

IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **186** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **25** *agosto 1988*

LE GIUNTE ANOMALE

Ormai burrasca fra la Dc e il Psi

ROMA — La polemica sulle giunte «anomale» in generale, e su quella di Palermo in particolare, sta diventando un caso politico molto delicato che desta numerose preoccupazioni sulla tenuta della coalizione di governo.
Il contrasto è stato aperto da Craxi con le sue note, firmate Ghino di Tacco, sull'«Avanti!», e la Dc ha tentato di non cadere nella provocazione. De Mita aveva fatto capire di essere pronto a discutere del problema quasi offrendo un baratto fra l'amministrazione comunale di Milano, in mano socialista, e quella palermitana, frutto di un accordo fra Dc, Psdi, Verdi e con l'appoggio esterno del Pci.
Ieri Mastella ha smentito il carattere merceologico dell'offerta di De Mita sostenendo che la proposta si fermava a una discussione generale sui governi locali.
Frattanto il Pci è sceso in campo con il segretario Achille Occhetto gridando la sua difesa del sindaco Orlando, chiedendo però il superamento della attuale formazione con un suo ingresso nell'amministrazione del capoluogo siciliano.
Si continua intanto a parlare di un prossimo vertice sul problema delle giunte ma il Pri si è detto nettamente contrario a questa iniziativa. Anche a Palermo la polemica non si placa, con i socialisti che continuano a chiedere la testa del sindaco Orlando e con i suoi assessori che gli chiedono informazioni sulla sua deposizione davanti al magistrato.
Al meeting di Cl intanto prosegue il flirt con i socialisti in un'unanime e ribadita critica alla Democrazia cristiana che sarà oggi rappresentata da Giulio Andreotti, al quale spetterà l'onore di chiudere questo maxi-incontro dei cattolici di Formigoni quasi interamente dedicato alle accuse a De Mita di non aver saputo rinnovare la Democrazia cristiana.
Servizi a pagina 2.



Occhetto difende il sindaco di Palermo, Craxi continua il suo attacco contro le giunte «anomale».

DOMANI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lo Stato e le spese

Oggi un'altra serie di incontri sui «tagli» da fare



Il ministro del Tesoro Amato e il presidente del Consiglio De Mita: verso la legge finanziaria.

ROMA — Il Consiglio dei ministri di domani esaminerà i criteri di contenimento delle spese dello Stato. Il ministro del Tesoro Amato, che ieri ha sentito ministri e uffici economici, illustrerà in particolare come intende procedere per il varo della legge finanziaria, tenendo conto sia della riforma cui la stessa legge è stata sottoposta, sia del piano di rientro predisposto da Amato medesimo.
La riunione di ieri, che ha segnato la fine delle due settimane di «ferie» del presidente del Consiglio De Mita, ha messo a fuoco alcune esigenze: tamponamento della spesa, riordino del bilancio, responsabilizzazione dei centri di spesa, modifica delle procedure (regolamenti parlamentari). Sono stati esaminati anche alcuni dei settori di spesa: finanza locale, scuola, pubblica amministrazione, e si è sfiorato quello della sanità, che sarà ulteriormente approfondito.
«Quello di domani — ha detto il portavoce dalla presidenza del Consiglio Nazareno Pagani — sarà il primo degli appuntamenti per predisporre il testo della finanziaria», e ha aggiunto, rispondendo a una domanda, che la riforma del sistema impositivo per i lavoratori autonomi «non è accantonata, ma da attuare. E' solo rinviata a una delle prossime riunioni».
Il Consiglio dei ministri sarà preceduto oggi da una serie di incontri che il presidente del Consiglio avrà con il ministro del Tesoro e gli altri ministri economico-finanziari e di dicasteri di spesa (pubblica istruzione, sanità, pubblico impiego): non è stata ancora definita una scaletta degli appuntamenti.
Servizio a pagina 2.

IL PC SI DISTANZIA DAL GOVERNO

Jaruzelski isolato

«Comprensione» del vertice comunista per la protesta operaia
La polizia sgombera alcune miniere - Fermento nei paesi baltici

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Benché nella notte tra martedì e mercoledì la polizia sia intervenuta per sgombrare tre miniere occupate dagli scioperanti nel Sud-Est della Polonia, la situazione per la prima volta dopo nove giorni sembra mostrare segni di schiarita. Sia il regime e sia i contestatori cercano una via di uscita per porre fine (senza perdere la faccia) a un confronto che come unico risultato immediato ha quello di aggravare la già drammatica crisi del paese.
Il vertice del partito, in un certo senso, ha espresso critiche al recente operato del governo che ripetono quelle dei leaders di «Solidarnosch». Ovviamente si tratta di un gioco delle parti tra i responsabili del regime, ma il gesto è importante.
In un comunicato del politburo viene annunciato che «al più presto» si riunirà il comitato centrale per affrontare la situazione, forse entro venerdì, e si riconosce che la recente politica dei prezzi e dei salari non ha raggiunto gli effetti desiderati e che è necessaria adottare una nuova strategia, mobilitando ogni forza patriottica.
Il politburo riconosce in particolare «l'importante ruolo della Chiesa», e questo passo può essere interpretato come un grido di aiuto.
Com'è nel suo stile, e come già avvenne lo scorso maggio, il regime ricorre alle maniere forti proprio quando pare deciso a fare concessioni. Così nella notte, gli zomos hanno attaccato tre miniere nel Sud del paese (ma altre dieci rimangono occupate). La polizia è intervenuta negli impianti di Waldbrzych dove si erano asserragliati da giorni circa centocinquanta minatori. Sono stati costretti a uscire ma senza che sia stato fatto ricorso alla violenza, e nessuno è stato fermato. Più duro invece l'intervento nella miniera «Lenin» a Myslowice: un lavoratore è stato ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non sarebbero gravi.
Infine, è stata sgomberata la vicina miniera «Viktoria» occupata da novecento lavoratori. Mentre la polizia, almeno secondo una parte degli osservatori, avrebbe cercato di evitare gli scontri con gli operai contemporaneamente sono stati arrestati in diverse parti del paese una ventina di capi di «Solidarnosc».
I portavoce del sindacato illegale ancora in libertà si trovano ospiti in parrocchia, ed anche questo è segno evidente delle intenzioni del governo: A Danzica e a Breslavia le autorità religiose sono in continuo contatto con Lech Walesa, Adam Michnick e gli altri leaders, nel tentativo di giungere a un compromesso. Ma c'è da fare i conti con gli elementi più estremisti del movimento operaio che non riconoscono più l'autorità di «Solidarnosc», prima di giungere a un compromesso.
Le autorità hanno rafforzato il cordone intorno ai cantieri di Danzica e il lavoro è praticamente sospeso in tutto il porto. Anche a Stettino gli impianti sono paralizzati. Tuttavia la polizia ha lasciato che Walesa si recasse in visita anche in altri reparti, limitandosi a sorvegliare i dimostranti da lontano.
«Il mondo ci guarda», ha dichiarato Walesa, il cui discorso è stato di continuo interrotto da fragorosi applausi, «il regime cerca di tramutarci in "storpi politici". noi non siamo contro le riforme — ha continuato — anzi vogliano che esse abbiano successo, ma siamo contro la faccia che impedisce al paese di uscire dalla crisi».
Walesa ha ripetuto quanto aveva detto a maggio: non è con gli scioperi che i lavoratori possono sperare di migliorare le proprie condizioni economiche. Ogni aumento salariale viene divorato dall'inflazione, già superiore al cinquanta per cento, ma lo sciopero è l'arma per convincere il regime a trattare: senza pluralismo sindacale non è possibile attuare alcuna riforma.
In dieci giorni di agitazione non sono state prodotte 420mila tonnellate di carbone, per un valore di una quindicina di miliardi di lire. L'esportazione di carbone, una delle poche fonti di valuta per la Polonia, sono totalmente bloccate. Lavoratori e governo si trovano uniti nell'impotenza. Finché ci si confronta non è possibile salvare il Paese, ma nessuna delle parti èdisposta a un accordo reale, se non ponendo condizioni inaccettabili. Riconoscere «Solidarnosc» equivale alla fine politica di Jaruzelski ma Walesa non può avallare misure che rendano ancora più grave la vita dei suoi compagni, senza essere consultato. Resta la Chiesa la sola forza in grado di svolgere un ruolo di mediazione.
Il fermento polacco sembra contagiare altri territori dell'Est. Anche in Ungheria si è avuta un'avvisaglia di protesta con lo sciopero dei minatori di un impianto nella zona meridionale del paese. Ma soprattutto negli ex Stati baltici, Lettonia, Estonia e Lituania, ormai inglobati nell'Urss, c'è forte fermento. Nelle manifestazioni, pur autorizzate dal regime, si è invocata a chiare lettere l'indipendenza economica, anche se la volontà resta quella di staccarsi da Mosca.
Altri servizi a pagina 4.



Continua il braccio di ferro con le autorità in Polonia. Nella foto, un minatore in sciopero «a colloquio» con il figlioletto attraverso il cancello dello stabilimento occupato dagli operai.



Quaterna bianconera nel derby

UDINE — Sonante vittoria dell'Udinese (4-0) nel derby di Coppa Italia con la Triestina. La compagine friulana trascinata da uno scatenato De Vitis, nella foto (autore di una tripletta), ha travolto la difesa alabardata. Tutte le reti sono state realizzate nel primo tempo: De Vitis, De Vitis, Branca, De Vitis. La Triestina è stata in partita fino allo 0-2, sfiorando anche più volte il pareggio, poi si è fatta evidente la differenza di serie tra le due squadre. Servizi nello sport.

SCUOLA / LE INDAGINI DELLA POLIZIA TRIBUTARIA

I professori come i «vu' cumprà»

Nel mirino le ripetizioni «evase», ma anche gli ambulanti e chi affitta ville o yacht

ROMA — I professori come i «vu' cumprà», i gelatai, i venditori di cocomero. Nel mirino della Guardia di finanza non ci sono solo i docenti che si rimpinguano le tasche grazie ai capitomboli scolastici di mezzo milione di studenti, rinviati agli esami di settembre. Tra i furbi che evadono le tasse, le Fiamme gialle hanno individuato una categoria ancora tutta da stanare. Quella dei lavoratori stagionali. Ambulanti da spiaggia che fanno affari con le tovaglie ricamate; noleggiatori di bombole e di pedalò, titolari di campeggi o di agenzie che offrono a mese o a settimane ville di sogno o favolosi yacht.
L'operazione è stata avviata dalla polizia tributaria del Piemonte e della Valle d'Aosta ma potrebbe essere in corso, sommessamente, anche in tutte le altre regioni d'Italia. Dipende dai singoli comandi, dicono al ministero delle Finanze: è a loro discrezione decidere se impegnare agenti nell'ispezione dei night club che ospitano il cantante dell'estate o se metterli alla caccia dell'«evasore nato».
I professori, per i nostri Sherlock Holmes del fisco, non sono considerati «irriducibili» e non corrono il pericolo di essere trasformati in una «categoria a rischio». E soprattutto gli accertamenti avviati a Biella hanno uno scopo «preventivo e non repressivo». Ovvero le scoperte che farà la Guardia di Finanza (con i questionari inviati ai genitori degli studenti rimandati a settembre e con le risposte dei presidi delle scuole) saranno segnalate agli uffici delle imposte per dar loro modo di verificare se nella denuncia dei redditi i professori avranno o no indicati gli eventuali proventi delle ripetizioni.
Se il docente apre la partita Iva (in caso di attività continuativa) o segnala i suoi proventi sul modello 740 (se le lezioni private sono occasionali), non corre alcun pericolo. Per i recidivi invece potrebbero essere in agguato multe pari a due o anche quattro volte l'entità dell'imposta evasa.
Basta avere la coscienza tranquilla, dunque. Ma i professori non l'hanno presa bene. «E' un'operazione di stampo stalinista, un'indagine molto speciosa, che sa di rivalsa», commenta un'insegnante romana di italiano e storia, Patrizia Valente. E i sindacati non si dimostrano più teneri: «Ridicola e provocatoria» è l'inchiesta della Guardia di finanza piemontese a parere dello Snals. «Viviamo in un Paese dove il governo si mostra debole con i forti e forte con i deboli», spara il suo leader Nino Gallotta.
Ma l'evasione fiscale sta proprio diventando uno «sport» nazionale: sotto accusa anche i giudici tributari, gli stessi che sono chiamati a dirimere le controversie tra i contribuenti e il fisco. Secondo la bozza di relazione che il Secit ha inviato in questi giorni al ministro delle Finanze Colombo, qualche componente delle commissioni tributarie ha «dimenticato» di dichiarare al fisco i compensi percepiti per lo svolgimento del suo incarico.
[i. d.]

SCUOLA / INTERVISTA CON GALLONI

«E' una storia troppo enfatizzata»

«Sono piccole entrate cui il fisco può restare indifferente»

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — **Ministro Galloni, che cos'è questa caccia al professore che lavora «in nero», una rivalsa dello Stato per aver pagato troppo il contratto della scuola?**
«Ma no, che dice, non scherziamo. Mi pare che questa storia sia stata enfatizzata oltre ogni limite. Il probelma esiste, ma non esageriamo. Con le lezioni private si arriva a un giro d'affari intorno ai 300 miliardi, non di più. E ci sarà qualcuno che non le denuncia al fisco, come del resto non sempre vengono chieste ai presidi, e date, le autorizzazioni per svolgerle. Ma lo Stato può contare su 34 mila miliardi da tassare direttamente. A tanto ammontano gli stipendi dei professori. Tutti pagati regolarmenti al fisco».
Allora ha ragione chi dice che il governo in questo caso si mostra forte con i deboli.
«Le entrate da lavoro autonomo sono spesso un problema di «deboli». Si tratta di tante piccole entrate, la cui somma però è un'entità cui il fisco non può restare indifferente».
Lei dunque difende i docenti, anche se non gli evasori. Ma sa che c'è perfino chi sospetta che certi rinvii a settembre siano motivati da questo «business» delle lezioni private?
«Sarebbero proprio casi patologici. Ci credo poco. E se esistono simili organizzazioni a delinquere nella scuola, si denuncino».
Il ministero della Pubblica istruzione ha mai fatto una ricerca su questo? Avete dati sul numero di insegnanti e studenti coinvolti?
«Un'inchiesta specifica non è stata fatta. Il fenomeno è sempre esistito, e lo si sa. Adesso diventa un caso che scoppia, ma il vero problema è un altro. E' che lo Stato non si è mai occupato della questione del recupero scolastico. Di farsi carico degli studenti che rimangono indietro in una o più materie».
Forse è ora di cominciare.
«E infatti sono sicuro che questo problema ce lo lasceremo alle spalle in larghissima parte, almeno nel 70 per cento dei casi. Se non sarà eliminato sarà certamente attenuato».
Che cosa intende fare?
«Un passo è già stato compiuto. Già con il contratto della scuola abbiamo introdotto il principio delle ore retribuite ai professori per il recupero degli allievi. E dal '90 i docenti potranno optare per il «tempo pieno». Le attività integrative annue avranno una retribuzione pari alla media di quelle per le lezioni private. E non sfuggiranno al fisco».
Ma il problema del sostegno agli studenti non si risolve con correttivi contrattuali. Ci sono iniziative di riforma?
«Abbiamo due proposte in cantiere, e vanno entrambe in questo senso. Una è quella sulla legge per l'autonomia scolastica, che presento al Consiglio dei ministri di domani o al massimo a quello della settimana prossima. L'altra è la proposta sull'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico.



Il ministro Galloni, comprensivo con gli «evasori da ripetizione».

TRIESTE

Ferriera, timori

PAGINA I

La decisione dei liquidatori della Finsider di mettere all'asta la Ferriera di Servola (ex Terni, oggi Ait) ha destato scalpore in città: i sindacati sono in allarme perché temono che l'iniziativa allunghi i tempi di soluzione del «problema Ferriera», dilazionando l'intervento di salvataggio. Si tratterebbe, in sostanza, di un ulteriore intoppo per l'acquisizione degli impianti da parte del gruppo che fa capo all'industriale Andrea Pittini. Anche il mondo politico si interessa al problema.

IPOTESI SALVA-DEFICIT

Riecco la Tasco

Forse nuove tasse comunali per ripianare i bilanci

ROMA — L'istruttoria sui tagli alla spesa pubblica non è ancora pronta, domani al consiglio dei ministri le linee generali di intervento verranno sicuramente individuate. Anche se, come dicono a palazzo Chigi «non sarà possibile individuare immediatamente tutti i tagli di tutti i ministeri e centri di spesa», un livello minimo di intervento, sia pure soltanto formale, verrà approvato dal governo.
Il ministro del Tesoro Amato proprio domani fornirà i primi elementi utili al presidente del consiglio nel corso di un incontro già programmato a palazzo Chigi. Cosa dirà Amato a De Mita?
Intanto dirà che i singoli ministeri (allertati anche ieri con una serie di telefonate) stanno lavorando alle famose tabelle di spesa, individuando quelle voci dove saranno possibili i tagli; tabelle dalle quali dovrà risultare chiaro che ogni singola amministrazione dello stato non ha preventivato un esbórso, per l'89, superiore al 14 per cento di quanto speso nell'87.
Sarà soltanto un primo passo verso l'obiettivo che si è prefissato il governo con la nuova finanziaria: non far salire la spesa pubblica oltre il tetto dei 115mila miliardi. Compito arduo e difficile, tale da non poter essere esaurito né con una singola riunione (ed è per questo che venerdì sarà difficile attendersi qualche decisione operativa) né imponendo ai ministeri di «tirare la cinghia».
E' per questo che la manovra del governo non potrà esaurirsi riscrivendo le tabelle dei centri di spesa, ma dovrà forzatamente procedere anche in altre direzioni. Ieri pomeriggio, per esempio, gli esperti che compongono il comitato di verifica del programma di governo hanno illustrato a De Mita la possibilità di intervenire sulla finanza locale, attraverso quegli strumenti legislativi (si spiega così anche la presenza del ministro per le riforme istituzionali Antonio Maccanico) funzionali ad attivare una larga autonomia impositiva ai comuni.
Se ai comuni viene concesso «1000» e questi poi spendono «1200» chi paga la differenza? I comuni stessi, si è detto ieri, e non è un caso che torni a balenare, come già tre anni fa, l'ipotesi di una «tasco» riveduta e corretta s'intende, che consenta alle amministrazioni locali di tassare alcuni servizi urbani raccogliendo quel che serve per coprire il deficit.
E' un'ipotesi come quella, relativa alla scuola, di intervenire per una razionalizzazione delle sue strutture (orari diversi e più «economici») o come quella ventilata per la sanità e che dovrebbe riguardare, fra i tanti, i limiti da imporre alle Usl nell'acquisto dei medicinali.
Non si è parlato invece di blocco dei contratti del pubblico impiego facendo scattare quella norma che retroattivamente trasforma da triennale in quadriennale la validità degli accordi sottoscritti fra le parti. Non se n'è parlato ma se ne parlerà, magari non domani, anche perché l'accordo sulla scuola si è «mangiato» buona parte di quanto iscritto a suo tempo sotto la voce «aumenti contrattuali».
E' rimasto anche questo per ora soltanto nelle intenzioni, il progetto relativo a una selezione della fiscalizzazione degli oneri sociali da concedere solo alle aziende che esportano all'estero (e i sindacati sarebbero daccordo), così come gli esperti hanno evitato di affrontare la questione relativa al blocco degli investimenti nelle Ferrovie dello stato (altro «pallino» del ministro Amato).
Resta la volontà, come hanno detto a palazzo Chigi, di avviare una revisione di tutti i meccanismi di spesa: «Il governo» ha detto De Mita ai suoi collaboratori, «non pagherà più i piè di lista dei ministeri e le note spese delle amministrazioni locali».
E i 10mila miliardi in più che si è «mangiata» la Satità come verranno coperti? E l'aumento dell'inflazione registrato ad agosto come verrà neutralizzato? E i perversi effetti che l'aumento dei tassi di rendimento dei Bot avranno fra poco sul debito pubblico come verranno arginati dal governo?
Probabilmente, come sostengono alcuni esperti, non si potrà rinunciare al condono fiscale per il lavoro autonomo e i commercianti. Quei 15-20mila miliardi che può fruttare adesso servono.

PALERMO / LE GIUNTE CONTESE

Mina per la coalizione

Il Pci difende Orlando. No dei repubblicani ad un «vertice»

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — La «bomba» delle giunte anomale — e col «caso Palermo» sempre all'ordine del giorno — resta innescata. E sono ormai tutti consapevoli che non si tratta di una polemichetta agostana, quanto di un serio contrasto capace di scardinare la maggioranza di pentapartito e di far saltare il governo presieduto da Ciriaco De Mita. Lo teme Clemente Mastella, portavoce della segreteria democristiana. Ne è preoccupato Filippo Caria, presidente dei deputati socialdemocratici. Mentre irritati si mostrano i repubblicani che annunciano la loro decisione di non partecipare al proposto vertice di maggioranza per «definire le contese locali», specie se tale riunione dovesse servire a sancire «scambi e compravendite realizzate in sedi separate».
Nella disputa, intanto, si getta il leader comunista Achille Occhetto: dice a Craxi che, a Palermo, la «giunta Orlando» non si tocca. Ma poi chiede al leader socialista intese locali «delle forze di progresso». A partire, «se lo si vuole», da Roma (dove è stata appena ricostruita una giunta a cinque, con sindaco il democristiano Giubilo).
Dopo l'accenno di De Mita alla giunta di Milano e la risposta di Craxi-Ghino di Tacco sull'«imbroglio di Palermo», la discussione si sposta sul ventilato vertice di maggioranza. Mastella dice che «per il momento non è in calendario nessun vertice sulla questione delle giunte locali». La Dc, tuttavia, è disponibile, ma «occorre aspettare la disponibilità del Psi e delle altre forze».
Quella del Psdi c'è: lo dice Caria (servirebbe per «accantonare e chiudere definitivamente pericolose polemiche che rischiano di deteriorare i rapporti tra i partiti della coalizione»). Lo conferma Graziano Ciocia, della direzione («benvenuto il vertice a cui ciascuno dovrà partecipare nella piena consapevolezza della posta in gioco»), il quale, poi, dichiara che a Palermo si devono superare «errori e incomprensioni» fra Psi e Psdi che «non possono consentire il proseguo di esperienze amministrative che hanno superato i limiti della necessità e della contingenza». Insomma, a Palermo la giunta Orlando deve cadere!
E' il Pri a dichiarare la sua indisponibilità al vertice sulle giunte. La «Voce» critica De Mita che «promette barattì a Milano» (Mastella, però, ha smentito la «versione merceologica data alla recente intervista di De Mita, nel senso che la Dc chiede Milano prima di cedere Palermo. De Mita ha fatto riferimento alla necessità di una regola comune tra gli alleati di governo»). Accusa Craxi che «proclama infezioni in corso a Palermo». Ma anche chi «immerge il pane nella zuppa dei franchi tiratori a Catania» (dove è stato battuto il tentativo del repubblicano Bianco) e chi «va in giunta con il Pci a Viareggio, ma poi attacca gli altri che lo fanno altrove» (bordata contro la Dc, il Psdi e il Pli).
A che serve un vertice di maggioranza?, si chiede la «Voce repubblicana». «Si metterà sul tavolo una carta geografica con bandierine multicolori per distribuirle a seconda del peso elettorale?». Se fosse così, insomma, «quello di cui si parla sarebbe un vertice a quattro, perché i repubblicani non avrebbero che farvi».
Il segretario comunista Occhetto scende in campo per denunciare l'«indecoroso casinò della politica italiana» in cui le nostre città vengono gettate «sul tappeto verde del gioco d'azzardo». Il linguaggio è duro, pesante. «Chiediamo a De Mita: cosa c'entra Milano con Palermo?». Segue la difesa dell'«esperimento» della giunta Orlando-Rizzo, che — afferma Occhetto in polemica con Craxi — «non ha come figli altre giunte che proliferano in diverse parti del Paese». Palermo, insomma, è un caso particolare, dovuto alla «condizione di emergenza democratica che si è determinata in quella città» per l'impegno nella «lotta sacrosanta contro la mafia». Esperimento che «avrebbe visto bene» anche la partecipazione dei socialisti.
Occhetto, però, dice anche che l'«appoggio esterno» del Pci non è più sufficiente, così come va «ridimensionata» la presenza di una Dc «composita e in parte compromessa». Sembrerebbe di capire, insomma, che anche il Pci vorrebbe una giunta diversa, un passo in avanti. Ma poi Occhetto aggiunge che sarebbe «delittuoso anteporre questa considerazione al sostegno e alla solidarietà nei confronti della coraggiosa battaglia condotta da Leoluca Orlando e Aldo Rizzo».

PALERMO

Sono 5000 i miliardi

PALERMO — Leoluca Orlando vola a Mantova per parlare al popolo democristiano della Festa dell'Amicizia di come sia difficile governare la «capitale della mafia» e degli «uomini delle istituzioni che hanno il volto della mafia». Non sarà, naturalmente, lo stesso racconto, durato tre ore, che martedì pomeriggio ha fatto al pubblico ministero Pignatone. Al magistrato ha detto i nomi, anche di esponenti politici, ha riferito episodi, precisato circostanze.
Ma quei nomi che ha detto al giudice, e quello che ha riferito, li dovrà fare anche ai collaboratori di giunta, di questa «giunta anomala» di Palermo che sta facendo saltare gli equilibri politici nazionali e che ha riacceso la disputa fra De Mita e Craxi. Lo chiede Giorgio Gabrielli, assessore ai servizi sociali e leader del movimento politico «Città per l'Uomo», sponsorizzato dal gesuita Ennio Pintacuda. «Orlando deve chiarire alla giunta ciò che ha detto al giudice — dice Gabrielli — perché noi lavoriamo in piena collegialità».
Polemiche e accuse lasciano segni profondi, ma non hanno scalfito la maggioranza che sostiene la giunta Orlando. Specie il cosiddetto «cartello» — «Verdi», «Città per l'Uomo» e sinistra indipendente — che governa la città assieme a democristiani e socialdemocratici, con l'appoggio esterno dei comunisti (che sono in giunta con la Dc in Provincia). Il «cartello» chiede a De Mita di esprimersi «in maniera chiara e senza esitazioni» sulla giunta di Palermo; bolla come «ennesimo sopruso» e «provocatorie» le ultime dichiarazioni di Craxi che ha tuonato contro l'«imbroglio di Palermo»; segnala il «tentativo di sbarazzarsi di una giunta che non ubbidisce agli schematismi romani»; plaude al «coraggio» del sindaco che ha denunciato alla magistratura «quanti tramano contro la città di Palermo».
«E' vero — commenta Aldo Rizzo, vicesindaco e deputato della sinistra indipendente — la normalizzazione va facendo la sua strada, ha investito gli uffici giudiziari, investigativi e attacca il comune».
La tenuta della giunta Orlando, a questo punto, comincia a preoccupare gli alleati. Dice Aldo Rizzo: «Non crediamo che De Mita pensi al baratto Palermo-Milano. In ogni caso abbiamo chiesto un confronto col segretario della Dc palermitana». E Orlando cosa vi ha detto? «Ci ha dato la sua parola che non cambierà nulla».
Intanto irrompe nel dibattito quella torta da cinque mila miliardi che a Palermo verranno spesi fra l'88 e il '90. Sono i soldi che piovono dall'agenzia del Mezzogiorno, dallo Stato e dalla Regione per le opere previste per il Mondiale di calcio e nel «decreto Palermo», ossia strade e sistema fognario.

[pl. v.]

I RAPPORTI TRA CL E PSI

Interesse solo «culturale»

Andreotti atteso per oggi al meeting dell'amicizia di Rimini

RIMINI — Sul palcoscenico di un meeting sempre più effervescente sta per scoccare l'ora di Andreotti, atteso per oggi. Mentre si avvicina l'incontro tra il popolo ciellino e il suo attuale, maggiore punto di riferimento politico, si affinano qui a Rimini le «consonanze» con il Psi (dopo De Michelis e Martelli, è arrivato Gennaro Acquaviva che ha tuonato contro padre Sorge). Ci si preoccupa allo stesso tempo di rigettare duramente, come duri erano stati gli attacchi, le critiche rivolte al «politicume» di Comunione e liberazione da Massimo Cacciari, filosofo dell'area comunista e ospite del meeting da 4 anni, secondo il quale «le manovre politiche di Formigoni appartengono al sottobosco politico italiano». La replica dell'interessato, leader carismatico dei ciellini, è stata lapidaria: «Peccato. Cacciari mi sembrava una persona intelligente».
De Mita è rimasto ieri sullo sfondo, ma non tanto. Giancarlo Cesana, leader di Mp, si augura sempre che il presidente del Consiglio decida di fare un salto a Rimini per uno scambio di opinioni, per un confronto. Ma, proprio prendendo spunto da una affermazione di Cacciari, ha confermato che «è stata una ingenuità da parte nostra credere nel rinnovamento della Dc, ma sbagli ne fanno tutti...».
Il IX raduno annuale dei ciellini, orfano ancora di porporati e vescovi che lo affollavano gli altri anni, continua a svilupparsi così sul filone dei «nuovi interlocutori» di Cl in campo politico e culturale vista la freddezza con la segreteria democristiana. Potrà avere anche sbocchi elettorali la simpatia che lega oggi Cl al Psi? Cesana si schermisce, precisa che l'interesse verso i socialisti «è solo culturale e non politico», e che da qui a parlare di inserimento di esponenti ciellini nelle liste del garofano ce ne corre. Ma non si sente di escluderlo a priori proprio perché questa amicizia deve ancora consolidarsi, e come si fa a ipotecare il futuro?

Dovrebbe essere «benedetto» ogni dibattito che affronti il rapporto tra la società laica moderna e la ricerca di «senso» della vita

La grande risonanza data dalla stampa all'abbraccio sviluppatosi a Rimini tra socialisti e ciellini ha indotto ieri i leaders di Mp e Cl ad alcuni distinguo: Cesana ha tenuto a ricordare, ad esempio, le differenze fondamentali con i socialisti su divorzio e aborto; ha precisato che i rapporti Cl li tiene con gli uomini e non con i partiti («l'esempio di quanto dico sono i fischi a De Michelis e gli applausi a Martelli»); ha ammonito ad andarci piano con i matrimoni. E con una battuta, a proposito del gran parlare che si fa del matrimonio tra Psi e Cl, se ne è uscito con un «meno male che c'è il divorzio».
Ma a Cl non va bene neanche l'osservazione polemica di Cacciari secondo cui tra socialismo italiano e Comunione e liberazione c'è una totale estraneità sui temi importanti, anzi se Cl ha degli avversari di carattere ideologico e culturale «questi dovrebbero essere oggi i socialisti, rappresentanti di una cultura laica totalmente mondanizzata».
Cesana parla della necessità di non rimanere ancorati al passato, alle sconfitte dei cattolici su divorzio e aborto; parla della necessità di muoversi «con molto realismo». I ciellini non hanno mai «scommesso» sul rinnovamento della Dc ma certo, in passato, avevano sperato sia pure molto ingenuamente. «Sono d'accordo che De Mita può essere anche prigioniero di una situazione e non chi la conduce ma oggi possiamo dire che è stata una grossa ingenuità da parte nostra credere nel rinnovamento di questo partito».
A Cacciari, al quale nessuno ha dato la delega di rappresentare Cl, Cesana dice che parla con un linguaggio ecclesiastico, «da fratone un po' farisaico». Strano, — conclude — questa metamorfosi dei laici che vogliono diventare ecclesiastici.
Un nuovo, sostanzioso contributo alla corrente di «simpatia» tra via del Corso e Comunione e liberazione è stato portato al meeting da Gennaro Acquaviva, membro della segreteria del Psi, cattolico, «uomo chiave» tra i collaboratori di Craxi nella riforma dei Patti lateranensi. Per Acquaviva deve essere «benedetto ogni dibattito», ogni incontro, ogni polemica, ogni intervento che abbia per oggetto il rapporto tra la società laica moderna e la religione, la fede, la spiritualità, la ricerca di «senso» della vita. Ogni giorno che passa perdono sempre più di consistenza tutti gli «ismi» (nazionalismo, liberalismo, socialismo della lotta di classe), e nella società degli individui cresce l'esigenza di nuove regole comuni e di un nuovo costume, cresce una nuova domanda di senso, di spiritualità e di religiosità non in termini generici.
Acquaviva ha riferito sulla sostanza dell'accordo tra Stato e Chiesa del 1984. Lo Stato esalta la propria laicità ma a compiere quest'atto «non è lo Stato agnostico, materialista, scientista di ottocentesca memoria, ma uno Stato moderno.

VALDESI E METODISTI

Non dateci quei soldi

Rifiutati i fondi dirottati dall'Irpef

TORINO — I valdo-metodisti italiani non accetteranno la possibilità di ricevere denaro attraverso il contributo fiscale dei fedeli. Si tratta di una decisione sofferta e travagliata che il sinodo riunito a Torre Pellice ha assunto ieri (con una mozione approvata con un solo voto di scarto), a conclusione di un dibattito aperto e rinviato da oltre due anni.
Le chiese valdesi e metodiste, è detto nella mozione approvata, «non avvieranno in questo momento con lo Stato italiano alcuna trattativa in materia di finanze ecclesiastiche, che estenda anche a queste chiese quanto già previsto per la chiesa cattolica dal Concordato del 1985, e cioè che il contribuente possa destinare alla Chiesa di sua scelta l'8 per mille del proprio versamento Irpef».
Già due anni fa il sinodo aveva escluso che l'eventuale contributo versato dai fedeli attraverso l'Irpef potesse essere destinato al mantenimento del culto, cioè all'attività prettamente religiosa delle chiese.
Ora la posizione è diventata ancora più drastica, e ha visto prevalere i delegati più intransigenti e più attaccati alla tradizione protestante di una rigida separazione tra Chiesa e Stato.
Tutti i delegati si sono invece trovati d'accordo sul fatto che accettabili siano invece, oggi come ieri, le opportunità di finanziamento «offerte da specifiche convenzioni, sempre nell'ambito del diritto comune e tali da non istituire un privilegio concesso alla Chiesa in quanto ente ecclesiastico».
Accordo anche sul fatto che debba rimanere aperta, ed essere ancora esaminata, la possibilità di «defiscalizzazione» i contributi versati dai fedeli alle loro chiese, deducendoli dalla dichiarazione dei redditi.

PALERMO / INTERVISTA A PADRE PINTACUDA

Pentapartito, necessità

Da evitare che la criminalità s'inserisca nella crisi politica

PRIZZI — Un silenzio quasi irreale avvolge il paese abbarbicato in cima a una montagna nel cuore della Sicilia: Prizzi, circa settemila anime, è il paese natale di padre Ennio Pintacuda. Ed è qui che il gesuita ama trascorrere le ferie estive, lontano dalla canicola asfissiante della città, ma non dal clamore suscitato dalle polemiche sulla giunta Orlando, che lo investono in pieno. Lo squillare continuo del telefono è in netto contrasto con i ritmi del paese, quasi sonnolenti, eppure in fase di grande trasformazione. Anche Prizzi, guarda caso, è amministrato da una giunta anomala formata da Dc, Pci e Pri. Di Prizzi è originario anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

Cominciamo dalle recenti dichiarazioni del segretario nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, circa la possibilità di «barattare» la giunta comunale di Palermo con quella di Milano.

«Non credo che De Mita abbia potuto dichiarare una cosa del genere. Mi sembra impossibile. Io ha grande stima della sua attenzione e della sua analisi politica. Ci avviamo verso le riforme istituzionali soprattutto per quanto riguarda il governo delle grandi città con una chiusura, una ottusità mentale. Un anno fa, Pasquino, analizzando la formazione della giunta comunale di Palermo, a prescindere dalla composizione della maggiorenza, diceva che esiste nel midollo spinale di queste situazioni il vero problema: il governo delle città. Noi non possiamo governare la città senza la partecipazione della gente e con i prefetti in rappresentanza dello Stato. Occorre rivedere il sistema di elezione del sindaco e della giunta se vogliamo assicurare la governabilità.

Padre Pintacuda e il sindaco Leoluca Orlando.

Padre Pintacuda si spinge poi nell'analisi del fenomeno delle giunte anomale, che sono ormai un problema che investe non soltanto la Sicilia o Palermo, ma tanti altri enti locali italiani. Secondo padre Pintacuda è la crisi della partitocrazia a determinare questo fenomeno.
Anche a livello nazionale, sostiene Pintacuda, che il pentapartito più che una scelta è necessità. Lo stesso Governo De Mita che di fatto è un pentapartito viene definito di programma.
«Dunque una crisi — sostiene Pintacuda — che va risolta all'interno dei soggetti politici quali i partiti o quei soggetti come i movimenti che si sono inseriti in questo contesto. E non è vero, come sostiene il segretario provinciale del Psi di Palermo, che questi siano sottocorrenti di partito; è assolutamente falso e riduce il discorso a livelli inaccettabbili, di bassa lega. La nostra preoccupazione è invece che si inseriscano nel sistema politico gruppi o forze che non sono quelli della società civile, ma della criminalità organizzata come mafia e P2».

Perché, secondo lei, il Psi ha assunto questa posizione ipercritica nei confronti di Orlando e della Dc palermitana?

«Indubbiamente una diversa versione politica e probabilmente in questa fase il Psi non fa una vera riflessione politica sull'attuale momento. E' possibile. Basta guardare un po' la storia recente del Psi, quando cioè finisce l'era De Martino e comincia quella di Craxi. Nell'ultimo periodo della gestione dc Martino sembrava che il Psi quasi dovesse fondersi con il Pci. Era il tempo della sinistra strategica. Con la svolta del Midas e l'avvento di Craxi il Psi dirotta per una strada necessariamente diversa. E allora, secondo me, sono cominciate per il Psi le grandissime difficoltà che è la ricerca dell'identità. Ciò per un partito è qualcosa di rischioso, ma anche di esaltante. Con la segreteria Craxi il Psi parte da un punto in cui il partito pigliatutto è la Dc e non soltanto in fatto di voti, ma soprattutto per quanto riguarda il sottogoverno.

Quindi anche i voti della mafia?

«E' stato sempre detto e scritto che era così. Anche i partiti della sinistra ritenevano che Dc era uguale mafia».

Dopo le elezioni politiche del 1987 sembra che questa equazione sia cambiata, perché è stato il Psi a prendere i voti della mafia o almeno così commentò il risultato elettorale il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e da allora il Psi ne chiede la testa.

«L'analisi dei voti nei quartieri di Palermo fu fatta ancora prima dal Pci. Quello fu il pretesto soltanto. Già allora il Psi chiedeva l'alternanza in Sicilia: chiedeva il sindaco di Palermo e ancora prima la presidenza della Regione».

Perché «Una città per l'Uomo» non ha presentato una sua lista alle elezioni amministrative di Catania?

«Occorre una profonda riflessione su questa grande città malata — risponde padre Pintacuda — con rammarico tutti guardiamo al fallimento di quella che era definita la Milano del Sud. C'è un malessere la cui cartina tornasole è stato lo scioglimento del consiglio comunale. Lì la formula pentapartita poteva durare per l'eternità, ma così non è stato. Vuol dire che c'è un cancro. Il mondo ecclesiale disimpegnato o immaturo con punte sparse qua e là con propositi quasi velleitari rispetto ai problemi posti dalla criminalità organizzata ha dimostrato dei limiti, Catania comincia a diventare il nuovo "caso"».

Ma pensa che qualcosa possa cambiare, anche nel mondo ecclesiale, con l'arrivo del nuovo arcivescovo?

«Alcune fiammelle che lasciano ben sperare ci sono — riprende Pintacuda —. Dai contatti avuti con alcune realtà catanesi noto che c'è una grande attesa per il nuovo vescovo. L'azione pastorale di mons. Bommarito tra l'altro è in continua crescita, ha dimostrato grande sensibilità e prima di andare via da Agrigento ha voluto fondare un centro di formazione politica. Anche nella Città dei Templi la logica partitica è saltata, nonostante la presenza di prestigiosi leader (Mannino, Lauricella)».

Come giudica la Dc di Palermo dopo la gestione commissariale di Mattarella?

«Sono stati fatti passi da gigante, ma il cammino ancora è lungo. Intanto io credo che anche per altri partiti esiste questo problema. Comunque per quanto riguarda la Dc specificatamente mi aspettavo di più».

Ma c'è ancora una parte della Dc che beneficia dei voti della mafia?

«Non sembra che sia più come prima. Che ci siano uomini chiacchierati credo che sia indubbio. Alcuni nomi vengono ripetuti come una litania in tutte le circostanze».

[Giovanni Ciancimino]

I russi a Comiso

Ispezione per gli euromissili

ROMA — Dieci ispettori sovietici sono giunti ieri all'aeroporto di Ciampino da dove, entro 48 ore, proseguiranno per Comiso ove effettueranno la prima delle ispezioni previste dall'accordo sulla distruzione degli euromissili.
L'ispezione inizierà domani e sarà l'ultimo atto della prima fase della complessa procedura studiata in mesi di discussioni dalle delegazioni americana e sovietica a Ginevra. Si tratta infatti di procedere al conteggio dei missili da distruggere, e di individuarli fisicamente.
La base di Comiso, che ospita 112 missili da crociera con testata nucleare, aprirà perciò i cancelli alla squadra giunta ieri a Roma da Mosca, che ha 48 ore di tempo per notificare alle autorità italiane e americane l'intenzione di procedere a una delle ispezioni previste dal trattato.
Entro nove ore dall'avvenuta notifica dell'ispezione la squadra di controllori sovietici, così come è avvenuto per quella americana che si è già recata in Unione Sovietica per la verifica degli SS 20, deve poter raggiungere la base oggetto dell'ispezione.

RIVELAZIONE

Pinelli? Fu ucciso da un malore

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Era il giugno del 1972. Ricordo che il procuratore generale di Milano, Bianchi d'Espinosa, mi telefonò. era ricoverato in ospedale, ammalato di un tumore al polmone. Sapeva che la fine era vicina. Parlammo di come stava, e poi lui mi disse qualcosa di attinente all'inchiesta aperta nei confronti di cinque poliziotti e del commissario Luigi Calabresi per la morte di Giuseppe Pinelli».
A riesumare questo ricordo vecchio di 16 anni non è stato, ieri mattina, un testimone qualsiasi, ma Adolfo Beria d'Argentine, che al tribunale di Milano occupa oggi lo stesso posto che fu di Bianchi d'Espinosa. «Mi disse — prosegue l'alto magistrato — che aveva ormai raggiunto una certezza assoluta sulla morte del ferroviere anarchico caduto, la notte del 16 dicembre 1969, dal terzo piano della questura di Milano. Riteneva infatti che Pinelli non si fosse suicidato e, nello stesso tempo, che non fosse neppure stato ucciso. Con tre anni di anticipo, insomma, aveva raggiunto la conclusione che un malore fosse stato la causa di quel decesso, esattamente come poi fu scritto dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio nella sentenza di archiviazione del 1975.
«Poiché anzi Bianchi d'Espinosa prevedeva che D'Ambrosio sarebbe stato oggetto di violente critiche quando avesse formalizzato questo convincimento, mi chiese di rendere pubblica questa telefonata dopo la sua morte, se fosse stato il caso».
Ora, evidentemente, per il procuratore generale della Repubblica di Milano è giunto il momento.
Senza polemiche ma anche con fermezza, Beria d'Argentine vuole insomma ricordare a tutti che anche un magistrato politicamente collocato su posizioni di sinistra come fu Bianchi d'Espinosa rimosse completamente, di fronte alle evidenze delle inchieste condotte, le proprie perplessità sul comportamento del personale della questura in occasione della morte di Pinelli. E che è da ritenersi un atto improprio voler riaprire ora quel caso.

MENTRE CONTINUANO LE INDAGINI

Alto Adige, ancora falsi allarmi

Il sindaco di Merano scrive al Presidente Cossiga

BOLZANO — Mentre proseguono, per ora purtroppo senza risultati, le indagini sui recenti attentati, continuano anche le telefonate anonime che segnalano bombe inesistenti in varie zone dell'Alto Adige. Le segnalazioni, oltre a preoccupare la popolazione, costringono polizia e carabinieri a un superlavoro.
Intanto il sindaco di Merano, il democristiano Giuseppe Rossi, ha reso noto di aver inviato al Capo dello Stato Francesco Cossiga una lettera in cui esprime anzitutto, a nome dell'intera città di Merano, «il più vivo rincrescimento ed il più sincero rammarico per la decisione che ci ha privato della sua presenza graditissima ed ambita».
Dopo aver affermato che la decisione del Presidente della Repubblica è apparsa «di difficile comprensione», il sindaco ha ammesso che le motivazioni addotte da Cossiga sono «sicuramente logiche». Rossi ha evidenziato inoltre che la città era degna di ospitare il Capo dello Stato avendo risposto «con maturità alle vili provocazioni che tendono a minare lo spirito di pacifica convivenza».
Il sindaco di Merano, ribadendo che la decisione è stata «amarissima» per la città, scrive a Cossiga per rivolgergli «il più sincero invito a voler tenere sempre presente la nostra città per una sua futura visita o per un suo soggiorno di riposo», nella certezza che la decisione di sabato scorso «non rappresenti assolutamente una sua rinuncia ma solamente un rinvio a tempi, anche ravvicinati, più favorevoli».

SCOPERTA / NEGLI STATI UNITI

Un laser per il nucleare pulito

L'innesco potentissimo per la reazione atomica di fusione - La svolta scientifica

E' di ieri la notizia che in America sarebbe stato messo a punto un «laser» di potenza così elevata da poter innescare la reazione nucleare di fusione. Le ricerche in proposito sono in corso da diversi anni, in quanto la difficoltà maggiore, oltre a quella di saper realizzare contenitori in grado di sopportare la temperatura di oltre cento milioni di gradi della reazione di fusione nucleare, è proprio quella di possedere il mezzo di innesco della reazione stessa.
L'attuale energia nucleare, oggi «messa al bando» in Italia, ha origine dalla fissione (scomposizione) di atomi pesanti di uranio, e corrisponde al rallentamento (reazione controllata) della produzione di energia della bomba atomica. Ma esiste una sorgente di energia ancora più potente, quella della bomba termonucleare (bomba H) che, opportunamente controllata, può produrre l'energia pulita (non radioattiva) che l'umanità oggi attende. Non esistono centrali funzionanti che si basino su tale principio, e non esisteranno prima dell'anno 2100.
La sola reazione termonucleare controllata, oggi conosciuta, si sviluppa nel Sole e nelle stelle, ma il processo è difficile da realizzare sulla Terra poiché tale reazione interviene soltanto ad altissima temperatura (cento milioni di gradi con gli isotopi, deuterio e trisio, dell'idrogeno; rispetto ai sei milioni di gradi nel Sole): in ogni parte del mondo si lavora febbrilmente per la realizzazione di simili centrali.
Nella bomba termonucleare si innesca la reazione di fusione facendo esplodere una bomba atomica; evidentemente si tratta di un procedimento alquanto rudimentale. Invece, e veniamo così al laser particolare di cui alla notizia diffusa ieri, per realizzare la centrale termonucleare è necessario trovare un «fiammifero» più maneggevole. E' proprio il raggio laser che potrebbe fornire questa prodigiosa concentrazione di energia.
Oggi siamo in grado di fabbricare delle bombe termonucleari che non lascino residui radioattivi: insomma della bombe H pulite. Ma, per innescarle, sono necessarie delle bombe atomiche che contaminano invece l'atmosfera. Se si riuscisse a far esplodere una bomba termonucleare con il laser, si potrebbe realizzare un'arma completamente pulita (è ciò che si cerca per lo «scudo spaziale»).
E per le centrali termonucleari (bombe H a reazione controllata, è cioè rallentata), è indispensabile tale «fiammifero» laser (amplificazione della luce a mezzo di emissione stimolata di radiazione). Simili «apparecchi» lanciano raggi molto potenti di durata brevissima, fino a ieri si erano raggiunti alcuni miliardi di watt. Siccome L'energia di un «joule» corrisponde a un watt di potenza per secondo, vuol dire che con un «joule» di energia si può ottenere un miliardo di watt in un miliardesimo di secondo.
Ed ecco che così si può valutare l'importanza della scoperta: sarebbe stato messo a punto un laser che sviluppa in un miliardesimo di secondo «niente meno» che centomila miliardi di watt! La potenza è tanta, quasi quella necessaria all'innesco della reazione nucleare di fusione, anche se l'energia è meno di quella sviluppata dalla combustione di un chilogrammo di idrogeno!

Dino Dini,
(direttore
dipartimento di energetica,
Università di Pisa

SCOPERTA / IL FISICO STORM

Quindici anni per comporre quel «puzzle»

«Energia domestica per mesi con le molecole contenute in un bicchiere»

ERICE — La prima «stella» artificiale si è accesa nel laboratorio di Livermore circa due anni fa. «Allora abbiamo incominciato a vedere la composizione di quel «puzzle» che da 15 anni cercavamo di comporre. Per la prima volta ci è apparsa una fotografia, un panorama, non soltanto singole parti».
Chi parla è Eric Storm, il fisico americano che ha stupito il mondo annunciando che è stata aperta la strada, ancora molto lunga da percorrere, per ottenere l'energia pulita, attraverso la tecnologia laser, anziché quella magnetica che richiede strumenti tecnologici più complessi e lascia maggiori scorie nucleari. Questa tecnica «iniziale» è giovane; addirittura non si sapeva che potesse dare risultati. Ora ha acceso nel laboratorio questa lampadina di centomila miliardi di watt per la durata di un miliardesimo di secondo.
Storm è stupito dall'enorme eco che ha avuto il suo annuncio. Ha 43 anni, due figli, è appassionato di musica e di lettura. Potrebbe essere quella sua la famiglia che attorno al 2020 disporrà di energia elettrodomestica per due mesi attraverso l'impiego di molecole che possono essere contenute in un bicchiere d'acqua.
«Io spero che ciò accada attraverso una pianificazione e una saggia azione dei governi. Molto dipenderà da loro, più che da me e dagli altri ricercatori. Se così sarà, quella famiglia che per prima accenderà il fuoco tecnologico del 2000, lo farà in un momento sereno. Purtroppo i governi tendono a prendere decisioni non in base a previsioni e piani, ma dietro il manifestarsi di crisi e di emergenze».
Storm si riferisce, pur non specificandolo, alla crisi che potrà essere provocata all'ambiente dai crescenti consumi di energia.

Ma come è giunto alla scoperta, per caso o per determinazione?
«Vi sono stati momenti particolarmente difficili. Singole parti del «puzzle» incomponibili. Finché è arrivata la «Nova», potente macchina laser con la quale abbiamo più volte acceso le microfusioni, ottenendo più energia di quanta ne avessimo impiegata per avviare il processo. Si pensi a una macchina fotografica così eccezionalmente veloce da fermare la luce. E «Nova» è cento volte più potente di tutte le centrali elettriche degli Stati Uniti. Il suo solo limite è che è durata un miliardesimo di secondo».

Che impressione le fa essere diventato di colpo celebre in tutto il mondo.
«Sono contento che non solo gli scienziati ma anche la stampa e la gente hanno riconosciuto che ciò che abbiamo fatto cambierà il futuro all'umanità».

Il fisico Storm che ha scoperto il nuovo innesco per la reazione nucleare di fusione.

SIP / INDAGINE DELLA EURISKO

E la donna si è innamorata di un telefono

Una vera e propria frenesia della cornetta - Gli uomini più distaccati - Il ruolo della segreteria - E Renzo Arbore...

SIP / NOVITA'

Arriva il «telefonino» da tasca

Otterremo il numero senza attendere per dei mesi

ROMA — Tempo cinque anni e gireremo per le strade con il nostro telefonino in tasca. Cinquecentomila lire per comprarlo e un abbonamento che costerà più o meno come i telefoni di casa. Con il vantaggio su questi che sarà molto più semplice ottenerlo: il tempo di fare la domanda e il numero sarà immediatamente assicurato. Un telefono senza fili, da portarsi dietro nella gita fuori porta, in teatro, al cinema, al ristorante o andando per negozi. Diventerà sicuramente il «gadget» più ambito dei primi anni Novanta. Sarà nel pacchettino inviato con gli auguri di Natale dalle aziende, il regalo d'obbligo dei genitori per i figli, come oggi lo è il personal computer.
Ma il piccolo, rivoluzionario aggeggio non è solo uno strumento di futilità, com'è facile supporre. Il suo primo vero boom, è prevedibile, avverrà nel mondo degli affari. Già adesso in Inghilterra e in Francia si vedono inappuntabili signori piantati in mezzo alla strada che parlano da soli. Bisogna essere un po' indiscreti e osservarli con una certa attenzione per capire che non sono immersi in un patetico monologo. Muniti di un minuscolo apparecchio, comunicano con soci e con clienti. Fa un certo effetto vederli in azione perché sono ancora pochi, ma quando il telefono tascabile verrà diffuso in Italia sarà subito invece «tascabile di massa».
Alla Sip, dove si sta lavorando da tempo sul progetto, scommettono che, una volta realizzato, l'apparecchio senza fili farà un'uscita in grande stile. Per milioni di utenti, non per pochi addetti ai lavori. «Indagini di mercato a livello europeo ci dicono che più



Un apparecchio telefonico pubblico. Fra poco non ne avremo più bisogno, grazie al mini-telefono da tasca.

della metà della popolazione attiva è pronta a servirsi di questo mezzo. E in Europa nel Duemila ci saranno 150 milioni di persone che lo useranno», dice Giovanni Battista Di Stefano, responsabile del marketing.
La certezza del successo del prodotto viene dal fatto che la nostra azienda telefonica di Stato non intende esercitarsi prima con esperimenti elitari, costosi e complicati. I sistemi «cordless» (senza fili) disponibili ora in Gran Bretagna e in Francia non sono ad esempio molto elastici e abbordabili. Per parlare con microfono e cornetta stando in strada bisogna avere vicino una specie di cabina telefonica appositamente predisposta. Non sempre reperibile, come immagina chi oggi in Italia si mette a cercare un telefono a schede.
I prototipi francesi e inglesi permettono inoltre di comunicare solo a distanze limitate. Il nostro telefono portatile sarà invece utilizzabile in ogni angolo del territorio nazionale. Ogni angolo forse è esagerato: all'inizio si punterà solo sulle grandi città. «Ma è da queste — fa notare l'ingegner Di Stefano — che arriva il 40 per cento dell'utenza globale». Sarà immediatamente soddisfatta, quindi, quasi la metà degli abbonati attuali.
A un progetto simile a quello italiano stanno lavorando oggi anche i tecnici Usa. Negli Stati Uniti i primi esemplari saranno pronti già l'anno prossimo, o al massimo nel '90. Per noi i tempi di attuazione sono più lenti, ma i criteri di realizzazione identici: «Vogliamo offrire uno strumento che abbia grande elasticità di uso e a costi affrontabili da tutti.
Il telefono da passeggio sarà venduto ovunque (effetto della liberalizzazione del mercato che sarà introdotto nel '92). Con la Sip saremo invece obbligati ad avere l'abbonamento. Una carta di credito che ci sarà fornita su richiesta servirà a far arrivare al titolare giusto la bolletta. Sulla carta sarà inciso anche un codice personale e con questo sarà possibile divenire immediatamente «possessori» di un numero, «basta che ci sia un canale radio libero, i computer lo richiedono e subito dopo è messo a disposizione», spiega Di Stefano.
E forse è questa, ancora prima dell'apparecchio da spiaggia, la novità più rivoluzionaria: grazie all'aggeggino senza fili — che in casa potrà sostituire quello attuale — potremo abbonarci alla Sip e ottenere un numero senza dover aspettare mesi e a volte, come succede a Roma, anche un anno.

[i. d.]

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Telefono, che passione! L'Italia degli anni Ottanta vuole sentirsi più vicina, e comunica via cavo con una scioltezza impressionante. Tra l'82 e l'86 si è scatenata una vera e propria frenesia della cornetta: l'aumento delle telefonate è stato del 33 per cento. E un boom particolare lo hanno avuto le chiamate in teleselezione: sette per cento in più di anno in anno. Cresce il numero delle telefonate urbane, e soprattutto cresce il popolo che affida affari ed emozioni a un filo: sono 19 milioni gli abbonati della Sip.
Che cosa è successo nella vita e nel costume nazionali? «Capiamo un po' in ritardo quello che altri hanno capito prima e meglio di noi: la nostra è sempre più una società di comunicazione e su questa base si gioca lo sviluppo del Paese nei prossimi dieci o venti anni», dice il sociologo Giammaria Fara, direttore dell'Ispes, l'istituto di studi politici, economici e sociali che sta per avviare una ricerca sull'Italia al telefono negli ultimi 40 anni.
«L'informazione — fa notare Fara — è potere» e questo ormai non l'hanno scoperto solo i «Grandi Vecchi». E' divenuto il vangelo degli yuppies, lo sanno senza saperlo casalinghe e pensionati.
Un'indagine della «Eurisko», commissionata dalla Sip finora non resa nota, racconta cose interessanti sulla convivenza nazionale con l'apparecchio telefonico. Prima di tutto scopriamo che, essendo il telefono un servizio «maturo», cominciano a farne uso anche quanti non ne hanno bisogno impellente. Si installano sempre più apparecchi nelle case, in paesini sperduti e in famiglie che fino ad oggi hanno vissuto in autoisolamento e scoprono ora di non poter più stare senza trasmettere parole a distanza.
Ma chi ha decretato il successo prepotente dei messaggi via filo è il popolo dell'Italia industriale, nel Nord e nelle grandi aree urbane.



Gli apparecchi telefonici a scheda sono ancora molto rari, anche se la Sip cerca di diffondere l'uso delle carte magnetiche.

Sono soprattutto maschi, adulti, di status sociale elevato, che si servono del mezzo per parlare da una città all'altra. Quelli che spendono di più, insomma, in teleselezione. Per loro, il 21 per cento su 1500 intervistati, il telefono è uno strumento necessario ma non appassionante. Lo usano per lavoro e dall'ufficio fanno anche le telefonate private, ma se proprio non nutrono per lui una evidente antipatia, lo guardano comunque con distacco: un servizio da usare con pragmatismo e razionalità, senza turbamenti emozionali.
Che hanno invece e — in modo spudorato — le rappresentanti del sesso femminile. «La vita al telefono» è il titolo che l'«Eurisko» dà al capitolo dedicato a questo gruppo di ogni età, dai 18 ai 64 anni, e di ogni latitudine. Ma non di ogni professione. In delirio per il ricevitore vanno soprattutto le casalinghe, che sono l'81 per cento del campione.
Se la Sip fornisce agli italiani tutti un formidabile mezzo di socializzazione, a questa parte del gentil sesso procura un vero e proprio godimento. Un piacere in sé, che va al di là dell'informazione da dare o da acquisire. Supera spensieratamente problemi di costi e di bolitte. Si registrano qui le telefonate più lunghe, le più frequenti e le più continuative. In città le casalinghe attaccate alla cornetta sono la fascia di utenti più importante. E anche la più agguerrita: ricorrono con gran disinvoltura al «12» per avere informazioni, al «182» per segnalare guasti e al «197» per interrompere chi in quel momento sta facendo quanto vogliono far loro: supplire con il filo ai tè delle cinque d'altri tempi.
Un surrogato di incontri faccia a faccia che invece i giovani non hanno per niente. Fanno anche loro grande affidamento sulle onde acustiche trasformate in impulsi elettrici, ma soprattutto per dettarsi i compiti, per raccontarsela alla sera, quando in famiglia vige il coprifuoco e non possono uscire a vedere la ragazza. Alla fine della scuola il consumo telefonico da parte dei teenagers cala rapidamente. Segno che comunque è più interessante l'incontro a tu per tu. Riprende a ritmo impressionante con l'autunno. E senza riguardo per le spese (che tanto si sobbarcano i genitori) o per le fasce orarie.
Alle quali prestano enorme attenzione invece gli anziani, casalinghe e pensionati. Al «filo che lega al mondo» si attaccano solo quando è strettamente necessario, con un cauto calcolo dei costi. Se potessero avere tariffe più ridotte lo userebbero anche per «relax» come fanno le più giovani (e più ricche) generazioni.
«Pronto? Non ci sono per nessuno e se proprio non potete farne a meno, lasciate il vostro numero, ma sappiate che avete pochissime probabilità di essere richiamati». Non è difficile incappare in messaggi di questo tono incisi su una segreteria telefonica. Ce ne sono 148 mila di queste macchinette installate solo dalla Sip (e centinaia di migliaia di altre non affittate dall'azienda telefonica di Stato). La loro moda è stata lanciata da quel milione e mezzo di «single» che affida al nastro con la lucetta rossa o verde i compiti di cui prima si faceva carico la mamma casalinga: fare da ponte tra amici e conoscenti.
Le risposte scostanti in cui possiamo imbatterci, mostrano l'altra faccia della «telefonomania» dei nostri tempi. La crisi di rigetto, la saturazione per un mezzo troppo usato a fini di lavoro, di pubbliche relazioni.
E infatti anche nell'indagine «Eurisko» il 22 per cento degli intervistati si mostra assai poco coinvolto dal mezzo che per le casalinghe rappresenta quasi una ragione di vita. Uomini in gran parte (sette su tre), di media istruzione, quarantenni in prevalenza, cercano di mantenere il più possibile le distanze con il ricevitore e la cornetta. Non ne fanno un problema di costi, ma di difesa della privacy, in definitiva di una naturalezza di rapporti e di stile di vita che ormai è sempre più proibito. Per loro, via cavo, si possono trasferire solo informazioni utili, non palpitazioni del cuore.
E nell'Italia di domani saranno sempre più numerosi: Renzo Arbore che spesso anticipa gli umori dei suoi connazionali, nella sua segreteria ha registrato un messaggio bonario, ma preciso: «Guardate che parlo solo io. E parlo parlo parlo quanto voglio, così voi non potete parlare parlare parlare parlare».

Agordino alla vedova De Gasperi e alle Frecce

AGORDO — La vedova dello statista Alcide De Gasperi, la signora Francesca Romani, ha ricevuto ad Agordo, nel corso di una cerimonia svoltasi nella piazza del paese il premio «Agordino d'oro». Il riconoscimento le è stato assegnato in ricordo dei lunghi anni di attività svolta al fianco del marito nel corso della sua carriera politica.
Il premio, istituito dalla locale comunità montana e destinato a personalità che abbiano operato nei vari campi della cultura, dello politica e dello sport, conservando qualità di discrezione e riservatezza, è stato assegnato anche alla pattuglia acrobatica delle frecce tricolori, per lo sport, ad Emilio Fochi per l'industria, a don Sergio Manfroi per la musica e a Emmanuele Milano per l'informazione.
L'attesa esibizione delle frecce tricolori non ha potuto aver luogo a causa del maltempo ma tutti i piloti sono intervenuti alla cerimonia. Per consegnare il riconoscimento alla vedova De Gasperi è intervenuto il ministro dei trasporti Giorgio Santuz.
L'Agordino, terra dolomitica, e la sua brava gente hanno inventato sette anni orsono un «premio» in aggiunta ai duemila e più che già esistevano in Italia. Ma sono riusciti bravamente a farlo diverso, addirittura unico: per un'ora, e poi il tempo di una colazione «tipicamente alpigiana», cinque persone vengono strappate alla loro abituale riservatezza e portate sul proscenio del bellissimo grande prato del Broi, davanti al municipio di Agordo. Sono «I discreti», scelti da una giuria presieduta dall'on. Virginio Rognoni e della quale fanno parte lo stilista Ottavio Missoni, il cancerologo Umberto Veronesi, l'ex campione di basket Sergio Stefanini, l'on. Mino Martinazzoli, il presidente della Comunità Floriano Pra e tre sindaci della zona.
Trovare dei discreti, per di più famosi, «sembra impossibile» osservava anche oggi la gente sulla piazza ma la giuria vi riesce, e la folla, sorpresa e ammirata, li applaude con insolito e affettuoso calore mentre un personaggio pubblico consegna loro una graziosa «A» in oro, il diploma, un buono per un lungo soggiorno nell'Agordino (Alleghe, Caprile, Falcade, Civetta, Marmolada a scelta) e una serigrafia numerata in tiratura limitata, opera quest'anno della pittrice Graziella Marchi.
La signora Romani De Gasperi, che tra pochi giorni compirà 94 anni e che era accompagnata dalle figlie, ha rievocato alcuni momenti della vita trascorsa accanto a De Gasperi, da lei conosciuto nel 1921 in occasione di un comizio del partito popolare a Cortina d'Ampezzo. Dopo il matrimonio, celebrato nel 1922 a Borgo Valsugana, vi fu l'avvento del fascismo e l'uomo politico fu rinchiuso in carcere per due anni e mezzo. Una volta fu assunto come bibliotecario con uno stipendio — ricorda la vedova — «di mille lire al mese».
La signora Romani, che dal 1945 seguì da vicino l'attività del marito, lo ha ricordato come «un grande uomo politico, che amava molto il suo paese, ma anche un cristiano». Soffermandosi sulle elezioni politiche del 18 aprile 1948, la vedova De Gasperi ha sottolineato la certezza del marito sull'esito favorevole della consultazione.
«Altrimenti — ha aggiunto — non vi avrebbe puntato tutto, come effettivamente fece». Santuz ha consacrato la discrezione della celebre Pattuglia acrobatica:, dieci «artisti dell'aria» che tutti conoscono per le loro straordinarie evoluzioni senza peraltro sapere chi siano i coraggiosi piloti che sanno eseguirle.
Ecco i nomi: ten.col. Diego Raineri, comandante, il capoformazione ten.col. Mario Naldini, e poi, «gregari» cap. Giorgio Alessi, cap. Piergiorgio Accorsi, cap. Maurizio Guzzetti, ten. Antonio Vivona, magg. Giampiero Gropplero di Troppenburg, cap. Stefano Rosa, cap. Giampaolo Miniscalco, cap. Francesco Tricomi e ten.col. Ivo Nutarelli.

IL TEMPO

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE —— CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: un nuovo afflusso di aria fredda interessa le regioni adriatiche.
Temperatura: pressoché stazionaria, a parte qualche locale aumento sul versante occidentale.
Venti: settentrionali, deboli su tutte le regioni, con residui rinforzi sulla Puglia, tendenti a provenire intorno a Ovest sul settore nord-occidentale.
Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione i bacini meridionali e quelli circostanti le isole maggiori. Poco mossi gli altri mari.
Tempo previsto: sulle regioni alpine e su quelle subalpine orientali da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso, salvo addensamenti sulle zone interne e appenniniche in generale associati, nel pomeriggio, a locali manifestazioni temporalesche.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 23; Bolzano 14, 24; Verona 16, 26; Venezia 15, 25; Milano 15, 25; Torino 14, 23; Mondovì 15, 22; Cuneo 14, 20; Genova 20, 26; Imperia 19, 25; Bologna 14, 30; Firenze 12, 29; Pisa 14, 25; Falconara 15, 27; Perugia 18, 24; Pescara 17, 27; L'Aquila 15, 21; Roma Urbe 15, 29; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 13, 22; Bari 17, 26; Napoli 16, 28; Potenza 11, 23; Santa Maria di Leuca 21, 26; Reggio Calabria 22, 29; Messina 24, 30; Palermo 23, 28; Catania 18, 31; Alghero 13, 26; Cagliari 16, 30.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 15; Atene 20, 34; Berlino 13, 20; Bermuda 28, 32; Buenos Aires 10, 22; Il Cairo 23, 37; Copenaghen 13, 19; Francoforte 11, 20; Istanbul 20, 29; Gerusalemme 21, 35; Johannesburg 5, 22; Kiev 15, 26; Lima 13, 17; Lisbona 16, 25; Londra 12, 19; Los Angeles 16, 24; Madrid 18, 33; Manila 23, 34.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Lasciare che i familiari annaspino nei loro problemi non vi fa certo onore, cercate con loro un colloquio: migliorare l'atmosfera in casa porterà di certo giovamento a tutti!

TORO — Non interrompete i rapporti con una persona con cui avete avuto dei dissapori, potrete ancora trarre da questa relazione molti insegnamenti utili. Problemi economici in vista tra poco.

GEMELLI — Impostate i vostri contatti con gli altri sul piano della cordialità, ma non esitate a farvi valere se qualcuno vi pesta i piedi: ricordate che non siete gli zerbini di nessuno!

CANCRO — Mettete a frutto i consigli di una persona anziana; forse le mancherà energia, ma esperienza e lucidità saranno maggiori delle vostre. Un contrattempo ritarderà l'arrivo di una persona.

LEONE — Convinti della bontà delle vostre idee potrete raggiungere buoni risultati, ma pestando i diritti di qualcuno; sarete senza dubbio in buona fede, ma state attenti alle conseguenze.

VERGINE — Affronterete i vostri impegni a tempo di record, e vi ritaglierete una buona fetta di tempo libero; la possibilità di gestire a vostro piacimento queste ore vi renderà felici.

BILANCIA — Organizzate per tempo i vostri impegni, o non troverete nessuno disposto ad aiutarvi; ognuno ha da pensare per sé, non potete pretendere che siano tutti a vostra disposizione!

SCORPIONE — Non avrete bisogno di appoggiarvi a nessuno, oggi le idee chiare e le energie che troverete nella vostra volontà vi renderanno pienamente indipendenti. Riguardate la salute.

SAGITTARIO — I vostri peggiori padroni sono i vostri vizi, cercate di vincerli, le stelle vi darano una mano! Non vergognatevi delle cose che non vanno, non chiudetevi in voi.

CAPRICORNO — I sorrisi delle persone che vi stanno attorno non sono falsi, abbiate pure fiducia nelle promesse che vi vengono fatte. Quest'oggi si stabilirà una relazione duratura.

ACQUARIO — La vostra sensibilità artistica, l'amore per le cose belle, verrà ferita da chi, copiando, crede di creare nuovi capolavori! Cercate di esprimere diplomaticamente il vostro disaccordo.

PESCI — Sarà difficile conciliare gli appuntamenti vostri con gli impegni del partner, il lavoro vi terrà lontani l'uno dall'altro; sfruttate quei pochi momenti a disposizione per dimenticare lo stress.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 24 agosto 1988 è stata di 67.050 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

TRECENTOMILA PERSONE IN PIAZZA

Si riapre il fronte baltico

Estoni, lettoni e lituani contro il patto Ribbentrop-Molotov

STOCCOLMA — Sono state ben trecentomila le persone che martedì sera hanno partecipato alle dimostrazioni antisovietiche negli stati baltici: la Tass «falsificando la storia» come hanno dichiarato ieri a Stoccolma i rappresentanti in esilio dell'Estonia, aveva parlato di sole centomila persone, ma la verità è invece tutta un'altra. La grande manifestazione è avvenuta nel quarantanovesimo anniversario del patto Ribbentropp-Molotov, con cui la Germania nazista e la Russia stalinista si vendettero a vicenda garanzie di neutralità e scambi di territori: tra l'altro le tre repubbliche baltiche Estonia, Lettonia e Lituania vennero in quell'occasione considerate non come stati indipendenti ma come una sfera d'influenza assegnata a Mosca e un anno dopo il patto l'annessione dei tre Paesi era praticamente un fatto compiuto.

Negli anni che seguirono, con il mutamento della politica mondiale e la sopravvenuta guerra fra Germania e Russia i baltici per ribellarsi all'Unione Sovietica accettarono di aiutare il regime hitleriano pagando alla fine molto caro il loro desiderio di libertà: a conflitto terminato furono incorporati come repubbliche dell'impero del Cremlino, il che comportò fughe in massa verso la Scandinavia e quasi come conseguenza una certa sovietizzazione delle repubbliche stesse.

Da notare che in Russia è sempre stato ufficialmente raccontato che l'annessione era stata fatta su richiesta delle popolazioni. Ora con la nuova epoca di parziale liberalizzazione inaugurata da Mosca i cittadini baltici stanno ritrovando se stessi e anche grazie all'altissimo tasso di produzione agricola e industriale (sono al primo posto tra tutte le repubbliche sovietiche) si azzardano sempre più a scendere nelle piazze per protestare contro l'annessione e chiedere una maggiore indipendenza nei confronti di Mosca.

Due settimane or sono un quotidiano estero ha pubblicato per la prima volta nell'Europa Orientale le clausole del famigerato patto tra Hitler e Stalin e martedì lo stesso hanno fatto diversi altri giornali di Tallin, Riga e Vilnius, le tre capitali.

Rimane poi il fatto, davvero incredibile, che la manifestazione di martedì sera fosse stata autorizzata dalle autorità, che di certo non pensavano nemmeno lontanamente a una partecipazione del genere e che forse hanno preferito concedere il permesso anziché affrontare disordini com'è avvenuto in ricorrenze passate. Per la prima volta a Tallin ad esempio oratori in lingua estone e in lingua russa si sono alternati al microfono condannando il patto e chiedendo una maggiore autonomia non solo amministrativa, ma anche a carattere vagamente politico. E per la prima volta sempre in Estonia è comparsa la vecchia bandiera blu-nero-bianca, che da quasi cinquant'anni è assolutamente proibita in pubblico e, ancora più strano, la poca polizia non è per nulla intervenuta.

Lo storico sovietico Jurij Afanasejev ha ricordato ai dimostranti che «si è trattato di occupazione di forza e non di annessione volontaria» come scritto nei libri di scuola, mentre l'attivista estone Lagle Parek ha detto: «Non basta fissare i termini di che cosa è successo, occorre ridarci la libertà». Alcuni oratori hanno ricordato che «in nessun paese al mondo la storia è stata così falsificata come in Russia» ed altri ancora che «abbiamo il sacrosanto diritto di chiedere che l'ingiustizia venga cancellata».

A Stoccolma osservatori specializzati nei problemi dei Paesi baltici hanno detto ieri che è in ogni caso impensabile che Mosca possa concedere la libertà alle tre repubbliche, facendo anche notare però che proprio la qualità della vita dei baltici nonché il loro sistema di protesta non violenta ma udibile senza difficoltà nella liberissima Scandinavia finirà di certo per portare prima o poi la situazione a un punto di rottura con Mosca, con profonde conseguenze ideologiche.

Rimane il fatto che ancora una volta la Tass ha falsificato la storia, ripetendo gli errori di sempre, e che la trasformazione della politica interna del Cremlino è anche una conseguenza del ribollire degli stati baltici, che non faranno mai una vera rivoluzione ma certamente finiranno per essere degli estranei nella complessa costellazione delle numerose etnie presenti in Unione Sovietica.

«SONO LORO GLI AGITATORI»

Praga, accuse ai radicali italiani

A Mosca sei giornalisti criticano l'intervento russo

PRAGA — Il portavoce del governo cecoslovacco Miroslav Pavel ha denunciato, in una conferenza stampa a Praga, il «ruolo svolto dal partito radicale italiano» nel preparare «l'atmosfera intorno ai fatti del 21 agosto».

Pavel ha detto che «l'atmosfera generale sui fatti del 21 agosto è stata preparata all'estero, prova ne sia — ha aggiunto — la presenza di 15 televisioni straniere e il ruolo svolto dal partito radicale italiano» qualche giorno prima di essa. La manifestazione (che ricordava l'invasione dei carri armati sovietici e la fine della «primavera di Praga») — ha detto il portavoce — è stata organizzata da «un migliaio di agitatori e vi hanno partecipato circa quattromilia persone».

Gli esponenti radicali Marco Pannella e Giovanni Negri hanno replicato ieri: «Le accuse del portavoce cecoslovacco — afferma Pannella in una dichiarazione — sono certamente lusinghiere. Se Pavel pensa che manifestazioni di questa portata possano essere organizzate e anche promosse da organizzazioni, quali che siano, senza lo spontaneo sostegno della popolazione non comprende evidentemente nulla né della Cecoslovacchia né della forza delle idee.

«Il signor Pavel ha ragione — afferma da parte sua Giovanni Negri in un'altra dichiarazione — migliaia di volantini, i contatti con l'opposizione cecoslovacca e il coraggio di manifestare apertamente in piazza San Venceslao hanno aiutato a battere la paura e creato l'atmosfera favorevole all'imponente corteo mossosi spontaneamente al centro di Praga. L'attacco è invece patetico quando teorizza il complotto occidentale che avrebbe avuto nel Pr e nei mass media il suo fulcro».

Nel frattempo sei giornalisti sovietici che nel 1968 erano corrispondenti a Praga dei maggiori organi di stampa dell'Urss hanno criticato ieri su «Moskovskie Novosti» il modo con cui il Cremlino pose fine alla «primavera di Praga».

Il settimanale fa precedere questa specie di tavola rotonda da un'introduzione, in cui afferma la tesi sovietica ufficiale. Ma, fatta questa premessa, il settimanale passa la parola ai giornalisti.

«E' un'illusione pensare che con la forza militare sia possibile risolvere i problemi politici di un'altra nazione. La storia non perdona i passi sbagliati», dice un giornalista. E un altro: «Nei rapporti tra gli stati socialisti non può esistere una situazione in cui uno si arroghi il diritto di decidere per gli altri. Ciò è inammissibile. Il rispetto di questo principio è la garanzia più sicura che gli eventi del '68 non possano ripetersi ai nostri giorni».

IL «BORBA» SULLE AGITAZIONI

A Belgrado diritto di sciopero?

Si estendono le proteste di fronte alla grave crisi

BELGRADO — «Le sospensioni di lavoro non devono essere considerate un fenomeno anti-socialista, incompatibile con l'autogestione socialista e il sistema democratico socialista autogestito, né un'espressione di sfiducia dei lavoratori nei confronti della Lega comunista jugoslava e del sistema politico».

Questa posizione sull'estendersi degli scioperi in Jugoslavia di fronte alla grave crisi economica che perdura nel Paese è stata espressa ieri dal quotidiano di Belgrado «Borba», organo dell'Alleanza socialista jugoslava.

Il giornale implicitamente riconosce il diritto dei lavoratori alle agitazioni, principalmente quando essi non riescono a ottenere risposte positive «per vie legali» quando la causa è «l'usurpazione dei loro diritti per l'inefficienza delle istituzioni del sistema politico e autogestionario».

Per ogni sciopero «Borba» propone «un'analisi concreta delle cause profonde», come «base per determinare la posizione degli organi del Partito comunista sullo sciopero». E' difficile — rileva — attendere che i lavoratori approvino e appoggino la riforma del sistema economico e il passaggio all'economia di mercato se questo passaggio non è seguito da un programma sociale globale.

Nel frattempo, in Ungheria, circa 150 operai della miniera di carbone di Mecsek, presso la città di Pecs, nel Sud del paese, si sono rifiutati di lavorare a oltranza, rivendicando aumenti salariali. I due rappresentanti sindacali dei minatori sono andati a Budapest ieri notte, dove hanno avviato colloqui con il ministro dell'industria Frigyes Berecz e altri responsabili governativi.

L'emittente di Stato ungherese ha riferito che il direttore della miniera di Mecsek, la sola di carbon fossile in Ungheria, ha detto di comprendere le rivendicazioni degli operai. Uno di questi, citato dall'emittente, ha affermato fra l'altro: «Cerchiamo una soluzione ai nostri problemi e se ciò non sarà possibile non abbiamo nulla in contrario a che la miniera sia chiusa. Così come ora — ha detto — non si può andare avanti».

A quanto si è appreso, la delegazione di minatori che conduce trattative a Budapest ha recato con sé una petizione nella quale i minatori chiedono «un maggior apprezzamento morale e materiale del loro lavoro, idee e programmi sul futuro delle miniere più chiari e una revisione dell'imposta sul reddito personale».



Soccorsi nel Sudan inondato

KHARTOUM — Le piogge delle settimane scorse e la conseguente piena del Nilo hanno sommerso vaste zone del Sudan lasciando circa due milioni di persone senza tetto. In queste ultime ore la situazione sembra avviata alla normalizzazione, secondo quanto assicurano le autorità di Khartoum. Intanto, come dimostra la foto, prosegue e si sviluppa l'opera di soccorso alle popolazioni sinistrate, con la distribuzione di cibo e di generi di prima necessità.

LA PRESSIONE POPOLARE IN BIRMANIA

Rangoon, il governo cede

Abolita la legge marziale - Denuncia di Amnesty International

RANGOON — Il governo birmano ha accolto la prima richiesta dei dimostranti revocando la legge marziale proclamata a Rangoon dalla fine del mese di luglio. Lo ha riferito Radio Rangoon, annunciando uno speciale messaggio televisivo e radiofonico del Presidente dello Stato e del partito Maung Maung.

L'annuncio è avvenuto mentre più di duecentomila persone si erano riversate nelle strade di Rangoon per una marcia pacifica nel terzo giorno dello sciopero generale indetto dagli studenti e dai monaci buddisti che chiedono la fine del partito unico socialista e l'introduzione di un sistema democratico.

I dimostranti appartenevano a tutte le categorie: avvocati, medici, infermieri, artisti del cinema e del teatro, impiegati amministrativi, figli dei militari al potere da 26 anni. Bandiere, striscioni, vessilli e drappi campeggiavano nell'interminabile corteo.

Nessuno aveva il volto coperto con fazzoletti come accadeva nei primi giorni delle proteste. I medici, gli avvocati, gli infermieri, indossavano ciascuno i camici bianchi o le toghe con il voluto scopo di indicare la categoria professionale scesa in piazza con gli studenti e il clero buddista. Martedì, seicentomila persone avevano protestato dal Sud al Nord della Birmania.

Intanto Amnesty International ha fatto sapere all'Onu di disporre di indicazioni secondo cui durante i disordini delle ultime settimane in Birmania sono morte tra le 1.000 e le 3.000 persone, tutti manifestanti inermi uccisi dalle forze dell'ordine.

Secondo una relazione presentata dall'organizzazione umanitaria a una speciale sottocommissione dell'Onu a Ginevra, informazioni provenienti da fonti attendibili indicano che i primi morti tra i manifestanti in Birmania si sono avuti il 9 agosto scorso.

Durante la repressione dei sommovimenti birmani, stando ad Amnesty Inernational, vi sarebbero state anche gravi violazioni dei diritti umani.

I COLLOQUI A PANMUNJOM

Le due Coree si parlano di nuovo

La trattativa sul «nodo» Olimpiadi sarà ripresa

SEUL — In due ore di colloqui a Panmunjom, i capi delegazione della Corea del Sud, Pard Joon Kyu, e della Corea del Nord, Chun Kum Chul, hanno deciso di riprendere fra due giorni gli incontri preliminari a livello parlamentare sui cruciali problemi delle imminenti Olimpiadi di Seul e della possibilità di una dichiarazione di non aggressione fra i due Paesi.

Lo ha reso noto in una conferenza stampa al suo rientro a Seul, Park Joon Kyu, senza però rivelare i contenuti dei colloqui, avvenuti nella «Casa della pace», la sede sudcoreana appena a Sud del 38.o parallelo che taglia in due il villaggio della tregua.

Non si sa se i colloqui di ieri, che hanno fatto seguito a tre infruttuosi incontri preliminari — cinque deputati per parte — abbiano segnato qualche progresso. L'agenzia di stampa nordcoreana «Kcna», ricevuta a Tokio, ha comunicato però che Pyongyang si è detta disposta a fare concessioni sul «nome e le modalità» dell'incontro formale a livello di parlamento che dovrebbe tenersi a Pyongyang entro la fine del mese.

I tre incontri precedenti erano finiti in un vicolo cieco per divergenze apparentemente insormontabili fra le parti. La Corea del Nord aveva sempre insistito su un incontro di massa a parlamenti riuniti in assemblea plenaria a Pyongyang per firmare una dichiarazione di non aggressione fra i due Paesi, tecnicamente ancora in stato di guerra, e discutere delle Olimpiadi di Seul, finora boicottate.

La Corea del Sud, invece, aveva proposto un incontro ristretto a Pyongyang il 29 agosto soltanto per discutere la partecipazione degli atleti nordcoreani ai Giochi di Seul.

Le fonti sudcoreane non si sono espresse sulle presunte «aperture» di Pyongyang

IL NEGOZIATO PER LA NAMIBIA

Botha «attende» il ritiro cubano

Avviato dai sudafricani il ripiegamento dal paese

CITTA' DEL CAPO — Il presidente sud-africano, Pieter Botha, ha affermato che il ritiro dei 50 mila soldati cubani dall'Angola è l'ostacolo più difficile nell'attuale negoziato di pace con Luanda e la conseguente indipendenza del territorio della Namibia. In un discorso pronunciato all'apertura di un dibattito delle tre camere riunite del Parlamento sudafricano iniziatosi a Città del Capo, Botha ha detto che «Non è la prima volta che una soluzione al problema della Namibia-Africa di Sud Ovest è a portata di mano, ma l'esperienza finora ci ha insegnato che non bisogna attendersi troppo e troppo presto». Il presidente sudafricano ha affermato, inoltre, davanti ai parlamentari bianchi, meticci e indiani, che il totale ritiro delle truppe cubane dall'Angola e l'indipendenza della Namibia «sono strettamente legate» ed un calendario per questo ritiro «deve essere negoziato prima del prossimo primo settembre», aggiungendo: «questa è la noce più dura da schiacciare».

Il presidente sudafricano ha sostenuto di non voler «entrare troppo nei dettagli», visto che una sua delegazione si sta attualmente incontrando con quelle di Cuba, Angola e Stati Uniti nella città di Brazzaville, capitale del Congo. La nuova fase del negoziato, che secondo le fonti diplomatiche sarà dedicata soprattutto alla pianificazione del ritiro dei cubani dall'Angola, terminerà venerdì prossimo. Essa è stata preceduta da altri incontri svoltisi a Ginevra, il Cairo e New York.

Nel penultimo incontro, le parti si sono accordate sull'inizio del processo d'indipendenza della Namibia a partire dal primo novembre prossimo in base a un programma stabilito tempo fa dalle Nazioni Unite. Nel frattempo, il Sud Africa ha iniziato nei giorni scorsi il ritiro dei suoi reparti militari dal Sud dell'Angola, operazione che dovrà essere completata il primo settembre.

Pretoria è pronta per le elezioni in Namibia, sotto la supervisione dell'Onu, il primo giugno 1989, se per quella data tutti i soldati cubani avranno lasciato l'Angola. Luanda e L'Avana non hanno accettato quest'ultima clausola e hanno fatto sapere che presenteranno un loro calendario per il ritiro.

Il calendario per la partenza dei cubani dall'Angola deve essere approvato dal Sud Africa e anche dagli Stati Uniti che lo hanno richiesto come «elemento importante» perché l'ultima colonia del continente africano diventi un paese indipendente completando un processo iniziatosi circa 30 anni fa.

RIVOLTA

I massacri continuano in Burundi

KIRUNDO — Dopo quasi quindici giorni dall'inizio delle violenze a carattere etnico in Burundi tra l'etnia Hutu, maggioritaria ma priva di potere, e i Tutsi, in minoranza ma dominanti, episodi di violenza sono stati segnalati anche ieri nella regione settentrionale del paese centroafricano mentre continua anche l'esodo della popolazione verso il vicino Ruanda.

Centinaia di Hutu continuano i loro massacri «selettivi» usando una «strategia di guerriglia», come ha dichiarato il tenente colonnello Gerard Cishahayo, comandante di due battaglioni di truppe d'assalto (i berretti verdi) impegnati nelle operazioni di ristabilimento dell'ordine nel Burundi settentrionale, e precisamente nei villaggi di Ntega e Marangara.

L'esercito controlla i due villaggi, ma, ha precisato il tenente colonnello, nei dintorni esistono ancora delle «sacche di resistenza». «Scopriamo ogni giorno nuovi cadaveri — ha dichiarato Cishahayo — e a Ntega (alla frontiera con il Ruanda) — numerose case sono state distrutte e saccheggiate».

Secondo i responsabili militari impegnati nella zona, gli «insorti», in maggioranza di etnia Hutu, sono armati di lance, coltelli, frecce avvelenate, randelli e armi sottratte alla polizia.

La strategia da loro usata ricorda molto quella della guerriglia: «Si ritirano sulle colline all'arrivo delle pattuglie e ridiscendono dall'altra parte per commettere altri crimini», ha detto il tenente colonnello Cishahayo, aggiungendo che gli «insorti» si nascondono senza problemi tra la popolazione e camuffano le loro armi.

LA DISCUSSA SCELTA REPUBBLICANA

Bush... «vice» di Quayle?

Più pericoloso l'abbandono dell'appoggio totale - Ancora polemica

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

SANTA BARBARA — Gli autorevoli fogli «liberal» della costa orientale identificano in Dan Quayle, giovane senatore dell'Indiana, la vittima da sacrificare sull'altare della libertà di stampa. Ma qui, sulla costa occidentale, dove Ronald Reagan è di casa, gli umori sono diversi. C'è molto minor accanimento, se non addirittura comprensione.

In fin dei conti Dan Quayle, scelto da George Bush per completare il ticket repubblicano, ha fatto quello che milioni di altri giovani americani hanno fatto: per non andare a combattere nella giungla del Vietnam, si arruolarono nella Guardia Nazionale. Importante è che non si sia fatto raccomandare e che così non abbia spedito qualcun altro, al suo posto in Vietnam.

Ieri, mentre il presidente Reagan lasciava Rancho del Cielo, a Santa Barbara, e saliva sull'elicottero per Los Angeles, sono giunte confortanti informazioni, nel 1969, il giovane Dan non portò via il posto ad altri. La sua unità, nella Guardia Nazionale dell'Indiana, era a ranghi incompleti e il generale Alfred F. Asahner, che la comandava, ha confermato la circostanza.

Chiusa la polemica? Nemmeno per sogno. Da una settimana, dalla fine della Convention repubblicana a New Orleans, la campagna elettorale americana si è arricchita di un nuovo tema: il Vietnam. Come vanno considerati coloro che non bruciarono la cartolina precetto, non fuggirono in Canada, ma scelsero la tranquilla sistemazione nella Guardia Nazionale? Ipocriti o patrioti?

Gli interrogativi perseguitano Dan Quayle, che muove i primi passi come candidato alla vice presidenza. Perseguitano George Bush, che preferirebbe concentrarsi sui temi della politica interna e internazionale. Perseguitano, infine, il presidente Reagan, che proprio ieri si è gettato nella campagna elettorale: a Los Angeles, al suo fianco c'era George Bush e Bush ha bisogno dell'autorevole appoggio per conquistare la California (essenziale in novembre con i suoi 47 voti elettorali).

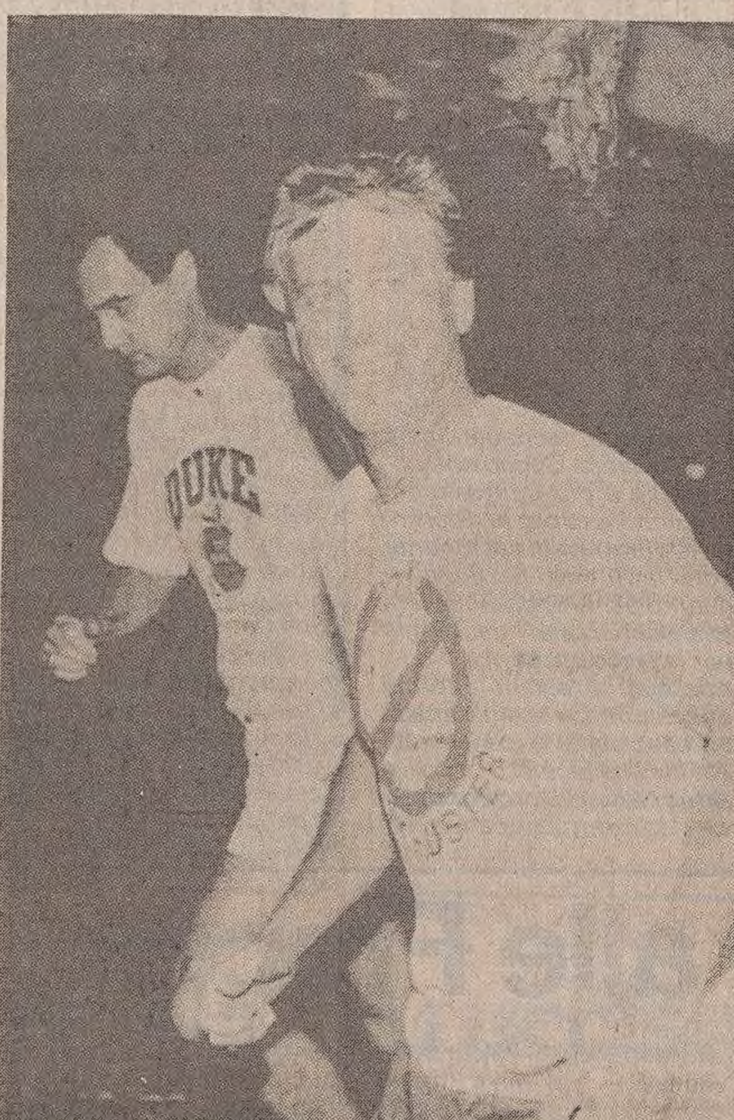
Ebbene, ancora una volta, molte domande riguardavano Quayle. Perchè Bush ha scelto proprio lui? Perchè è competente, dinamico, conservatore e rappresenta il futuro, erano più o meno le risposte. Da New York si faceva sentire Mario Cuomo: l'ha scelto per potersi profilare e per acquistare statura. Quello di Cuomo è uno dei pochi pareri raccolti dai democratici. Michael Dukakis e il suo vice designato Bentsen preferiscono tacere.

«Vedrete — dice Bush — fra qualche giorno non se ne parlerà più». Il vice presidente e candidato repubblicano è in grande imbarazzo. Al centro della polemica non è tanto il personaggio da lui scelto come «running mate», ma il criterio stesso della scelta.

Ieri, a Los Angeles, Reagan ha voluto parlare a quattr'occhi con Bush. Certo ha sollevato la questione e certo, anche, l'ipotesi di un ritiro. La convinzione prevalente, negli ambienti della Casa Bianca qui in terra californiana, è che il ritiro di Quayle comporterebbe alti rischi, superiori a quelli di una sua permanenza nel ticket. Comunque l'ipotesi è aperta.

Ma i giorni a venire si annunciano — se possibile — più turbolenti. Ora i giornali tirano fuori anche il caso Paula Parkinson. E' la modella che, nel 1980 passò un weekend in Florida in compagnia di Quayle e di altri due deputati al Congresso. Sull'onda della pubblicità, si è fatta intervistare da «Play-boy» per cui aveva già posato nuda. «Si — racconta — il senatore Quayle (che allora era deputato e aveva 33 anni) mi fece una corte spietata.

Quayle si dice indignato. Ieri, in partenza per un giro elettorale nell'Ohio, ha reagito: «Non ho mai avuto nulla a che fare con questa donna». Ha però ammesso il weekend in Florida.



Dan Quayle sorpreso dal fotografo durante lo jogging serale nei pressi di casa sua.

IL TERREMOTO NEL NEPAL

Soccorsi difficili

NUOVA DELHI — A causa di mancanza di mezzi di comunicazione procedono con grande difficoltà le operazioni di soccorso in Nepal a favore delle popolazioni colpite dal disastroso terremoto di domenica mattina. Le zone più devastate dal sisma sono virtualmente inaccessibili.

Secondo le fonti ufficiali il numero dei morti accertati sarebbe circa 500 mentre altri mille i feriti. Secondo fonti ufficiose, invece, il bilancio potrebbe essere molto più pesante poiché non si hanno notizie da un gran numero di zone rurali con le quali non si riesce a stabilire i contatti.

Le autorità affermano che in questo momento, per poter soccorrere le popolazioni tempestivamente e con efficacia sarebbe necessaria una flotta di elicotteri. La città del Nepal più colpita sembra essere Panchtar dove sono stati accertati finora 80 morti.

Nello Stato indiano del Bihar, dove si trovano le regioni più devastate di questo paese, la gente comincia lentamente a riprendersi dallo choc e si affanna attorno alle macerie delle case per tentare di recuperare ciò che resta.



Una giovane donna cerca, alla luce di una lampada a petrolio, fra le macerie della propria casa.

LA PIU' BELLA D'ITALIA, LE VOTAZIONI

Direttamente miss

La «Signora in rosso» presidente della giuria

La serata finale del concorso di bellezza sarà trasmessa in diretta da Raiuno il 3 settembre. Ospiti Patty Kensit e la Salerno

ROMA — Miss Italia '88 scatterà il 3 settembre. Un business di miliardi, un business e uno spettacolo tanto interessante che la Rai si è mossa per «soffiare» a Canale 5 le riprese della serata finale della manifestazione di Salsomaggiore, organizzata dal patron Enzo Mirigliani.

La televisione di Stato inoltre permetterà ai telespettatori di votare la Miss preferita: basterà comporre lo 0542/250777 e indicare alla centralinista i propri dati anagrafici e il numero della candidata preferita per partecipare, contemporaneamente, all'elezione di Miss Italia e all'estrazione di dieci soggiorni premio validi per due persone, in uno dei cinque migliori alberghi di Salsomaggiore (del valore di 2.500.000 di lire).

Lo stesso computer che totalizza il numero di preferenze raccolte è programmato per segnalare di tanto in tanto, il momento in cui in linea, ignaro, c'è uno dei dieci vincitori.

Componendo lo 0542/250777, non si potrà invece chiedere di parlare con Kelly Le Brock, presente a Salsomaggiore per presiedere alla giuria dei cosiddetti «tecnici». Accanto all'ex signora in rosso, siederanno come super-giurati, Gianni Boncompagni, Maurizio Costanzo, Ivo Grippo, Mila Manara, Gianluigi Mariannini, Mario Marenco, Pamela Prati e Dino Risi.

La serata finale, trasmessa in diretta da Raiuno il 3 settembre a partire dalle 20.30 sarà condotta da Fabrizio Frizzi. Prevede ospiti importanti come: Patsy Kensit, Sergio Caputo e Sabrina Salerno, che fu scartata in una precedente edizione del concorso. Fabrizio Frizzi presenterà anche le serate dell'1 e 2 settembre, delle quali Raiuno trasmetterà due tranches da dieci minuti a partire dalle 21.50 per mostrare ai telespettatori-votanti tutte le candidate.

Nella finalissima, l'elaboratore elettronico programmato dalla «Sigma Cosulting System» con una particolare formuletta renderà di pari peso i voti della giuria di Salsomaggiore e quelli del pubblico che telefonerà. In questo modo il parere dei telespettatori potrà sovvertire qualsiasi pronunciamento della giuria.

Miss Italia e Miss Ragazza in gambissima, vinceranno rispettivamente un contratto pubblicitario di dodici e otto milioni con la Omsa, sponsor ufficiale della manifestazione assieme a Dermatrophine, Linea Sprint, Wella e Pinko.

Solo sessanta delle ventimila aspiranti reginette arriveranno alla serata finale. Al via di Fabrizio Frizzi inizierà la prima votazione che le ridurrà a ventiquattro. Al secondo stop, ne verranno eliminate altre dodici e da queste usciranno le sei miss. Per le escluse? La speranza di poter partecipare di nuovo l'anno prossimo e la consolazione che, oltre a Sabrina Salerno, sono state bocciate da questo concorso anche la Martinelli, la Cardinale, la Schiaffino e la Sandrelli.

Esclusa a forza dal concorso è stata anche la signora Mara Geppone di Castiglion Fiorentino (Arezzo). Gli organizzatori, in allerta dopo la polemica accaduta lo scorso anno all'elezione di Mirka Viola, l'hanno individuata mentre nel trambusto della preparazione delle miss aveva già indossato fascia e costume da bagno.

«Ero qui per accompagnare mia figlia», ha dichiarato candidamente. «Mi sarebbe piaciuto andare fino in fondo, per vedere come mi avrebbe valutato la giuria». La figlia quattordicenne, Beatrice Calzini, studentessa, resta in gara.

Fra le novità ci saranno, nel corso della giornata di sabato, collegamenti in diretta con Salsomaggiore su Raistereodue, Federico Biagione curerà servizi e brevi interviste alle candidate.

[Virginia Piccolillo]



Tromba d'aria, sopralluogo di Lattanzio

PORDENONE — Il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, ha visitato ieri mattina, sorvolandole in elicottero, le zone dei comuni di Fiume Veneto, Pasiano e Azzano Decimo devastate dalla tromba d'aria di sabato 20 agosto. L'on. Lattanzio si è anche incontrato, in prefettura a Pordenone, con i rappresentanti delle forze politiche regionali e provinciali e con i sindaci dei comuni interessati. Secondo il ministro la strada da seguire per riuscire ad avere in tempi brevi dallo Stato i finanziamenti necessari è quella del decreto legge. Qualora non fosse possibile si dovrà ricorrere al disegno di legge che comporta un iter più lungo.

MISURE DI PREVENZIONE

Se ne torni a «casa» sua

Da oggi il soggiorno obbligato si farà nel comune di residenza

PALERMO — Il Parlamento ci ha riflettuto sopra per 15 anni e alla fine ha deciso: da oggi cambia la struttura tecnico-giuridica delle così dette misure di prevenzione. La più grave è il soggiorno obbligato: d'ora in avanti si farà nel comune di residenza. Irrogata a migliaia di affiliati alla mafia, alla camorra e alla 'ndragheta, non si può proprio dire che sia servita a molto, quanto meno in positivo. In negativo questi istituti hanno forse fatto di più.

Allorché nel 1972 il giudice istruttore Aldo Rizzo, oggi deputato della sinistra indipendente e vicesindaco di Palermo, firmò i mandati di cattura per 113 presunti mafiosi, osservò «ma i mafiosi non sono più in Sicilia, stanno tutti nel Nord Italia». Era vero: espulsi dall'isola perché colpiti dal soggiorno obbligato al di fuori del comune di residenza, i boss avevano trovato un terreno fertile per i loro interessi criminali: basterà ricordare le imprese dell'anonima sequestri di Luciano Liggio nel triangolo industriale: ne rimasero vittime, solo per citare due casi, gli industriali Torrielli di Vigevano e Rossi di Montelera di Torino.

A depotenziare il soggiorno obbligato aveva provveduto alla fine degli anni 60 la tecnologia, la teleselezione aveva mandato in pensione quelle «schedine» compilate dalla «signorina» della Sip che messe insieme servivano a controllare la vita di relazione di un soggiornato obbligato.

Che la misura fosse divenuta più dannosa che utile (inseminatrice di mafia piuttosto che sdradicatrice) era nella consapevolezza del Paese: centinaia di manifestazioni, in questi anni, avevano movimentato tranquilli centri della penisola ogni qual volta si annunciava l'arrivo di un ospite siciliano o calabrese indesiderato.

Ora la legge ha provveduto: il soggiorno obbligato, «normalmente» verrà scontato nel centro di residenza del «prevenuto»: qui polizia e carabineri lo potranno tenere maggiormente sotto controllo, anche perché saranno in grado di riconoscere le persone che frequenta.

«Normalmente» e cioè una richiesta motivata da particolari circostanze «può» essere avanzata alla sezione misure di prevenzione dal pubblico ministero e dal questore perché il soggiorno obbligato continui ad essere scontato al di fuori del comune di residenza.

Oggi sono circa 400 i presunti magiosi colpiti da questo strumento di repressione; molti però sono latitanti, altri sono detenuti e dovranno scontare le pene aggiuntive quando quella detentiva sarà spirata.

Cambiano anche — finalmente — diffida e sorveglianza speciale. La polizia dovrà motivare i provvedimenti e fissare una scadenza, soprattutto non comporteranno più l'automatico ritiro della patente di guida. Era una vessazione: nessuno si è mai posto (verosimilmente) il problema di non compiere un delitto e una rapina perché privo di patente; di contro tanti che volevano «reintegrarsi» dopo aver «sbagliato» non trovavano occasioni di lavoro perché inabilitati alla guida.

Tornando al soggiorno obbligato il «cliente» più noto è un ex sindaco: Vito Ciancimino, «coatto» a Rotello, in quel di Campobasso. Rientrerà a Palermo? Non è un passo automatico. Polizia e pubblico ministero per ciascuno degli attuali soggiornati stanno predisponendo una «richiesta» che verrà trasmessa al tribunale quando le istruttorie saranno complete i giudici daranno o meno i nullaosta per i rientri.

SALMA RIMPATRIATA

Emanuele è ritornato

Il quindicenne ucciso in Germania

LECCE — La salma di Emanuele De Giorgi — l'emigrante salentino di 15 anni ucciso dai banditi mercoledì della scorsa settimana in Germania, sull'autostrada tra Brema e Amburgo, per salvare la sorellina — è stata traslata a Surbo (Lecce) nella casa dei nonni materni, ove il ragazzo aveva trascorso gran parte della sua breve esistenza. Da ieri pomeriggio l'abitazione, nella quale è stata allestita la camera ardente, è meta ininterrotta di centinaia di persone, giunte anche dai centri vicini.

La salma di Emanuele era giunta nel primo pomeriggio a Brindisi accompagnata dai familiari e dal sindaco di Surbo. Quando la salma è stata fatta scendere dall'aereo sono risuonati i primi commossi applausi di centinaia di persone; poi un lungo corteo di auto fino a Squinzano dove è nato il padre di Emanuele, per una breve cerimonia in piazza e quindi a Surbo. Tra due ali di folla la salma è stata trasportata nella casa dei nonni tra le lacrime e le scene di disperazione di parenti e amici.

OMICIDIO A TORINO

Lupara per «il rosso»

E' stata una «condanna» ripetuta

TORINO — Francesco Di Gennaro, 43 anni, noto negli ambienti della malavita come «Franco il rosso», è stato ucciso la scorsa notte in un bar del capoluogo piemontese.

Poco dopo la mezzanotte, due uomini mascherati e armati di fucile a canne mozze sono entrati nel locale e, mentre uno di loro teneva a bada i presenti, l'altro si è avvicinato al Di Gennaro, che stava giocando a carte, ed ha esploso tre colpi, uccidendolo.

Polizia e carabinieri — che più volte, in passato, si erano occupati del Di Gennaro — ritengono che l'omicidio rappresenti l'epilogo di una «condanna» non andata in porto lo scorso anno. Il 4 marzo '87, infatti, a Francesco Di Gennaro era stato teso un agguato mentre sotto casa stava salendo in auto. Gli erano stati sparati due colpi in testa, che lo avevano costretto a lungo in ospedale.

Dopo una vita esemplare è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gastone Millo

Affranti ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono la moglie FANNY, il figlio VANNUCCIO con la moglie LUCIA, la figlia BIANCAMARIA con il marito NERIO, i cari nipoti PAOLO, DAVIDE e LUCA, il cognato LINO unitamente alla moglie LIGIA e alla figlia MAURA con il marito GIANNI, lo zio NIN, i cugini e i parenti tutti.
Un ringraziamento di tutto cuore vada al medico curante e fraterno amico dott. LIVIO PILATO per la costante assistenza prestata.
Un sentito grazie ai dottori EMANUELE e AGOSTINO FALZONE, e inoltre ai signori medici e al personale tutto dei reparti di medicina d'urgenza e di cardiologia dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo in forma civile oggi, giovedì, alle ore 12.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Palazzo municipale di Muggia dove la Salma verrà esposta al pubblico dalle ore 15, e proseguiranno poi alle ore 18 alla volta del Cimitero.

Muggia, 25 agosto 1988

Piangono il caro

Gastone

i cugini: FRANCESCA, BIANCA e LUCIANO, BRUNA e FULVIO, IVANA e BRUNO.

Muggia, 25 agosto 1988

Unite nel dolore famiglie CEREALI e TRABUCCO.

Muggia, 25 agosto 1988

Sono vicini:
— GIULIANO e UCCI
— ADI ed ESTER
— ROBERTA e FRANCO

Muggia, 25 agosto 1988

Si associano al lutto i cugini MARIO e RENATO BRAINI e NINO FRAUSIN.

Muggia, 25 agosto 1988

Si associano al lutto GUERRINO MARSI e figli.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto LINO RIGONI e famiglia.

Muggia, 25 agosto 1988

Con profondo cordoglio partecipano al lutto le famiglie:
— RUNTI
— CARDAMONE
— RUMIGNANI

Muggia, 25 agosto 1988

La famiglia del defunto NEREO MARTINELLI partecipa al lutto per la scomparsa del compagno e amico

Gastone Millo

Muggia, 25 agosto 1988

Il SINDACO e i CONSIGLIERI COMUNALI DI MUGGIA di fronte all'improvvisa scomparsa del

CONS.

Gastone Millo

Sindaco di Muggia dal 1964 al 1977

esprimono il più profondo cordoglio per la perdita di un amministratore attivo e integerrimo, indimenticabile nella sua sensibilità e umanità.
A nome di tutta Muggia, che perde uno dei suoi figli più amati e stimati, gli rivolgono l'estremo saluto.
La camera ardente sarà allestita presso il Municipio di Muggia dalle ore 15 alle 18.

Muggia, 25 agosto 1988

I dipendenti del COMUNE DI MUGGIA addolorati per la scomparsa del

SINDACO

Gastone Millo

ricordandolo con grande affetto si associano al lutto della famiglia.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie FRANCESCO e ANTONIO GOBET.

Muggia, 25 agosto 1988

Addolorati si associano RENZO, ALFIO, ARRIGO VIEZZOLI e famiglie.

Muggia, 25 agosto 1988

Prendono parte al lutto famiglie PINO e GIORGIO SURACI.

Muggia, 25 agosto 1988

La compagnia MARGHERITA partecipa al lutto dei familiari.

Muggia, 25 agosto 1988

Prende parte al grave lutto la sezione di Muggia del PSI.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto la FILARMONICA di S. BARBARA e la COMPAGNIA LAMPO.

Muggia, 25 agosto 1988

I soci del TENNIS CLUB BORGOLAURO di Muggia partecipano al grave lutto dell'amico UCCIO e famiglia.

Muggia, 25 agosto 1988

Ricordando il fraterno amico

Gastone

REDENTA, ALMEA, PINO, PACCO con GIGLIOLA e GIOVANNA.

Muggia, 25 agosto 1988

Si associano EDDA, SERGIO, LUISA e DARIO.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto ROBERTO BONATO e famiglia.

Muggia, 25 agosto 1988

Si associa DIANA CALZATURE.

Muggia, 25 agosto 1988

Vicini nel dolore:
— ELISEO e FLAVIA
— PAOLO e NERINA
— GIORGIO e LIDIA

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore le famiglie LARICE.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipa al lutto famiglia PORTIONE'.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto ELIANA KERNIAT e MARIO BOSI.

Muggia, 25 agosto 1988

La CAR-TUBI C.N. rende l'ultimo saluto al carissimo amico

Gastone Millo

e partecipa al lutto della famiglia.

Muggia, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore le famiglie ZUPIN.

Muggia, 25 agosto 1988

Si associano al lutto ELENA, ETTA, ITALICO STENER e famiglie.

Muggia, 25 agosto 1988

Si associa al dolore per la perdita di un grande amico la famiglia CICUTIN MARIO.

Trieste, 25 agosto 1988

Gastone Millo

La CGIL ne ricorda la grande umiltà, modestia e semplicità che accompagnate da grandi sacrifici e instancabile impegno hanno contraddistinto il suo lavoro di attivista sindacale e di operario, di politico, di sindaco di Muggia e di amministratore e consigliere regionale.

Trieste, 25 agosto 1988

I cugini VANNUCCIO con la famiglia ed ELVINA sono vicini nel dolore a FANI, UCCIO e BIANCAMARIA per l'improvvisa scomparsa del caro

Gastone Millo

Monfalcone-Udine, 25 agosto 1988

RENZO VENDRAME e famiglia salutano

Gastone Millo

con infinita tristezza.

Udine, 25 agosto 1988

Partecipa al grave lutto il gruppo consiliare regionale del PSI.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore di FANNY e famiglia gli amici UGO e WALLY BRUNATI.

Trieste, 25 agosto 1988

Il presidente del Consiglio regionale, anche a nome dell'intera Assemblea, esprime ai familiari tutti i sensi del profondo cordoglio per la scomparsa di

Gastone Millo

già consigliere regionale

Trieste, 25 agosto 1988

I consiglieri regionali del Pci della V e della VI legislatura e il personale della segreteria del gruppo Pci al consiglio regionale profondamente addolorati, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

Gastone Millo

di cui hanno conosciuto, apprezzato e stimato le doti di grande umanità e capacità.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore dell'amica FANNY e famiglia ADA, RINO, BRUNA, SERGIO, LIBERA.

Trieste, 25 agosto 1988

Il Sindaco e l'Amministrazione comunale di S. Dorligo-Dolina partecipano al lutto che ha colpito la famiglia, l'Amministrazione comunale e i cittadini di Muggia, per l'improvvisa scomparsa di

Gastone Millo

esemplare pubblico amministratore e amico.

S. Dorligo, 25 agosto 1988

Caro

Gastone

Ti ricorderemo sempre ALBINO e famiglia.

Muggia, 25 agosto 1988

Il presidente dell'Ente per la zona industriale di Trieste, unitamente ai membri del consiglio direttivo e alla direzione, partecipa al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa di

Gastone Millo

per vari anni apprezzato membro del consiglio direttivo dell'Ezit.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipa famiglia PATRUNO.

Muggia, 25 agosto 1988

L'Amministrazione provinciale si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Gastone Millo

già consigliere provinciale

Trieste, 25 agosto 1988

†

Improvvisamente è venuta a mancare

Tina ved. Tikal

Ne danno il triste annuncio la figlia EVELIN, il genero EMILIO e il nipote MAURIZIO assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 agosto 1988

Le famiglie SASSETTI e TOSO partecipano addolorate per la perdita dell'amica TINA.

Trieste, 25 agosto 1988

†

Il 24 agosto si è spento serenamente

Mario Visintin

nato a Portole d'Istria

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 26 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1988

†

Il 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Benini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LEONORIA, la figlia RITA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna

Trieste, 25 agosto 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Fronte

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello CORRADO e i familiari tutti.

Trieste, 25 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Ottavio Manzutto

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 25 agosto 1988

25-8-1985 25-8-1988

Unitamente ad amici e parenti, ALESSANDRA E FEDERICA SANTORO ricordano il loro caro

Livio

Trieste, 25 agosto 1988

†

Il 23 agosto è mancato improvvisamente il nostro caro

Dario Ferretti

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, la figlia CLAUDIA, con ENRICO e GIANMARCO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 26 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 agosto 1988

Ciao

Nonno Dario

tuo GIANMARCO.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto:
— ANNAMARIA DEAN E FAMIGLIA
— MINUCCIA PERNA E FAMIGLIA
— MARIA ROMANI E FAMIGLIA

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto le famiglie FULVIO e MAITZEN.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto famiglie TONON e ROCCHINI.

Trieste, 25 agosto 1988

Addolorate e vicine a ELDA e CLAUDIA famiglie MATTUCCI-TONON.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano commossi al lutto TIZIANO, LUCIANA, STEFANO e RAFFAELE.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore le famiglie SERGO e BURGE.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Dario

GIULIO CASTELLAN.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore di ELDA, CLAUDIA e famiglia, NINA, NELLA, EMANUELA SIRIANI.

Trieste, 25 agosto 1988

Si associano al lutto:
— MARINO POROPAT
— BRUNO RICAMO

Trieste, 25 agosto 1988

SERGIO NASSIGUERRA e i collaboratori dello Studio partecipano al lutto della SIGNORA CLAUDIA.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al dolore della famiglia: ARGIA e MAURIZIO AMBROSI.

Trieste, 25 agosto 1988

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Wizina Ernesta ved. Laurenzano

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata il 2 settembre alle ore 17 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

I familiari

Trieste, 25 agosto 1988

III ANNIVERSARIO

Livio Santoro

ELVIO, NINO e GINO Ti ricordano sempre.

Trieste, 25 agosto 1988

†

Maria madre di misericordia accompagna il cammino della sua anima.

Ci ha lasciati, dopo breve malattia

Maria Antonini in Ocovich

Lo annunciano il marito AURELIO, le figlie LUCIA e GIULIANA coi mariti, la mamma NICOLETTA, i nipotini ALESSIO e ROBERT, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i familiari tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 10 dalla cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al grave lutto i dipendenti della «GIUBILO» e famiglia BILLIA.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano al lutto ELVINA, GIULIANO, SERENA.

Trieste, 25 agosto 1988

†

Dopo breve malattia è ritornata alla Casa del Padre l'anima onesta e generosa di

Rina (Gina) Liut in Gasparotto

di anni 63

Ne danno il triste annuncio il marito LUIGI, i figli CARLO e PIETRO, le nuore, i nipoti con i parenti tutti.
I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari, oggi 25 c.m. alle ore 14.00 nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo ove la cara salma giungerà dall'ospedale Maggiore di Trieste.

Ronchi dei Legionari, 25 agosto 1988

†

Si è spento

Rosario Pampalone

Ne danno il triste annuncio, ad esequie avvenute, i familiari e i parenti tutti.

Trieste, 25 agosto 1988

Partecipano con dolore il fratello GIUSEPPE e familiari.

Trieste, 25 agosto 1988

LUCIANO HODNIK e famiglia partecipano al grande dolore per la scomparsa dell'amico

Roberto Cioccarelli

Trieste, 25 agosto 1988

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Roberto Cioccarelli

Lo ricordano ENNIO, DIANA, MADI BRATTONI.

Trieste, 25 agosto 1988

NINO e TULLIO PERIZZI con ANTONIO IESU e i collaboratori della PERIZZI E PERIZZI snc prendono parte al lutto della famiglia per la perdita di

Carlo Bresciani

Lo ricordano maestro tappezziere, collaboratore per decenni con serietà e nobiltà d'animo.

Trieste, 25 agosto 1988

II ANNIVERSARIO

Marina Sabini Cerar in Bravin

Sei stata, sei, sarai sempre nei nostri cuori.

Il marito, la figlia, il papà, i parenti, gli amici tutti

Trieste, 25 agosto 1988

NARRATIVA

Ricamo a parole

La penna, raffinata e lieve, di Marta Morazzoni

Recensione di
Carlo Sgorlon

La scrittrice immagina e ricrea la storia di un arazzo francese tessuto dalle donne del Medioevo. E, parallelo, si muove Ruskin...

Prima de «L'invenzione della verità» (Longanesi, pagg. 138, lire 15.000) Marta Morazzoni aveva stampato un solo libro di racconti, «La ragazza col turbante», che aveva avuto una straordinaria fortuna di critica e di traduzioni.
La storia letteraria di questa ragazza lombarda ha qualcosa di fiabesco. Dopo aver scritto tre racconti tra storia e fantasia, li mise in una busta e li spedì a Pietro Citati, per averne un parere. Come dire che uno, volendo diventare alpinista, comincia a scalare il Monte Bianco. Citati infatti è non soltanto il maggiore critico letterario italiano, è uno degli scrittori di livello più alto, ma anche uno dei più esigenti in fatto di gusto. Citati è una sorta di Giove della letteratura, che concede la grazia della sua attenzione soltanto a una minuscola pattuglia di scrittori, che egli considera veramente dotati di qualità letterarie.
La Morazzoni superò l'esame del più severo Minosse delle nostre lettere, che la presentò a un editore, la fece stampare e gettò le basi del suo successo internazionale. Così la minuta ragazza di Gallarate, una delle tante Cenerentole delle lettere, diventò di colpo una regina.
La fantasia della Morazzoni, per entrare in movimento, ha bisogno di un personaggio storico, meglio se un artista, o di un'opera d'arte (per esempio la «Ragazza col turbante» di Vermeer, nel primo libro). La scrittrice ha una sensibilità particolare per l'arte e gli artisti, sovra i quali fila e tesse la raffinata tela di ragno delle sue invenzioni. V'è in lei una sensibilità quasi proustiana per certi argomenti, anche se la sua cifra stilistica è molto diversa.
Pure in «L'invenzione della verità» alla base del racconto sono un oggetto e un personaggio della storia dell'arte: la «tapisserie de Bayeux», dell'XI secolo, e John Ruskin. La tela smisurata, uno dei momenti più emozionanti dell'arte medioevale, racconta gli antefatti della conquista d'Inghilterra e il trionfo finale del duca normanno Guglielmo il Conquistatore, e fu commissionata a ricamatrici francesi dalla sposa di lui, Matilde di Normandia. O forse essa fu fatta eseguire un secolo più tardi da un'altra Matilde, la moglie di Goffredo Plantageneto. Marta Morazzoni ha visto quella tela in Francia e ne è rimasta sedotta.
Da chi è stata ricamata? Perché? Che cosa racconta? Per quale motivo è nato questo arazzo, lungo quasi cento braccia? Per rispondere la Morazzoni inventa una raffinatissima fiaba, che forse soltanto una donna, una sedula lombarda, che vive in una regione dove il lavoro femminile e di gruppo esiste da secoli, poteva inventare.
Una volta in una corte minore di Francia per un lungo periodo si raccolsero trecento esperte ricamatrici. Venivano da tutto il Paese. Nessuna che fosse esperta dell'arte silenziosa e discreta del ricamo eluse il richiamo e il bando che forse ci fu. Si verificò così una quieta migrazione di donne. Portavano con sé soltanto il ditale e un'ovatta in cui erano infilati gli aghi, i loro ferri del mestiere. Forse alcune s'incontrarono per via, si riconobbero per ragioni misteriose, come fossero avviate allo stesso destino. Tutte trecento si ritrovarono nel luogo dell'incontro e cominciarono a ricamare l'arazzo più lungo del mondo.
Il progetto della «tapisserie» era nato nelle notti insonni di una giovane regina che voleva celebrare le imprese del marito, ma soprattutto il ritorno della pace nel suo piccolo regno. Le donne infatti sono creature di pace e non di guerra. Pensò di raccontare quelle imprese con le immagini, ossia con una scrittura comprensibile a tutti, come le figure della «Biblia pauperum». Gli artisti di corte disegnarono la tela. La regina volle storie di uomini d'alto rango, di cavalieri, di armati, ma anche di gente comune. Aveva in mente un lavoro chiaro e lieve. Così pian piano il suo sogno divenne realtà.
Le trecento tessitrici si misero al lavoro come api, come formiche, e il loro trafiggere la tela con gli aghi diventò una sorta di ronzio che significava abilità consumata, piacere per un lavoro collettivo e solidale, affetto e simpatia per la loro regina. Era il segno di un'impresa tutta familiare, di un'opera straordinaria che avrebbe riempito i posteri di meraviglia.
Nel libro, oltre al lungo lavoro di ricamo delle trecento campionesse di Francia, accade ben poco. Qualcosa veniamo a sapere di una di esse, Anna Elisabetta, che ha lasciato a casa la sua bambina e il marito, che lei affida nelle sue preghiere a Dio e ai santi. E qualcosa apprendiamo dalla regina, che è una sognatrice, ma anche una donna positiva e capace di realizzazione. Lei stessa è una ricamatrice espertissima, che si unisce con disinvoltura al gruppo e lavora con esso.
Nella Morazzoni, scrittrice raffinata, sottile e lieve, non si devono cercare grandi fatti romanzeschi, o una particolare tensione di racconto. La sua sensibilità di scrittrice insegue soltanto storie senza peso, avvenimenti minimi e non conclusivi. Lei stessa è una scrittrice-ricamatrice, e il suo racconto va seguito come fosse il ricamo della favola.
Accanto a quella dell'arazzo v'è un'altra storia senza avvenimenti, una storia senza storia, fatta di episodi da nulla, interiorizzati, pensosi, intrisi di una penetrante malinconia. E' la storia del viaggio di un uomo che visse per l'arte e ne penetrò tutti i linguaggi: John Ruskin. Ruskin visita Amiens e soprattutto la sua cattedrale, in cui si trova una madonna dorata «Madre giovane della città madre di Francia».
Che rapporto v'è tra la ricognizione di Ruskin e il grande arazzo delle ricamatrici? Nessuno, pare. Sono due storie parallele, che non s'incontrano, che si svolgono in periodi della storia molto lontani tra loro. E tuttavia la scrittrice-ricamatrice crea quasi la sensazione che un rapporto ci sia, e che da un momento all'altro nel suo racconto debba scintillare la luce che lo rivelerà. Così la lettura del libro può diventare per i lettori raffinati anche un inseguimento a vuoto.
Forse la vera misura narrativa della Morazzoni è il racconto, e il romanzo (come editorialmente è chiamato «L'invenzione della verità») non può essere per lei che l'unione a incastro di due racconti senza rapporto visibile tra di loro.



Le ricamatrici di un arazzo sono le protagoniste del romanzo di Marta Morazzoni. Qui, ritratte da Francesco Cossa in «Trionfo di Minerva».

STORIA

Convegno: indagini sul ruolo dei Borboni

PARMA — «Parma, i Borboni, l'Europa»: questo il tema di un convegno internazionale che si terrà a Parma dal 15 al 17 settembre, organizzato dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII in collaborazione con la facoltà di Magistero dell'Università di Parma.
Lo scopo del convegno è di fare il punto su una delle questioni centrali della storiografia settecentesca: il ruolo politico della casata dei Borbone che governava a Parigi, Madrid e in due Stati italiani minori, ma di grande e delicata influenza sulla situazione politica della penisola, il Regno di Napoli e il Ducato di Parma.
Partendo da un dato ben noto agli storici, cioè il «patto di famiglia» stretto fra le quattro casate (che si proponeva di coordinare la politica degli Stati borbonici), il convegno verificherà se effettivamente esso abbia funzionato, e se a questo funzionamento politico si siano accompagnati interventi di natura economico-sociale da una parte, e culturale dall'altra.
A discutere di questi problemi sarà una trentina fra i più qualificati specialisti spagnoli, francesi, tedeschi e italiani. Parteciperanno inoltre studiosi di storia dell'arte, di letteratura, di teatro, di musica.
Tra i problemi in discussione, oltre a quello citato, il riformismo dei Borboni (punto spinoso: finora la storiografia borbonica è stata negativa su questo tema, basti ricordare la storiografia risorgimentale italiana e inglese, o la terribile fama delle carceri di Napoli). Lungi dal proporsi riabilitazioni di sorta, dicono gli organizzatori, il convegno si propone di mettere a confronto i più illustri studiosi del settore, ormai orientati a non vedere nei Borbone solo i tetri difensori di uno stato costituito, ma dei sovrani che in misura diversa furono sensibili alle profonde necessità di riforma della società settecentesca.
La seconda parte del convegno si occuperà dell'aspetto culturale: è esistita o no una politica culturale comune di queste corti? Inoltre, l'iniziativa nel suo complesso anticipa l'anniversario della Rivoluzione francese: i Borbone furono le teste che saltarono sul patibolo, ma anche gli interlocutori diretti del moto rivoluzionario.

FUMETTI / NOVELLI

Look da laurea

Un capitolo di satira: lo yuppie post-industriale





Due vignette di Luca Novelli, che ora ha pubblicato una nuova raccolta dedicata al «laureato». Suoi sono anche molti dizionari (disegnati) sull'informatica, oltre a una «Storia della chimica a fumetti». Laureato in agraria, Novelli ha un occhio particolare per la realtà tecnologica.

A quanto pare esiste una nuova specie, il «Laureatus rampans». Si trova comunemente anche dalle nostre parti, si adatta a qualunque ambiente: non solo ai luoghi che frequenta, ma anche ai tempi (e dicono che questi siano tempi duri). Tra le sue caratteristiche, comunque, c'è anche quella di saper cambiare aspetto. O meglio, secondo Luca Novelli, uno dei disegnatori satirici migliori in Italia, egli «cambia look». «Il laureato cambia look» è infatti il titolo del suo nuovo libro (Glenat Italia, pagg.178, lire 7500).
Com'è fatto allora questo laureato «new look», come si presenta oggi? Lo scenario che gli è più congeniale, e che lo alberga più volentieri, è una vuota periferia post-industriale in trionfante cinemascope, anch'essa (come lui) indecisa tra la linda managerialità del futuro e la perenne e sporca maleducazione delle cartacce gettate a terra.
Ha un naso smussato, un sorriso post-reaganiano, giacca e cravatta yuppie-impiegatizie. «Che ruolo avrà il suo nuovo look negli infiniti scenari aperti dal terziario avanzato?», si chiede Novelli, che passa poi alla descrizione delle caratteristiche biologiche e culturali della «specie»: «Il laureato ha un lavoro, un generico lavoro di bassa manovalanza culturale ('Sono addetto al carico e allo scarico di responsabilità...'). In ufficio la giornata del laureato comincia sempre allo stesso modo ('Gioco a Portfolio e scrivo la mia 1458.a lettera di dimissioni...').
«Il mondo del laureato si è trasformato in una yuppieland popolata di giovanotti e giovanotte in carriera ('Tu che studi hai fatto?'. 'Salto in alto...'). Anche il mondo privato del laureato è un po' cambiato, e i single sono un po' più single ('Salve, questa è la segreteria telefonica di Luisa. Vorrei parlare con la segreteria telefonica di Carlo...')». E via di questo passo.
L'attento e ironico «etologo» che ci conduce alla scoperta di questo habitat si chiama dunque Luca Novelli. Milanese, quarantenne, laureato (per l'appunto) in scienze agrarie, è uno dei nostri più intelligenti autori satirici. La sua ormai ventennale attività pubblicistica ha finora oscillato quasi regolarmente tra il cartoon, la vignetta, la striscia umoristica da una parte, e la divulgazione scientifica (specialmente, ma non solo, per un pubblico di giovanissimi), dall'altra.
Enormi successi in tutto il mondo sono i suoi famosi manuali e dizionari (disegnati) del computer e del Basic, oltre alle sue tante opere divulgative circa i linguaggi informatici e il mondo ancora un po' misterioso delle «macchine pensanti».
Ma Novelli è anche fortunato autore di altri pregevolissimi libri di didattica, da un «Viaggio al centro della cellula» a una «Ecologia a fumetti». Tra i più recenti, una monumentale «Storia della chimica a fumetti» (sponsorizzata dalla Montedison), che sarà seguita quest'autunno da una gemella «Storia della storia naturale».
L'interesse per le scienze è dunque sempre presente nella sua opera, e ci può fornire una chiave di lettura in più per valutare anche la sua attività più specificamente satirica. Per esempio, questo «Laureato» (che delle creature cartacee partorite dal cervello allegro di Novelli è la più nota e longeva) non solo viene osservato nei propri comportamenti con metodica razionalità scientifica — pur nei limiti dell'inevitabile pizzico d'irrazionalismo satirico —, ma spesso anche le sue attività, e gli stessi suoi ambienti, appaiono vieppiù tecnologizzati. In ciò Novelli si dimostra autore satirico ben attento alla realtà.
«Il laureato senza Timberland», «Il laureato diventa yuppie», «Il laureato cambia look»: questi i titoli dei suoi ultimi libri, uno all'anno. Il personaggio, nato nel 1974 come uno «yuppie alienato ante litteram»— così dice il suo autore, che confessa di essersene allontanato negli anni, con uno spostamento continuo «dall'autobiografico al biografico» — vive in un mondo dove i ragazzi possono chiedere tranquilli: «Scusi, prof.... Dopo le medie che studi mi consiglia per diventare un fenomeno di costume?». E dove i graffiti murali possono recitare cinicamente: «Dio c'è. Telefonare ore pasti».
E, infine, dove il laureato, sempre più circondato da computer e tv, sospira sconsolato: «... E io mi sento sempre più lo scemo del villaggio elettronico!».
[Ferruccio Giromini]

VICENZA / INCONTRO

«Palladio-convention», trecento a raduno

Riuniti studiosi e architetti di tutto il mondo, ex allievi dei corsi e dei seminari annuali sulle ville venete

VICENZA

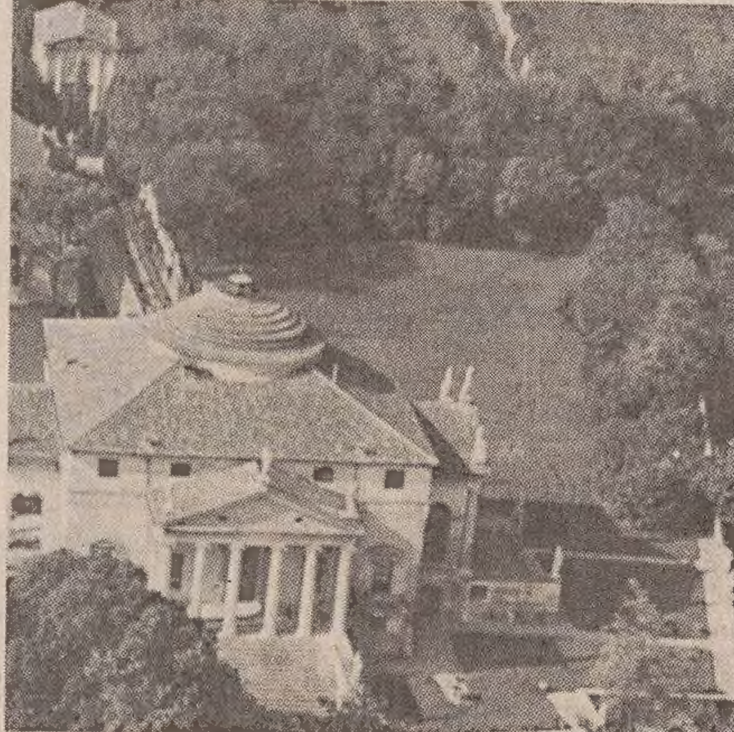
Spettacoli in cornice

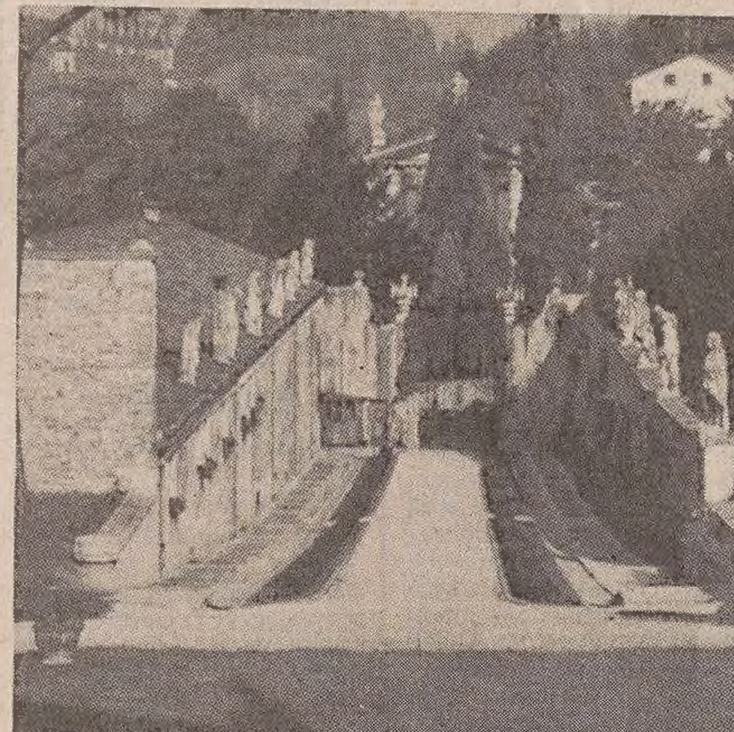
VICENZA — Uno spettacolo di balletti e la «prima» nazionale della «Locandiera» diretta da Ferruccio Soleri faranno da cornice alle manifestazioni per il trentennale del Centro internazionale di studi d'architettura «Andrea Palladio» di Vicenza.
La serata di balletti, domenica 28 agosto al Teatro Olimpico, sarà un omaggio a George Balanchine, che (quale coreografo del New York City Ballet) perfezionò una linea estetica «neoclassica» di cui l'esempio più significativo è quell'«Apollon Musagete» di Stravinskj che concluderà il programma, dopo le «sonatine» di Ravel, la «Burlesca» di Casella e la «Chaconne» di Gluck. Primi ballerini, Elisabeth Platel e Jean Yves Lormeau.
La goldoniana «Locandiera», di scena lunedì 29 a Palazzo Bonin Longara, rielaborata da Roberto Cuppone e Armando Carrara per la compagnia «La Piccionaia», si avvale della regia di Ferruccio Soleri, celebre protagonista dell'«Arlecchino» di Strehler. Anteprima, quella di Vicenza, del prossimo debutto internazionale all'Hellbrunn Einfest di Salisburgo, cui seguiranno le partecipazioni al Festival di Como e al Festival del teatro classico di Almagra, in Spagna.

VICENZA

Il piano di Piano

VICENZA — Il Comune di Vicenza ha assegnato all'architetto Renzo Piano l'incarico di restaurare la Basilica Palladiana e di sistemare il complesso del Palazzo comunale (ricostruito negli anni '50) ad essa collegato. Obiettivo dell'intervento urbanistico è quello di restituire al complesso Basilica-Municipio le funzioni di centro civico e culturale cittadino, così come l'aveva concepito Andrea Palladio, e di liberare la piazza delle Erbe e quella dei Signori dai parcheggi automobilistici.
Il complesso avrà una superficie totale di cinquemila metri quadrati, per metà riservati alle attività culturali e per l'altra metà agli usi civico-amministrativi. Comprenderà una grande sala per manifestazioni culturali e rassegne artistiche, un centro studi, una biblioteca, botteghe, ristoranti e sale per piccole riunioni.
L'illustrazione dell'ardito progetto — che al restauro conservativo della Basilica abbina la sistemazione del retro del Palazzo comunale e del corpo di collegamento con la Basilica stessa — sarà fatta pubblicamente dall'architetto Renzo Piano (il 30 agosto, alle 21, al Teatro Olimpico), a suggello delle manifestazioni per il trentennale del Centro palladiano.





Due aspetti de «La Rotonda», la più famosa tra le ville palladiane. Recuperata al suo pieno splendore, rientra nell'itinerario allestito nel trentennale del Centro internazionale di architettura «Andrea Palladio».

VICENZA — Sono trent'anni che il Centro internazionale di architettura «Andrea Palladio» di Vicenza organizza — fra le varie attività scientifiche e didattiche, che comprendono grandi mostre e pubblicazioni d'alto livello accademico — annuali seminari di quindici giorni, dedicati allo studio dell'architettura veneta e di quella palladiana in particolare, incluse le opere che a essa si sono ispirate in Europa e nell'America settentrionale.
Assommano a oltre quattromila, pertanto, gli studiosi che sono stati attratti dalla città di Palladio a partire dal 1958, anno di fondazione del Centro, il cui obiettivo — secondo gli enti locali che l'hanno promosso — è quello di diffondere la conoscenza delle ville venete, e specialmente di quelle palladiane, e di attirare così l'attenzione internazionale su un prezioso patrimonio artistico da riscattare da un drammatico degrado.
Ed ecco, il trentennale della prestigiosa istituzione sarà festeggiato, dal 27 al 30 agosto, con una «rimpatriata» di oltre 300 ex allievi dei corsi e dei seminari, oggi affermati studiosi e architetti, provenienti da ogni parte del mondo. Sarà l'occasione per una visita ai monumenti e alle ville a suo tempo studiate e nel frattempo restituite al loro originario decoro.
Gli stessi curatori dei restauri illustreranno di volta in volta le caratteristiche dei vari interventi. I partecipanti a questa «convention» avranno così modo di ammirare, in particolare, l'importante restauro del Teatro Olimpico e di rivedere — recuperate al loro pieno splendore — le ville «La Rotonda», Godi-Malinverni di Lonedo, Contarini-Comerini-Simens di Piazzola sul Brenta, Bianchi-Michiel di Bassano e Pisani-Ferri di Bagnolo di Lonigo.
Il vero e proprio corso di quest'anno, che seguirà dal 9 al 20 settembre, avrà per tema «L'architettura di Andrea Palladio». Le lezioni — che saranno tenute da A. Beyer della Biblioteca Hertziana di Roma, B. Boucher dell'Università di Londra, T. Carunchio dell'Università di Roma, A. Scotti del Politecnico di Torino e G. Turrini dell'Università di Padova — verteranno sulla vita, l'urbanistica, le opere pubbliche, le ville, i palazzi, le chiese del Palladio.
I partecipanti, di norma un centinaio, sono laureati e studenti di lettere, architettura; ingegneria civile e storia dell'arte. Ma dal 1982 si svolgono anche i seminari internazionali — riservati a non più di 25 laureati che possano documentare una preparazione specifica sull'argomento — che trattano argomenti legati non solo all'architettura palladiana («Giulio Romano architetto», «Trasformazioni di edifici rinascimentali», «Architettura militare veneta del Cinquecento», ecc.).
Punto di riferimento internazionale per gli studiosi dell'architettura palladiana, il Centro avrà ora sede in quel Palazzo Barbacan da Porto che lo Stato italiano ha acquistato per restaurare e destinarlo a sede del Museo nazionale Palladio.

MUSICA / STING

Così controcorrente

In un Lp la versione rock di «Histoire du soldat»

ROMA — Un nuovo disco di Sting sta per uscire. Non si tratta però del suo quarto Lp da solista, ma dell'«Histoire du soldat» di Igor Stravinski, in cui Sting recita la parte del soldato. Questo disco è uno dei primi prodotti della casa discografica «Pangaea», che è di proprietà dello stesso musicista e di altre due personalità del mondo discografico, Miles Copeland, capo della «Irs Record», e Christine Reed, ex vicepresidente della Cbs.
«Il nostro primo obiettivo — dice Sting — è quello di essere non convenzionali e anarchici. Vogliamo offrire opportunità ad artisti che non si chiamano Madonna o Michael Jackson, artisti che non rientrano in alcuna formula. Non sopporto le etichette, che creano tanti piccoli ghetti separati dentro la musica. La vera musica non dovrebbe essere così».
Fino a questo momento l'etichetta discografica di Sting ha già messo in circolazione quattro album: un Lp di Astor Piazzolla, due di Kip Hanrahan, un musicista concettuale e una «compilation» che vede riuniti Carla Bley, Jack Bruce, Taj Mahal, Allen Toussaint e Lester Bowie.
In arrivo, oltre all'«Histoire du soldat», c'è un disco del duo femminile (un po' country) composto da Mary Ann Kennedy e Pam Rose, che ha recentemente ricevuto una «nomination» per il Grammy, l'Oscar del disco; un altro di Michael Convertino, il compositore cui si deve la musica del film «Figli di un Dio minore»; e un terzo del sassofonista Steve Coleman, che ha accompagnato Sting nel suo ultimo tour.
L'ex leader dei Police ha voluto partecipare in prima persona al progetto comparendo nell'opera di Stravinski (assieme a lui c'è Vanessa Redgrave che recita la parte del diavolo), per dare una spinta commerciale alla nuova etichetta discografica, anche se ha ammesso «di non essere molto bravo nei conti» e di non aspettarsi molti guadagni dall'operazione. L'etichetta, che è stata lanciata con lo slogan «Anarchia creativa», si appoggerà per il lancio su stazioni radio americane che si dedicano soprattutto al jazz, e sono comunque alternative rispetto ai gusti correnti.
«Ritengo che i giovani americani non abbiano nessuna radice musicale. Le radio seguono tutte metodi molto meccanici — spiega Sting —: invece di basarsi sull'istinto si basano sui computer ed è un peccato, visto poi che il d.j. e i programmatori possiedono collezioni molto variate di dischi che, se venissero programmati, scuoterebbero senz'altro il mercato musicale».
Sting e soci si sono concessa la massima libertà nel selezionare gli artisti. «I nostri gusti — dice l'artista — sono assai diversi e nessuno saprà mai in anticipo come sarà il nostro prossimo disco». Sting è stato da sempre interessato alle musiche più diverse. I suoi dischi hanno attinto al jazz, alla musica classica, al reggae e a tutte le forme più nuove.
A chi gli ha chiesto come sia nata l'idea di fondare la «Pangaea», ha risposto che c'entra anche un po' la sua storia personale: «Dopo essere stato respinto 12 anni fa da tutte le case discografiche, sento una certa simpatia per gli outsider della musica...».
[c. c.]

MUSICA

Prince in tv: è ufficiale

COPENAGHEN — E' ufficiale: i dirigenti di Rai 1, della Sacis e della Tv indipendente inglese «Granada Television», dopo due ininterrotti giorni di trattative, hanno firmato ieri notte a Copenaghen l'accordo definitivo con il «management» di Prince per la diretta in mondovisione del «Love Sexy Tour 88».
La fase finale della trattativa era iniziata domenica notte, subito dopo la conclusione, all'«Idradts parken Stadium», del concerto che Prince ha tenuto di fronte a oltre 28 mila spettatori. I particolari della complessa operazione saranno annunciati ai giornalisti in una conferenza stampa che si terrà a Roma lunedì 29, e alla quale saranno presenti anche i manager di Prince, Robert Cavallo e Steven Fargnoli.
Regista della diretta televisiva mondiale del concerto di Prince, prevista a Minneapolis (e che sarà realizzata, secondo quanto espressamente richiesto da Prince, al chiuso e quindi con il palco circolare che consente una perfetta visione dello show), sarà l'inglese David Mallet, scelto personalmente da Prince per la sua grande esperienza.
Mallet, infatti, ha firmato molti dei più famosi videoclip delle rockstar inglesi e americane (David Bowie, Mick Jagger, Tina Turner, Iron Maiden) e ha anche realizzato alcuni dei più famosi spot pubblicitari.

FUMETTI / TOPOLINO

Ha squittito qui

Si festeggia Mickey Mouse nella «città natale»

Fu nel '28, a Orlando (Florida), che l'idea vincente del topo frullò nella mente di Disney. E nacquero i primi film animati

ORLANDO — Fu in treno che un giovane autore di cartoni animati, di nome Walt Disney, inventò nel 1928 il personaggio di un piccolo topo, e fu sua moglie a battezzarlo Mickey Mouse (in italiano, Topolino). Sessant'anni più tardi, gli americani si recano «in pellegrinaggio» in quella che considerano la «terra nativa» di Topolino — a Orlando, in Florida — per rendere omaggio a uno dei loro personaggi-simbolo preferiti.

Walt Disney, allora ventottenne e dirigente di uno studio di animazione a Los Angeles, si trovava a passare casualmente in quella località della Florida. Era reduce da un viaggio a New York, dove aveva tentato di convincere, senza successo, i suoi finanziatori a fargli ancora credito.

«Ma mi ritrovavo senza niente. Non potevo dire ai dipendenti dello studio di non aver trovato nulla. Allora ideai questo topo: perché un topo è simpatico, anche se tutti ne hanno paura, me compreso» raccontava in seguito Disney.

Egli lo vestì con pantaloni di velluto e pensò di chiamarlo Mortimer; ma sua moglie Lillian, che lo accompagnava, trovò il nome troppo pomposo, e propose quello di Mickey Mouse (Topo Michelino): era nata una stella.

Disney si mise immediatamente al lavoro, e preparò due cartoni animati muti con il nuovo protagonista, «L'aereo folle» e «Il gaucho al galoppo». Ma non poté venderli, poiché l'anno precedente l'era del suono era giunta a sovvertire le vecchie regole cinematografiche.

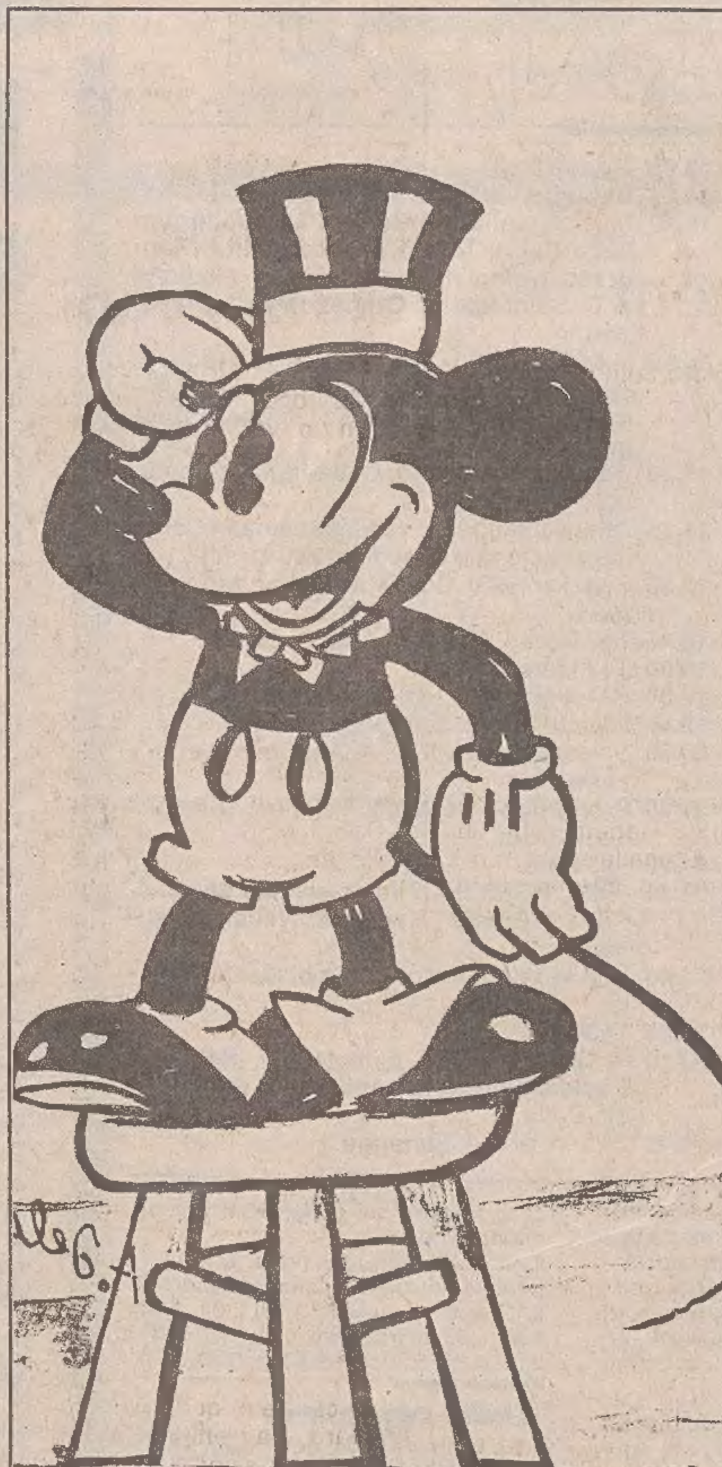
L'équipe di Disney si rimise al lavoro e realizzò «Steamboat Willie» (Willie del vapore), una piccola meraviglia sonora, in cui, tra l'altro, il mozzo Topolino fa salire Minnie sul suo battello con una gru. Un concerto di utensili e animali domestici è un altro pezzo forte del cartone animato, che ottenne un immediato successo a New York.

La produzione venne accelerata, e con esiti subito lusinghieri: ben 87 dei 119 cartoni animati di Topolino uscirono negli anni '30. Anche i fumetti con il simpatico sorcio nella veste di protagonista non tardarono ad apparire, riscuotendo un successo mondiale (fino a essere tradotti in ventun lingue), e venne anche prodotta una serie di oggetti con l'effigie del topo.

Si formarono e si moltiplicarono i «Club Topolino», che nel 1932 (anno in cui Disney ricevette un Oscar) giunsero già a un milione di membri. Dopo il favoloso successo del lungometraggio «Biancaneve e i sette nani», del '37, il film musicale «Fantasia» fu dapprima uno scacco commerciale, al suo apparire nel 1940, ma conobbe poi una «rivincita» negli apprezzamenti della critica e del pubblico, che gli consentono ancor oggi di essere riprogrammato dinanzi a platee sempre affascinate.

A Orlando il 60.o anniversario della «nascita» di Topolino viene festeggiato ogni giorno con parate e riviste musicali, e dovrebbe avere il suo culmine il 18 novembre prossimo, data della prima rappresentazione di «Willie del vapore». Nella città della Florida, a Topolino è dedicato un apposito «territorio», cui si arriva con un treno che risale proprio a quel «fatidico» 1928: in un ambiente che si ispira a quello raffigurato nei fumetti disneyani, una linda casetta è visitata con raccoglimento dalla gente, ed è con sincera emozione che grandi e piccini augurano «Buon compleanno» a un Topolino in carne e ossa.

Orlando si ritaglia così la propria fetta di popolarità (e di «business»), all'ombra dei vari parchi di divertimenti formato «kolossal» che da Topolino e compagni traggono ispirazione. «Spero soltanto che non ci si scordi mai che l'inizio di tutto ciò si deve solo a un piccolo topo» amava ripetere — e a ragione — il buon Walt Disney...



Fuochi artificiali a Disneyland. Una versione europea della magica cittadella disneyana sta sorgendo presso Parigi, con gran dispiego di mezzi.

FUMETTI / DISNEYLAND

Parigi copia (e bene)

Una «città» ispirata al grande Walt

PARIGI — Paperon de' Paperoni ha già fatto i propri conti: «Eurodisneyland», la città dei divertimenti europea che Parigi sta allestendo con enorme impiego di mezzi, ispirata al mondo fantastico del grande Walt Disney, porterà ogni anno nelle sue ormai famose casseforti un miliardo di franchi (220 miliardi di lire).

A Marnela-Vallée, nei pressi della capitale francese, i lavori sono già cominciati e termineranno nel 1992. Ventiduemila metri quadrati, con centri commerciali, spazi per spettacoli, ristoranti, due campi da golf, cinquemila camere d'albergo, un residence di duecento camere, cinquecento appartamenti e uffici: queste le dimensioni dell'«Eurodisneyland», nata sulla falsariga di «Disneyland» (in California) e di «Disneyworld» (in Florida).

Oltre diecimila ditte collaborano all'impresa, che impegnerà seimila persone (altre seimila saranno impiegate per la costruzione) otto centri-studi francesi lavorano al progetto che nel suo complesso costerà 13,5 miliardi di franchi. E oltre ai classici ambienti e protagonisti disneyani, il megaparco avrà anche una variante «europea»: con la «Bella addormentata nel bosco», Giulio Verne e le fate delle fiabe di quaggiù.

Già due anni fa si parlò del «parco» dedicato a Mickey Mouse: l'idea infatti non piaceva per niente agli abitanti dei sobborghi di Parigi, preoccupati per il destino della propria terra destinata a occupare personaggi di fantasia. Avevano innalzato perfino minacciosi cartelli: «Mickey, go home!».

[a. g.]

FUMETTI / TEX WILLER

Il West fatto in casa

Dal 1948 le storie firmate Bonelli

Nacque il 30 settembre 1948, in un albo a strisce («l'albo più ricco al prezzo più povero: 15 lire, 36 pagine» diceva la pubblicità). All'inizio doveva chiamarsi Tex Killer: era difatti un fuorilegge del più classico Far West, divenuto bandito per vendicare la morte del padre ucciso durante una razzia.

Invece finì per chiamarsi Tex Willer e per cambiare anche tratti psicologici, divenendo amico degli indiani, capo dei Navajos, difensore degli oppressi e nemico acerrimo di tutti i potenti e i prepotenti. Il suo più fido compagno è Kit Carson, personaggio storico del vecchio West; la sua amata compagna è Lilith, ragazza indiana sposata con tanto di patto di sangue.

Fin dal '48, questo popolarissimo protagonista del fumetto «made in Italy» reca la firma di Gianluigi Bonelli, classe 1908, che da quarant'anni dunque ne cura l'ideazione e la sceneggiatura, con una fantasia a dir poco vulcanica, tanto da aver trasformato Tex, da semplice personaggio «di carta», in un eroe ricco di suggestione e di carisma, capace di dilatarsi anche sugli schermi cinematografici (dov'è stato incarnato da Giuliano Gemma).

Ai 40 anni di Tex Willer è dedicato un ciclo di celebrazioni, in corso fino al 28 agosto sull'altopiano di Folgaria, in Trentino. Le varie manifestazioni (mostre, dibattiti, giochi e perfino scoperte «equestri» di affascinanti luoghi montani) premiano, oltre a Bonelli, che ha «inventato» Tex, anche quell'Aurelio Galleppini (in arte Galep) che ne ha delineato i tratti somatici, disegnandolo e ridisegnandolo in centinaia di storie e copertine. E che ancor oggi, a 71 anni, dimostra di non essersi stancato del proprio eroe...

MUSICA: STRESA

Ardore romantico un po' «zarista»

Con gran fasto l'Orchestra di Mosca apre le «Settimane»

Servizio di
Gianni Gori

STRESA — Circolava fino a qualche anno fa, in ambiente musicale, un aforisma. Un quartetto d'archi è quello che rimane di un'orchestra sovietica dopo una tourneé in Occidente. Oggi la battuta è decisamente fuori corso. Il vento dell'Est ha cambiato direzione e molte cose sono mutate, anche nei rapporti artistici.

Mentre arrivano in Italia i calciatori russi per il nostro campionato, solisti, complessi, orchestre sovietiche, che un tempo tenevano sulle spine gli organizzatori timorosi di rinunce all'ultimo minuto con pretestuose motivazioni, rispettano puntualmente gli impegni internazionali, arrivano e generalmente ripartono al completo con uno spirito diverso.

Sicché il più prestigioso festival lacustre internazionale — le «Settimane musicali di Stresa — può affidare a una gloriosa formazione sovietica l'appuntamento inaugurale in un palazzo dei congressi gremitissimo e in una splendida serata d'estate, di quelle che restituiscono alla cornice del Verbano la risonanza pittorica di una remota «belle epoque» fra le magnolie e le palme gigantesche delle antiche ville, mentre le isole Borromee sembrano ancora il luogo dell'ultimo incontro di «Piccolo mondo antico», come nel film di Mario Soldati.

Risonanza tanto più incantevole per chi, sciamando l'altra sera dal palazzo dei congressi di Stresa, si sentiva impregnato degli ardori romantici espressi dall'Orchestra filarmonica di Mosca, sorta nel 1925 sotto la guida di Samuil Samosud e oggi diretta da Dmitrij Kitaenko, succeduto a Kiril Kondrascin.

Formazione sontuosa, quella moscovita, proprio per il modo con cui interpreta una tradizione nella lussureggiante corrispondenza dei suoi spessori sonori. Quello degli ottoni, per esempio, che pur l'altra sera non pareva sempre infallibile, è un tale fulmine di guerra da giustificare l'applauso strappato al pubblico dopo il terzo movimento della «Patetica» di Ciaikovski. Ma sbalordiscono soprattutto la morbidezza e la densità di impasto degli archi che si direbbero prodotte da un doppio organico di inconfondibile natura.

Insomma, ascoltare Rachmaninov o Ciaikovski suonati dalla Filarmonica di Mosca è sempre un piacere di sensuale carica emozionale, anche se altre illustri formazioni possono suscitare brividi diversi e colpire per mirabili screziature timbriche.

Il programma inaugurale era il più fastosamente «zarista» che si potesse immaginare. Si apriva con la baldanza quasi «alla Berlioz» della ouverture di Glinka da «Ruslan e Ludmilla» e spaziava (anche nei trionfali fuori-programma) nell'area ciaikovskiana.

Ripercorrendo però un repertorio che si temerebbe logorato dal tempo o dall'uso, la Filarmonica di Mosca ha il pregio di non affondare mai nel manierismo di un'eloquenza enfatizzata e spettacolare, bensì di modulare il lirismo drammatico delle partiture attraverso un senso febbrile e conseguente di fraseggi sinfonici.

Gran parte del merito va alla professionalità e alla sensibilità di Dmitrij Kitaenko, il quale, come tanti illustri ma meno valenti colleghi, proviene dal concorso Karajan (del lontanto 1969), con la sostanziale differenza però che Kitaenko coniuga perfettamente la concezione sintetica di Karajan con la grande tradizione direttoriale di Mosca e Leningrado.

E i risultati sono tangibili e appassionanti. Pima ancora che nella celebre sinfonia di Ciaikovski, con quell'impressionante, presago epitaffio tragico dell'ultimo movimento, nel popolarissimo secondo concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov.

Qui proprio l'orchestra e la direzione di Kitaenko risolvevano in senso plastico e dialettico dell'arcata concertante di Rachmaninov, senza schiacciare con l'impeto del Melos le intenzioni originalmente «impressionistiche» di un agguerritissimo ma non sempre convincente pianista siberiano: Vladimir Krainjew.

Una lettura comunque interessante perché a suo modo ha riconfermato la polivalenza interpretativa di un compositore troppo a lungo considerato musicista di gusto pre-hollywoodiano, e in realtà profondamente radicato nel lirismo russo e giustamento adesso riscattato da un vasto processo di revisione critica.

Ad avvalorare la comunicativa della formazione sovietica ha provveduto il pubblico del Festival, solitamente un po' compassato e l'altra sera invece visibilmente appagato e infiammato fino all'entusiasmo dai riverberi dell'esecuzione.

Un inizio sinfonico di lusso, dunque per le «Settimane musicali», che annunciano altre serate di sicuro prestigio per la caratura dei complessi ospiti: il 1.o l'Orchestra da camera olandese diretta da Yehudi Menuhin, il 6 settembre il concerto attesissimo del Concertgebouw di Amsterdam» diretto da Riccardo Chailly con il pianista Radu Lupu, l'8 settembre la serata barocca con i Solisti veneti e con la partecipazione straordinaria di Lucia Valentini Terrani. E un itinerario di recital (Isaac Stern, Shlomo Mintz, Uto Ughi, la Argerich) che toccherà anche luoghi deliziosi e pittoreschi come la Loggia del Cashemire all'Isola Madre o il Salone degli arazzi all'Isola bella.

DANZA

Gran Béjart tra le rovine

TAORMINA — E' cominciata con un trionfo la settimana del balletto di Taormina Arte, dedicata al famoso coreografo francese Maurice Béjart. Tra le rovine del Teatro Antico, di fronte a un pubblico numerosissimo, Béjart ha presentato tre lavori diventati ormai pezzi d'antologia: il pas de deux «Mephisto Walzer» su musiche di Liszt, la suite «Dyonisos» su musica di Manos Hadjidakis, e il «Bolero» sul famoso tema di Ravel. Béjart ha inoltre offerto una prima italiana: «Prelude à l'apres-midi d'un faune», su musiche di Debussy; un'esibizione di grande presa, per costruire la quale Béjart ha seguito (come ha avuto a dichiarare) la musica, il testo di Mallarmé, «una certa reminiscenza dell'opera di Nijinski e, soprattutto, i corpi degli interpreti».

CINEMA

«Rambo 3» censurato

LONDRA — La censura inglese ha tagliato oltre un minuto di scene particolarmente violente da «Rambo 3», l'ultimo film di Sylvester Stallone sulle spettacolari gesta dell'«eroe-superuomo» reduce dal Vietnam. Il «British Board of film censors», l'ente che concede il nulla osta alla distribuzione delle opere cinematografiche nel Regno Unito, ha infatti deciso di ricorrere alle forbici in ben 24 punti della pellicola.

Le scene in cui Rambo è scatenato come non mai dovranno essere rimosse, e lo stesso destino seguiranno quelle in cui il «terrore dei Vietcong» mostra con eccessiva ostentazione l'incredibile arsenale di cui si è dotato per la sua ultima impresa.

La prima di «Rambo 3» è prevista per domani e, dopo avere cambiato idea diverse volte, sembra che anche Stallone sarà presente. La sua partecipazione tuttavia è stata tuttavia contestata da diversi gruppi, i quali ritengono che il muscoloso attore e il personaggio che egli interpreta abbiano creato in certi giovani un pericolosissimo spirito di emulazione.

Proprio un anno fa, alla metà di agosto, un ragazzo di 24 anni, che di Rambo aveva fatto il proprio eroe, massacrò 14 persone nella cittadina inglese di Hungerford, prima di togliersi la vita con la stessa carabina con cui aveva abbattuto le sue vittime.

[f. r.]

MUSICA: BERNSTEIN

La carica dei settant'anni

Oggi un galà, domenica un concerto in diretta in mondovisione

NEW YORK — Leonard Bernstein compie oggi settant'anni, ma non gli sembra vero. Il maestro dice, infatti, di sentirsi al meglio e di avere una grande quantità di progetti per il futuro. Bernstein trascorrerà il giorno del suo genetliaco a Tanglewood, nei pressi di New York, dove sarà festeggiato (per un'intera settimana) dalla Boston Simphony Orchestra. Alla «festa» odierna parteciperanno, fra gli altri, Lauren Bacall, Barbara Hendricks, Yo-Yo Ma, Christa Ludwig, Frederica Von Stade, Mstislav Rostropovich, Hildegard Behrens e tanti altri. Domenica prossima invece lo stesso Bernstein salirà sul podio della Boston Symphony per un concerto che sarà trasmesso in diretta in mondovisione (in Italia, da Raiuno).

L'America festeggerà così uno dei suoi più illustri rappresentanti, arrivato ai vertici del mondo musicale dalla periferia di Boston, dove nacque il 25 agosto 1918, figlio di un droghiere russo trapiantato negli Usa. Dopo gli studi di pianoforte («Ho allevato un figlio che si guadagnerà la vita strimpellando in un bar? Almeno tu fossi un Toscanini o un Rachmaninov» lo apostrofava da bambino il padre), composizione e direzione d'orchestra, il suo primo incarico importante fu la direzione del Berkshire Music Center di Tanglewood. Passò quindi nel '58, e fu la sua consacrazione definitiva, alla guida stabile della prestigiosa Filarmonica di New York.

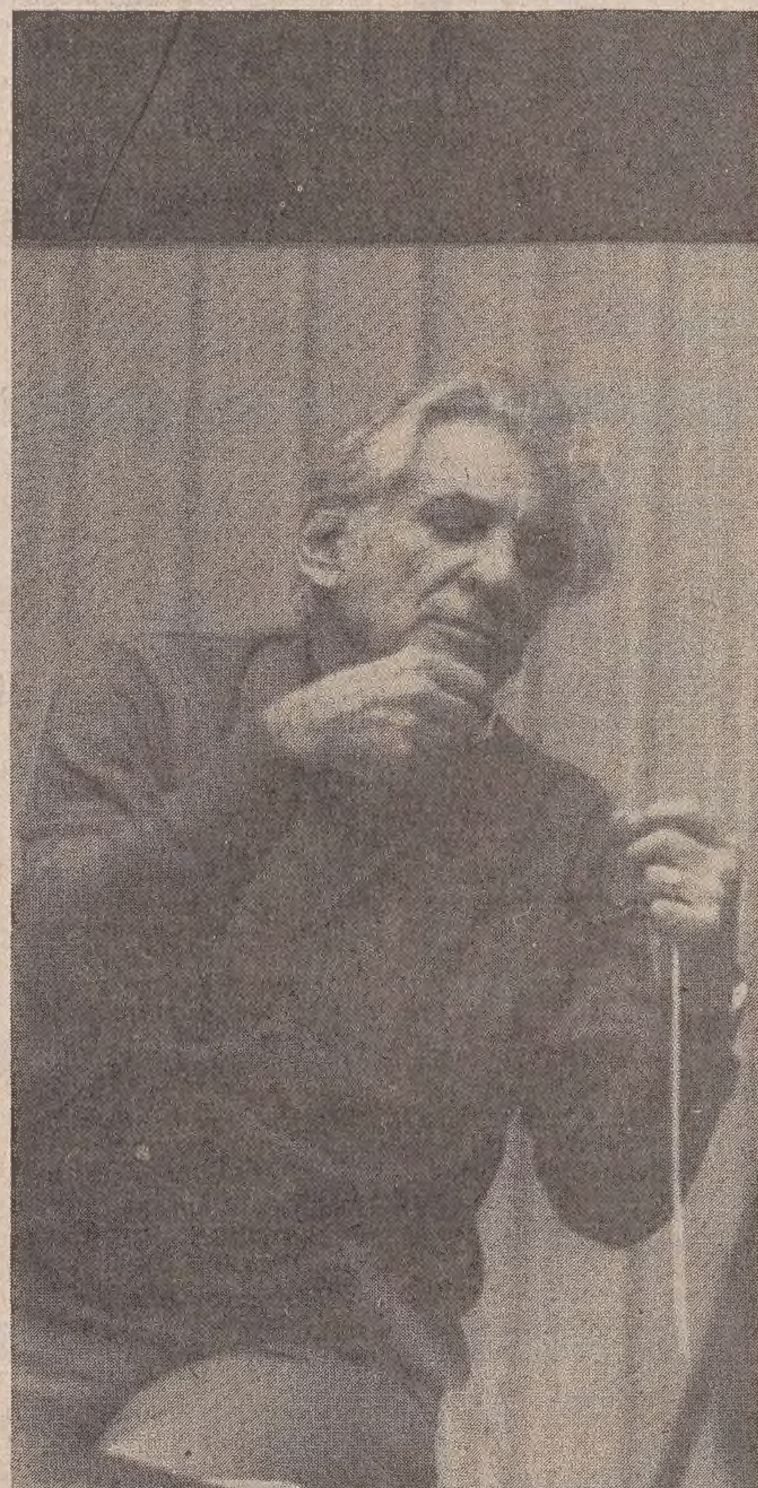
Parallelamente si ritagliò una posizione di grande rilievo fra i nuovi compositori americani. La sua opera più celebre e di maggiore successo restano naturalmente le musiche di «West Side Story», del '57, che ebbe vastissima popolarità sia a teatro che al cinema.

Il grande direttore d'orchestra festeggerà, inoltre, il suo compleanno con l'uscita di una sua antologia di successi su compact disc, che conterrà ampi stralci di motivi teatrali famosi come «On the Town», «West Side Story», «On the Waterfront» (con cui si aggiudicò l'Oscar per la colonna sonora).

Il revival sarà proposto al pubblico dalla vecchia casa discografica del maestro, la Cbs, che ha in programma di rilanciare anche composizioni più impegnative di Bernstein, come «I Salmi di Chichester» e il «Geremia». Ma non è tutto: il compositore ha in serbo anche alcune novità, sulle quali però non ha voluto fare anticipazioni. Si tratterebbe di una serie di composizioni inedite incise dalla Deutsche Grammophon.

Nonostante la sua incredibile vitalità, Bernstein è assillato da sempre dalla paura della morte. «Proprio come lo fu Mahler», scrive Stephen Wigler, critico musicale del Baltimore Sun. E prosegue: «Le sue composizioni sono tutte sottilmente pervase da questo sentimento. E così pure le sue più famose e geniale interpretazioni». E a tal proposito cita la Sinfonia n. 3 del 1963, intitolata «Kàddish», che è appunto una preghiera ebraica per la morte, ed esecuzioni musicali destinate a restare nella storia come la Nona di Mahler e la «Patetica» di Ciaikovski.

Lo stesso Bernstein lo ammette: «Ho paura che il nostro viaggio abbia termine qui su questa terra e a volte penso che la musica possa esorcizzare la disperazione che deriva dal pensiero della fine».



Leonard Bernstein in un ispirato atteggiamento direttoriale. La celebre «bacchetta» compie oggi settant'anni e l'America la festeggia alla grande.

CORI / CONCORSO

Fanno meglio le matricole

Ottimo il secondo posto del giovane complesso triestino «Claret»

AREZZO — Il concorso nazionale di canto corale «Guido d'Arezzo», che è stato ripreso dal 1984, è una sorta di preludio del Polifonico internazionale: in questi anni infatti ha messo in luce ottime formazioni corali specialmente del Veneto e del Friuli Venezia Giulia come i «Cantori di Santomio» di Malo (Vicenza», il «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, la «Cappella di Monte Berico». E' un crogiuolo da cui può emergere un grande coro, che ha l'opportunità di entrare direttamente in contatto con i grossi calibri stranieri, ma può anche essere un complesso giovanile al suo primo impatto con un concorso, un'occasione per saggiare le proprie forze e verificare la bontà dell'impostazione tecnica.

Così è stato quest'anno per i cori del Friuli-Venezia Giulia che hanno affrontato la prova con molto entusiasmo e hanno visto le loro fatiche premiate con buoni piazzamenti e punteggi davvero soddisfacenti: in primo luogo il triestino «Coro del Centro giovanile Claret», giovane non solo di età ma soprattutto di esperienza, il cui secondo posto nella categoria dei Cori misti rappresenta un notevole risultato (è da notare che si tratta di un coro di voci giovanili che ha gareggiato con complessi dalla vocalità ben maturata) e l'«Arcadelt», il cui terzo posto in classifica, seppure con un rendimento inferiore alla sue reali possibilità, gli consente ora di partecipare direttamente alle finali dell'Internazionale.

I nostri cori hanno ben figurato in questa 6.a edizione dell'Internazionale, complessivamente abbastanza mediocre, da cui ci aspettavamo confronti più vivaci ma che ha risentito della mancanza di un favorito assoluto, come poteva essere l'«Accademia musicale universitaria di Trieste».

La categoria delle Voci pari è malata di anemia: solo quattro cori e nessuno da primo premio. Il discreto complesso virile di Cognola (Trento) ha avuto la meglio sui due cori femminili, classificatisi a pari merito. Sulle ragazze dell'«Arcadelt» ha giocato l'emozione, nonostante le positive esperienze degli anni precedenti (un secondo e un terzo premio). Il coro diretto da Domenico Innominato è un organismo giovane che subisce annualmente un ricambio notevole di voci (circa il 30 %). Se la vocalità è quindi in continua evoluzione, l'impostazione tecnica e la sensibilità interpretativa sono un patrimonio solido che il coro può e deve sfruttare meglio. Lo ha dimostrato la pregevole esecuzione del Salmo 150 di Kodaly con le sue ardue linee di fraseggio molto ben modulate.

Il «Claret», al suo debutto ad Arezzo, ha destato ottima impressione: piace per la vocalità linda, per la delicatezza del porgere, ha il fascino di uno smalto molto fresco. Dimostra affiatamento e una spiccata vocazione per il repertorio rinascimentale (madrigalisti inglesi e fiamminghi). Fabio Nesbeda ha compiuto un econmiabile,intelligente lavoro di cesello, crescendo a poco a poco questo coro di fanciulli, ora orami prossimo alla maturazione fisiologica e spirituale. Non va fatto in questo caso un confronto con la «Cappella musicale di Monteberico», un complesso molto diverso dotato di esuberanti mezzi vocali, smaliziato nell'interpretazione e, tutto sommato, un primo premio giustamente assegnato.

[Liliana Bamboscheck]

CORI / AREZZO

I triestini son di casa

Presenti con successo fin dal 1953

AREZZO — I legami di Trieste con il Polifonico sono assai stretti. Risalgono addirittura alla prima edizione del Concorso internazionale del '53. Scorrendo le cronache del primo «Guido d'Arezzo», promosso dall'associazione «Amici della musica» presieduta da Mario Bucciolotti, apprendiamo che i cori triestini presenti furono tre e si classificarono piuttosto bene per essere alla loro prima esperienza. Infatti, fra i 67 cori di sei nazioni, i nostri complessi si distinsero nel genere del canto popolare: il triestino «Coro di Rovigno» diretto da Tristano Illersberg, che si classificò quinto con le caratteristiche «bitinade» in stile tipicamente rovignese, il Montasio a voci virili, diretto da Mario Macchi, che si classificò al nono posto su oltre 20 cori, riscuotendo un successo personale con «La strada ferata», e il coro della «Fari».

In giuria quell'anno c'era anche il maestro triestino Luigi Toffolo, che solo qualche mese prima aveva diretto ad Arezzo un brillantissimo concerto con l'orchestra Filarmonica di Trieste e la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

Da allora cominciò ad Arezzo l'escalation del vecchio «Montasio» a voci virili, guidato dal dinamico maestro Macchi, che lo introdusse a poco a poco nel firmamento della polifonia e lo portò a raggiungere ripetutamente ottimi piazzamenti. L'anno successivo, oltre al «Coro di Rovigno», partecipò al concorso il «Publio Carniel» dell'Acegat, diretto da Lucio Gagliardi, mentre il Montasio balzava al secondo posto con un vivissimo successo personale e interminabili richieste di bis. Allora i simpatici «muli» concessero come fuori programma «Le ragazze di Trieste», accolti con un'ovazione e lancio di fiori sul palcoscenico. Era l'agosto del 1954...

Non è per caso che anni più tardi, nel '62, proprio dalla fusione di questi due ottimi cori virili (il Montasio e il Carniel) nacque il glorioso e fortunato «Illersberg», battezzato così proprio da Gagliardi. Nel 1959 fece capolino ad Arezzo un'altra corale triestina, la «Tartini», diretta da Giorgio Kirschner, e via via giunsero altri complessi giuliani, fra cui il «S. Maria Maggiore», che fino a oggi rimane l'unico coro italiano che abbia vinto il primo premio nella categoria dei misti.

Anche quest'anno, come sempre, c'è una piccola colonia di appassionati che si è spostata da Trieste ad Arezzo per seguire il concorso: fra essi ce n'è uno che batte tutti i record di presenze ed è proprio quel maestro Mario Macchi, ora residente a Gemona, che, dopo aver partecipato 36 anni fa alla prima edizione come direttore del «Montasio», ha continuato a viverne appassionatamente quasi tutte le edizioni come protagonista o come spettatore.

[l. b.]

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Programma di Adolfo Lippi, condotto da Maria Teresa Ruta con Gianfranco Agus. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «YANKEE PASCIA». Film d'avventura. Regia di Joseph Pevney. Con Jeff Chandler, Rhonda Fleming.
15.45 Grisou il draghetto. Disegno animato.
16.00 Da Napoli, «Canzoni all'aria aperta». Antologia da «Napoli prima e dopo».
17.00 Scout, documentario.
17.50 L'ispettore Gadget. Disegno animato.
18.10 «IL VASCELLO MISTERIOSO» (1951). Film d'avventura. Regia di Alfred L. Werker. Con Dana Andrews, Claude Rains.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Da «Les Baisies» (Francia) «Giochi senza frontiere». Incontro tra le squadre di Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Italia. (6.a trasmissione).
21.30 Telegiornale.
21.40 Tredici gialli per non dormire (VIII), «MAGIC» (1978). Film. Regia di Richard Attenborough. Con Anthony Hopkins, Ann Margret, Burgees Meredith. (1.o tempo).
22.40 «MAGIC» (2.o tempo).
23.30 Ciclismo, Gand-Blaarmeersen, campionato del mondo su pista.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Il mulino del Po».

RAIDUE

11.50 Retrospettiva. La Rai presenta «Bebawi, il delitto di via Lazio» (1.a puntata) sceneggiatura di Michele Massa e Berto Pelosso. Regia di Michele Massa. Con Alessandro Haber, Sara Tafuri, Carlo Cartier, Andrea Matteuzzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. La compagna ceca.
14.40 Il piacere dell'estate. Di Bruno Modugno.
16.40 Lo schermo in casa. «OGNUNO PER SE'» (1968). Film d'avventura. Regia di Giorgio Capitani. Con Van Heflin, Gilbert Roland, Klaus Kinski, George Hamilton.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Poliziotti alle Hawaii. Telefilm. Antichi fuochi.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli, «3 minuti per me». Di Riccardo Pazzaglia.
20.35 «Un Maigret tutto francese». Le inchieste del commissario Maigret, di George Simenon. «Maigret è solo».
22.05 Telegiornale.
22.20 «Aperto per ferie». Televisione di mezza estate di Michele Mirabella e Tony Garrani.
23.15 Videocomic, passerella di comici in Tv.
24.00 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
0.10 Cinema di notte. «LA SCELTA DI DAVRY» (1962). Film drammatico. Regia di Andre Michel. Con Jill Haworth, Michel Rhul, Marcello Pagliero.

RAITRE

12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium della Rai di Torino. Direttore Kirill Kondrascin, pianista Aldo Ciccolini. Musiche di C. Saint Saens. Orchestra della Rai di Torino.
14.50 «I MISERABILI» Seconda parte. Regia di Riccardo Freda, con Gino Cervi, Valentina Cortese, Luigi Pavese, Ruggero Ruggeri.
16.25 Baseball, Grosseto, Cuba-Italia, campionato del mondo.
16.55 Atletica leggera, «La matesina». Corsa internazionale di podismo su strada.
17.55 Spazio 1999. Con Martin Landau e B. Bain.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei saggio ridi. Di A. Amoroso. La canzone.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. Il tesoro degli Incas.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «BEAU GESTE» Film. Con Ray Milland, Robert Presto. Regia di William Wellman.
22.40 Una sera, un libro. Regia di M. Cascavilla.
22.55 Tg3 Notte.
23.10 «I SOVVERSIVI». Film (1957). Regia di Paolo e Vittorio Taviani, con G. Brogi, Lucio Dalla.
0.45 20 anni prima. Schegge.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevari conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 11: «Spazio vittoria» di Harold Pinter, con Gianni Agus e Mauro Avogadro; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti estate, homoludens; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz 88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Un giorno una storia; 18.30: Musica sera: pianisti del 1800; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox; 20: Thrilling, avventure in giallo e in nero; 20.30: Musica fra le stelle; 21: Radiouno jazz 88; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 18.56, 22.07: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con G. Anzani; 6.05 I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Vita di Beethoven (4), originale di Vladimiro Cajoli; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.30, 14: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: L'isola di Arturo, di Elsa Morante, lettura integrale a più voci, dirige D. Ardini; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Dentro la storia, il Medioevo; 20.10: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie, bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.57: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità; 21.03: Long Playing Hit, il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante raccontato e letto da Vittorio Sermonti (21/o canto); 12: 1968: Il movimento surrealista (2); 12.30, 14: Il pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Il mondo dell'economia; 17.30, 19: Terza pagina; 19.25: Collegamento con la Radio Austriaca da Salisburgo per il Festival musicale, pianista Aldo Ciccolini; 22.35: Il fantasma dell'altrove; 23.20: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno.
5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30. 4.30. 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio del F.V.G; 15.15: Le opere liriche spiegate al popolo; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma in lingua slovena: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Jazz Club regione.
Programma per gli italiani in Istria: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

8.15 Telefilm: Arcibaldo, «L'amico di Mike».
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita, «Uno di troppo».
11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telefilm: Hotel, «Recriminazioni».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare, «La vita in ospedale».
15.00 Film: «CUORE DI CAMPIONE», con Robert Blake, Doug McKeon. Regia di Richard Michaels. (Usa 1985). Commedia.
16.40 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.10 Telefilm: L'albero delle mele.
17.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie famiiari.
18.10 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
18.50 «Cantando Cantando». Gioco musicale condotto da Gino Riveccio.
19.30 Telefilm: Love Boat, «Amore a prima vista».
20.30 Film: «SENTIERI SELVAGGI». Con John Wayne. Regia di John Ford. (Usa 1956). Western. Colore.
22.45 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.30 Film: «I CACCIATORI». Con Robert Mitchum, Robert Wagner. Regia di Dick Powell. (Usa 1958). Guerra.
1.35 Telefilm: Spy force.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Rin Tin tin, «Il cucciolo perduto».
8.55 Telefilm: Flipper, «Il fuggiasco».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «Obiettivo terra».
10.15 Telefilm: Chopper squad, «Suicidi maniaci».
11.05 Telefilm: Ralph Supermaxieroe, «Il pericolo rosso».
12.00 Telefilm: Movin'on, «Blocco stradale».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Una scorta per il ministro».
19.00 Telefilm: Chips, «Guida sulle dune».
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Supercopter.
21.30 Telefilm: «Starmen». Contratto in società.
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. «Mezzo dollaro la prima mezz'ora.
23.30 Telefilm: Star trek, «Il computer che uccide».
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà, «Oltre il buio».
1.00 Telefilm: Taxi, «Alen cambia mestiere».
1.30 Telefilm: Giudice di notte.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Il santo, «8000 sterline per una chiesa».
9.15 Film Tv: «SCAPOLO IN RODAGGIO». Con Hal Holbrook, Barbara Rush. Regia di Jud Taylor. (Usa 1971). Commedia.
11.00 Telefim: Giorno per giorno, «Un signore di mezza età».
11.30 Telefilm: Lucy Show, «Un cliente d'eccezione».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini, «La pagina centrale».
12.30 Telefilm: In casa Lawrence, «Per la dritta via».
13.30 Telefilm: Detective per amore, «Mamma Kary».
14.30 Telefilm: Bonazza, «Legame di sangue».
15.30 Telefilm: La grande vallata, «Un giorno da dimenticare».
16.30 Miniserie: Piccole donne.
18.30 Telefilm: Ironside, «Una falsa pista».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due, «Una strana famiglia».
20.30 Film: «IL TAGLIAGOLE». Con Stephane Audran, Jean Yanne. Regia di Claude Chabrol. (Francia 1969). Poliziesco.
22.20 Film: «ATTENZIONE ALLA PUTTANA SANTA». Con Eddie Costantine, Lou Castel. Regia di R. W. Fassbinder. (Germania 1970). Drammatico.
0.10 Telefilm: Petrocelli, «Il rapimento».
1.05 Telefilm: Vegas, «Una riunione a sorpresa».
2.00 Telefilm: Adam 12, «Informatore».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti. (replica).

TMC-TELEANTENNA

11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Crono, tempo di motori.
13.00 Oggi news, telegiornale.
13.25 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
13.30 Sport news, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Società a irresponsabilità illimitata, serie brillante.
15.10 Batman, telefilm.
15.40 Get Smart, telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «INCUBO NELLA CONTEA DI BADHAM», drammatico.
18.00 Flamingo Road, telefilm.
19.00 Bentornata zia Elizabeth (1.o episodio).
20.00 Tmc News e Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul, i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «I TRE DI ASHIYA», drammatico.
22.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Notte News, Telegiornale.
23.10 Tmc Sport, ciclismo, campionato del mondo su pista.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina estate, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 Corsa senza limiti, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra. Telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Sealab 2020, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «PIERINO COLPISCE ANCORA», film, regia di Marino Girolami, con Alvaro Vitali e Michela Miti.
22.30 «IL PARADISO DELL'UOMO», film, regia di Giuliano Tomei.
0.15 Switch, telefilm.

RETE A

19.00 Teleromanzo, «La mia vita per te», con Rogelio Guerra e Angelica Aragon.
20.25 Teleromanzo. «Venti ribelli», con Sergio Jimenez.
21.30 Teleromanzo. «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.15 Teleromanzo. «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo.

TELEPORDENONE

7.00 «Sam, ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
8.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
8.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
9.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
10.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Jenny e Isabel», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Laseriun», cartoni animati.
16.00 «Tommy e Treck», cartoni animati.
16.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
17.00 «Le avventure di Penelope», cartoni animati.
17.30 «Valdo Kitty», cartoni animati.
18.00 «Mode Due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «SCORCIATOIA PER L'INFERNO», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «OPERAZIONE URANIO», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Telefilm, Frontiere dell'Ovest.
11.00 Telefilm, Klondike.
11.45 Telefilm, Wanted, dead or alive.
12.15 Telefilm, Otto nipoti e una nonna.
13.00 Superlamù, cartoni.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Film: «IL TRADIMENTO - PASSATO CHE UCCIDE» con Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman.
17.45 Slurp! Cartoni animati.
18.35 Jenny 20-21. Programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama nón m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film, «VALDEZ IL MEZZOSANGUE» con Charles Bronson, Marcel Bozzuffi.
22.30 Telefilm, Strade di notte.
23.30 Telefilm, Un salto nel buio.
1.00 Film: «IL RITORNO DEGLI ZOMBI».

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.40 Telefilm, Amsterdam.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «HONG KONG».
21.45 Telefilm, Uncle.
22.35 Tvm Notizie.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Telefilm, Detective.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Football americano Nfl, Minnesota Vikings/Chicago Bears.
15.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Nba: L.A. Lakers/Detroit Pistons.
17.00 Ciclismo, Campionati mondiali su pista, in diretta da Gand (Belgio).
19.00 Odprta Meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
21.00 Telegiornale.
21.10 Basket, Campionati europei juniores, in differita da Sfbo Bran (Jugoslavia): Jugoslavia/Spagna.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

TELEFRIULI

18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.00 Ciao Tv. Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Sceneggiato, «La vita di Michelangelo», con G.M. Volonté.
22.00 Il perduto amore, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Telefilm, Il perduto amore.

RAITRE

Beau geste sulle dune

«Beau Geste» in onda oggi alle 21.30 su Raitre, è un classico del filone dell'«esotismo armato». Diretto nel 1939 da una «vecchia volpe» di Hollywood come William Wellman, il film è stato il modello di un gran numero di pellicole, rifacimenti e persino di prese in giro come quella allestita qualche anno fa da Gene Wilder e Marty Feldman.
Questo film tutto eroismo, buoni sentimenti e azione è la storia di tre fratelli inglesi che, per non perdere un gioiello di famiglia, lo rubano. Anche se i fratelli ignorano chi abbia compiuto il furto, essi decidono di incolparsi e lavare la propria colpa arruolandosi nella Legione straniera. Solo dopo un sanguinoso combattimento durante il quale uno dei fratelli muore, sarà svelato il colpevole del furto.
Protagonisti di «Beau geste» sono Gary Cooper, Ray Milland e Robert Preston, impegnati fra le dune di sabbia con i costumi della «Legione».

Raiuno, 18.10

Vascello misterioso

Mentre viaggiano nei mari del Nord su una nave diretta a Travor, il comandante e una ragazza assistono a un attacco di sommergibili. Corrono in aiuto di un vascello, dove è rimasto solo il comandante. A Travor scoprono che il vascello porta siluri per sottomarini. E' la trama del film «Il vascello misterioso» (1951) di Alfred L. Werker con Dana Andrews e Claude Rains.

Telemontecarlo, 20.30

I tre da Ashiya

«I tre da Ashiya» (1964) di Michael Anderson è un film drammatico con Yul Brynner, Richard Widmark e George Chakiris. Nel 1946 una nave giapponese, travolta da un tifone, è spinta lontano dalla costa. Un colonnello dell'aviazione americana è restio a concedere i propri aerei per il soccorso.

Canale 5, 20.30

Sentieri selvaggi

I «sentieri selvaggi» percorsi da John Wayne, reduce dalla Guerra di Secessione, nel film diretto da John Ford nel 1956, sono quelli che lo portano sulle tracce della nipotiña Debbie, rapita dai Comanches, che hanno sterminato la sua famiglia. Ma quando la lunga ricerca si conclude, il nostro eroe non si trova davanti la bimba che ricordava, bensì una donna, una vera squaw. Accanto al grande John recitano Natalie Wood, Ward Bond.

Retequattro

Chabrol e Fassbinder

La rassegna sul cinema europeo proposta da Retequattro offre oggi un doppio appuntamento con le opere di Claude Chabrol e di Rainer Werner Fassbinder: si tratta del «Tagliagole» e di «Attenzione alla puttana santa», in onda rispettivamente alle 20.30 e alle 22.30.
Due opere molto diverse tra loro per impianto, atmosfera e significato che sono però rappresentative dello stile dei due autori. Chabrol ha diretto «Il tagliagole» nel 1969: è la drammatica storia di un'ossessione. Un macellaio di un paesino della Francia crede di trovare nell'amicizia di una donna la perduta serenità, ma la rinnovata presenza femminile nella sua vita non cancella l'orrore dei suoi istinti omicidi. «Attenzione alla puttana santa» è un'opera giovanile di Fassbinder eppure già è animata da quel clima febbrile, drammatico, spregiudicato e impietoso dei lavori che hanno fatto del regista tedesco uno dei «grandi» del cinema contemporaneo. E' un film sul cinema, che è la puttana del titolo, descritto nei suoi aspetti più tormentati attraverso la turbolenta storia della lavorazione di un film girato tra scarsi finanziamenti e la fragilità degli attori. Nel cast Lou Castel, Eddie Costantine e la conturbante Hanna Schygulla.

APPUNTAMENTI

Eros Ramazzotti canta a Lignano

LIGNANO — Oggi alle 21.30 allo stadio di Lignano si terrà l'annunciato concerto di Eros Ramazzotti.
Il tour del cantante romano proseguirà, a settembre e ottobre, in Spagna e in Germania.

Cinema Nazionale 1

«L'ultimo imperatore»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 1 il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore», vincitore di 9 premi Oscar.
Il film viene presentato per la prima volta a Trieste nell'edizione in dolby stereo e proiettato su uno schermo panoramico gigante di 86 metri quadrati.

Lignano Sabbiadoro

Musica riservata

LIGNANO — Oggi alle ore 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro terza serata di «Musica riservata», la prima Rassegna di musica antica e contemporanea — Concerti per il plenilunio di agosto, organizzata dalla Coop. Hippocampus con la direzione artistica di Giuseppe Paolo Cecere.
Sarà di scena il Seicento strumentale italiano e inglese nell'esecuzione del Collegium pro musica antiqua (violino, violoncello e flauti barocchi, cembalo).
Domani alla stessa ora «Iteration»: l'avanguardia storica americana e i contemporanei nella esecuzione dell'«Ex novo ensemble» (pianoforte, viola, vibrafono, xilofono, percussioni e nastro magnetico).

Castello di San Giusto

«La rosa rossa»

TRIESTE — Domani alle 21 al Castello di San Giusto avrà luogo la serata benefica a favore dell'Associazione sclerosi multipla. In collaborazione con il servizio di Cineteca regionale e con l'Inner Wheel, sarà proiettato il film di Franco Giraldi «La rosa rossa».
L'ingresso è gratuito, ma il pubblico potrà contribuire con un'offerta alla lotta contro la sclerosi multipla.

Venzone

«Les Menestrels»

UDINE — Sabato 27 agosto alle 20.30 nel Palazzo municipale di Venzone per i Concerti al Castello 1988 è in programma l'esibizione del complesso «Les Menestrels» diretto da Klaus Walter.
Musiche del Medioevo e del Rinascimento.

Forni Savorgnani

Musica da osteria

UDINE — Sabato 27 e domenica 28 agosto ad Ampezzo si concluderà «Musica da osteria», la manifestazione patrocinata dall'Azienda regionale per la promozione turistica e dall'Aast dei Forni Savorgnani.
Protagonisti musicali sono tra gli altri i gruppi carnici «Chei di Preone», «Chei di Davar», il «Complesso di Paularo».

Castello di S. Giusto

«Talentscout»

TRIESTE — Martedì 30 agosto alle ore 21 nel Castello di San Giusto è in programma una serata musicale intitolata «Talentscout-Voci nuove: Castrocaro Terme in tour». Ospiti d'onore saranno i cantanti Francesco Hertz, Giorgia Fiorio e Cristiano De Andrè. Presenta Enzo Garramone.

Latisana

I Nomadi

LATISANA — Lunedì 29 agosto alle 21 in Piazza Indipendenza si terrà un concerto dei Nomadi, «leggendario» gruppo degli anni Sessanta, che recentemente ha pubblicato un nuovo album.

Castello di S. Giusto

Orchestra da camera

TRIESTE — Giovedì 1 settembre nel piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto si concluderà la stagione «Concerto al Castello 1988» con l'esibizione dell'Orchestra da camera del Festival di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio.
Musiche di Haendel e Vivaldi.

TEATRI E CINEMA

Una scena di «La visione del Sabba»

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni: ore **21.00** nell'edizione tedesca; ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10** solo oggi un sensazionale doppio programma: «Tetton club» e «Corpo di piacere». V.m. 18.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La brillante carriera di un giovane vampiro». E' un problema avere due denti più lunghi degli altri?
AZZURRA. 18, 19.15, 20.30, 21.45. Aria condizionata. «China girl». Violento, feroce e commovente. Vietato ai minori 14 anni.
FENICE. 17, 19.30, 22: il nuovo capolavoro di Steven Spielberg, un grande film di guerra e di avventura: «L'impero del sole».
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «E. T. L'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. **22.15**: «Miracolo nell'8.a strada», l'ultimo capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in **Dolby stereo.**
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Rassegna del terrore. «Re-animator». Dal più classico racconto dell'orrore di H. P. Lovecraft. V.m.a. 14.
Domani: «Horror in Bowery street».
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Arsura bionda». Un hard-core che non si dimentica! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio». Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo classico alla Hitchcock da non perdere.
CAPITOL. 17.30, ult. **22:** «Colors». Un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duvall e Sean Penn.
V. VENETO. Da sabato 27 l'ultimo film di Schwarzenegger: «L'implacabile» (The running man). Un film spettacolare.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30: «Calda di giorno ... infuocata di notte». Sev. viet. min. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «La visione del Sabba» di Marco Bellocchio, con Beatrice Dalle, Daniel Ezralow, Omero Antonutti, Corinne Touzet. V.m. 14. Solo oggi.
Domani: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo, dal romanzo di Giorgio Bassani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Una fortuna sfacciata», una commedia al fulmicotone con Betty Midler e Shelley Long, le due più celebri attrici comiche di Hollywood.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Arancia meccanica». (V.m. 18 anni).
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il fiore della carne». (V.m. 18).
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Watergates III». Orario **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Lucciola Blu». Film sexy (V.m. 18) spettacolo unico alle **21.15.**

BORSA DI TRIESTE

	23/8	24/8
Mercato ufficiale		
Generali*	93300	92500
Lloyd Ad.	15900	15800
Lloyd Ad. risp.	6685	6675
Ras	41400	41000
Ras risp.	15450	15260
Sai	17850	17380
Sai risp.	6905	6815
Montedison*	1922	1910
Montedison risp.*	811	803
Pirelli	2690	2656
Pirelli risp.	2690	2656
Pirelli risp. n.c.	1600	1550
Snia BPD*	2410	2340
Snia BPD risp.*	2360	2340
Snia BPD risp. n.c.	1175	1200
Rinascente	4535	4500
Rinascente priv.	2250	2310
Rinascente risp.	2645	2600
Gerolimich & C.	99	99
Gerolimich risp.	83	83
G.L. Premuda	1875	1875
G.L. Premuda risp.	1830	1830
SIP	2615	2580
Sip risp.*	2300	2270
Warrant Sip*	—	—

	23/8	24/8
Bastogi Irbs	303	300
Comau	2410	2430
Comau Warrant	—	—
Fidis	6170	6100
Sme	4510	4500
Stet*	3620	3505
Stet Warrant 10*	1300	1250
Stet Warrant 9	640	630
Stet risp.*	2740	2650
D. Tripcovich	5300	5360
Tripcovich risp.	2210	2240
Attività immobil.	3355	3370
Fiat*	9496	9418
Fiat priv.*	5705	5620
Fiat risp.*	5700	5590
Gilardini	13500	13300
Gilardini risp.	9500	9400
Dalmine	230	230
Lane Marzotto	5410	5450
Lane Marzotto r.	5240*	5240
Lane Marzotto r.n.c.	3990	3990
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	710	700
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10600	10500

PIAZZA AFFARI

Domina l'incertezza

Tra i big solo Montedison «tiene»

MILANO — Il listino ha perso ieri lo 0,90% con indice Mib a quota 1099. Una brusca battuta d'arresto sulla quale ha influito l'incertezza sull'aumento del tasso di sconto in Germania (verrà confermato eventualmente oggi dopo la riunione del consiglio direttivo della Bundesbank) e le chiusure negative delle più importanti borse estere.

Ma accanto a questi motivi, che hanno indotto alla prudenza gli investitori esteri e quelli nazionali, una certa apprensione è data dal quadro politico, con molti operatori perplessi di fronte all'aumento della temperatura tra democristiani e socialisti.

Ieri ad arretrare, con la sola eccezione delle Montedison (+0,42%), sono stati tutti i titoli più rappresentativi del listino, cominciando dalle Generali (-0,62%) che avevano trainato le sedute precedenti. Ma non è andata meglio per le Mediobanca (-1,98%), mentre le Fiat hanno terminato con un regresso dello 0,41% e le Olivetti con l'1,44%. Pesante la chiusura delle Comit (-3,46%) e delle Credito italiano (-3,61%).

Nonostante gli scambi siano stati sempre vivaci le Nuovo Banco Ambrosiano ordinarie hanno chiuso sostanzialmente stabili, mentre il titolo di risparmio è ancora rimasto al centro dell'attenzione (+4,59%). Le Cattolica del Veneto hanno chiuso con un modesto vantaggio dello 0,6%, le risparmio con un incremento più cospicuo dell'1,5%. Molto richieste le Banca Agricola Milanese (+3%), le Banca Toscana (+1,5%), le Interbanca privilegiate (+1,8%).

Tra gli assicurativi, prevalentemente in assestamento, i ribassi più pesanti hanno interessato le Sai (-2,6%), le Assitalia (-2,1%), le Abeille (-1,9%). Le Fondiaria e le Toro hanno ceduto l'1,7%.

Nel gruppo Fiat sono apparse offerte soprattutto le Snia Tecnopolimeri (-2,8%), mentre le risparmio hanno acquistato il 5,6%. In ascesa le Rinascente privilegiate (+2,6%).

Tra i valori legati al gruppo Ferruzzi, le Montedison, unico titolo guida che ha chiuso con variazione di segno positivo, hanno perso colpi nel dopolistino arrivando a 1.910 lire. Deboli anche le Ferruzzi Agricola (-2% l'ordinaria, -2,9% le risparmio) e le Iniziativa Meta (-1,3%). Le Silos hanno chiuso con una flessione del 3% e le Calcestruzzi con l'1,8%.

Nell'area De Benedetti le Olivetti privilegiate hanno perso il 5%. Stabili le Cir, mentre le Sasib nella versione ordinaria e risparmio si sono apprezzate rispettivamente dell'1,1% e dell'1,6%. [b. c.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
24/8	17.00	MINIA	P. Nogaro	40
24/8	21.00	BALTIK	Bar	35
25/8	8.00	EL MANSOURA	P. Nogaro	42
25/8	pom.	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49 (r)
25/8	8.00	PLEIADES	Richard's Bay	54 (36)
25/8	8.00	NYURA KIZHEVATOVA	Lattakia	51 (16)
25/8	9.00	ROVNO	Ilychevsk	50 (10)
25/8	12.00	ORPHEUS	Venezia	29
25/8	12.00	BRUNO PRIMA	Venezia	Alder
25/8	gior.	JAQUHAR	Beirut	33
25/8	14.00	EUROPA	Brindisi	23
25/8	17.00	POLYXENE C.	Dos Bocas	Siot 3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/8	13.00	LOTUS	49 (r)	Venezia
24/8	14.00	FENIX	3	ordini
24/8	pom.	SILBA	Sios 4	ordini
24/8	sera	FRIO OCEANIC	Frigomar	ordini
25/8	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49 (r)	Ashdod
25/8	15.00	NYURA KIZHEVATOVA	51 (16)	Beirut
25/8	18.00	EUROPA	23	Brindisi
25/8	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
25/8	sera	BALTIK	35	Koper
25/8	22.00	ORPHEUS	29	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/8	15.30	PARTIZANI	Arsenale	43

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FENIX, ANNA, FITTONE, BLUE ALBACORE.
Molo Pescheria: S. MICHELE II.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, SOCAR CINQUE, SOCAR SEI, SOCAR QUATTRO, LOTUS, M.8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: EXPLORA.
Scalo legnami: RAB.
Siot: SILBA.
Safa: RIG.
Frigomar: FRIO OCEANIC.
Arsenale S. Marco: URITSK, USTJUZNA, USOLJE, URGENCH, ALI AMIROV, PARTIZANI.
Rada: STORM, YUTING, KOROS.

MONFALCONE

navi in arrivo

TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta.

navi in porto

DEPATRE (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; JORITA (Filippine), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; GUANCIO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

navi in partenza

STORM (Italia), a Trieste; LAGO TURKANA (Italia), a Venezia.

BORSA

1099 (-0,90%) Seduta fiacca, dominata dalla prudenza degli operatori. Sempre al centro dell'attenzione, ma con minore vigore, Nba e Cattolica del Veneto. Cedono tutti i principali titoli.

DOLLARO

1406,20 (-0,37%) Si è esaurita la spinta sulla divisa Usa. Alla base del suo indebolimento le dichiarazioni del governatore giapponese, Sumita, secondo cui è indesiderabile un nuovo deprezzamento dello yen.

MARCO

741,35 (+0,12%) Secondo ribasso generale consecutivo della lira nello Sme, dove la divisa di Bonn ha guadagnato quasi un punto. La Banca d'Italia non è intervenuta al fixing.

BORSA DI MILANO (24.8.1988)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	87000	-1700	-1,9	79200	152000	-2,1	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5615	-75	-1,3	2701	5890	-1,3	1,78	34,5
Acq. De Ferrari rnc	1790	-5	-0,3	1560	2575	-1,4	6,15	11,0
Acq. Marcia	416	3	0,7	269	1519	3,0	4,26	9,8
Acq. Marcia rnc	239	1	0,4	180	836	0,8	10,40	5,5
Acq. Marcia rnc 4-87	195	-3	-1,5	143	255	-4,4	—	4,5
Aedes	10300	300	3,0	6530	12000	1,8	1,07	52,0
Aedes rnc	4350	0	0,0	3530	7500	0,9	2,76	22,0
Aeritalia	2600	-20	-0,8	1945	4471	-0,3	5,00	17,2
Alitalia	2610	45	1,8	2034	3836	3,8	3,17	18,4
Alitalia priv.	1595	6	0,4	1306	3256	0,9	5,16	11,3
Alivar	9590	0	0,0	6210	11600	0,7	3,13	19,6
Alleanza	45900	-600	-1,3	39000	74137	0,6	0,98	63,3
Alleanza rnc	45900	-100	-0,2	40800	73845	-0,4	1,20	63,3
Ame Finanziaria	8200	-50	-0,6	7220	12490	-1,3	—	14,8
Ansaldo Trasporti	5130	-20	-0,4	3495	6650	-0,4	5,56	9,4
Assitalia	15650	-350	-2,2	14555	25400	-3,3	0,70	45,0
Attiv. Immobiliari	3370	15	0,4	2500	6161	4,0	4,36	13,3
Ausiliare	8600	100	1,2	6410	9300	3,6	1,51	38,6
Ausonia	2290	-30	-1,3	1920	3475	-3,0	—	—
Autostrada To-Mi	11100	-139	-1,2	8900	14600	-1,2	4,05	20,5
Autostrade priv.	1050	-10	-0,9	920	1289	-1,9	7,62	22,5
B Banca Agr. Mil.	9050	270	3,1	7680	13200	4,0	5,52	6,8
Banca Catt. V.	4530	30	0,7	2970	6900	10,5	4,64	9,4
Banca Catt. V. rnc	2610	40	1,6	2440	3990	3,2	8,43	5,4
Banca Comm. It.	2509	-90	-3,5	1900	4400	-5,6	7,17	8,9
Banca Comm. It. rnc	2199	14	0,6	1910	3305	0,5	9,55	7,8
Banca Manusardi	1080	0	0,0	950	2250	0,8	2,78	187,2
Banca Mercantile	9780	-110	-1,1	7700	12650	-1,1	1,28	42,9
Banca Naz.Agr.	7499	-6	-0,1	5690	7505	1,7	2,33	30,2
Banca Naz.Agr. priv.	2090	30	1,5	1775	3235	2,5	8,37	8,4
Banca Naz.Agr. rnc	1725	25	1,5	1594	3169	1,8	10,72	6,9
Banca Toscana	4112	62	1,5	3350	8000	2,7	8,51	8,6
Banco Chiavari	3360	10	0,3	2701	6050	1,2	7,74	7,7
Banco Lariano	2700	1	0,0	2190	4820	0,7	7,41	6,3
Banco Napoli rnc	15550	-50	-0,3	14800	20250	0,0	9,00	10,0
Banco Roma	6980	10	0,1	4910	15000	1,5	—	—
Banco Sardegna rnc	9375	-25	-0,3	9100	13078	-1,3	9,60	5,7
Bastogi	300	-1	-0,3	150	735	1,7	—	14,1
Benetton	10210	-80	-0,8	8310	20468	-1,8	5,88	11,5
Bnl rnc	11000	10	0,1	9799	22646	0,9	7,36	4,9
Boero Bartolomeo	5500	0	0,0	4680	7200	1,1	2,73	25,1
Bonifiche Ferraresi	23230	-20	-0,1	22600	35700	0,6	1,94	26,5
Bonifiche Siele	24500	-490	-2,0	17750	32640	1,7	0,59	20,7
Bonifiche Siele rnc	8530	-70	-0,8	8000	16400	-0,8	1,88	7,2
Breda	4250	-50	-1,2	3850	9685	-1,6	5,88	17,4
Brioschi	760	10	1,3	580	1270	0,7	—	—
Buitoni	9540	0	0,0	4399	11250	-0,5	1,05	24,7
Buitoni rnc	4095	-5	-0,1	2010	5850	-3,2	3,91	10,6
Buton	2565	-25	-1,0	2210	3000	-1,8	6,43	14,7
C Caffaro	775	-15	-1,9	599	1390	-1,9	5,16	17,1
Caffaro risp.	745	-21	-2,7	600	1366	-3,2	5,97	16,5
Calcestruzzi	9810	-180	-1,8	6850	11000	-3,3	2,85	26,2
Calp	2410	-40	-1,6	2150	3500	-1,4	7,47	10,8
Cam Finanziaria	1720	-30	-1,7	1620	3259	-0,6	6,98	9,0
Cantoni	5383	-17	-0,3	3800	9830	-1,2	3,90	4,0
Cantoni risp.	4685	-25	-0,5	3600	9800	3,7	6,40	3,5
Cart. Ascoli	3559	0	0,0	2990	4020	-0,3	4,21	7,7
Cart. Binda-DeMedici	1990	-10	-0,5	1580	3950	0,0	5,03	18,1
Cart. Burgo	13800	-90	-0,6	9600	14600	-1,6	3,26	21,1
Cart. Burgo priv.	8350	170	2,1	7750	11150	1,2	7,78	12,8
Cart. Burgo risp.	13820	10	0,1	9470	14300	0,1	3,98	21,1
Cement. Barletta	7580	0	0,0	6370	9525	0,9	4,75	—
Cement. di Augusta	4265	0	0,0	3600	5271	0,4	7,03	6,8
Cement. di Sardegna	5455	-14	-0,3	4600	8830	-0,6	7,33	5,4
Cement. Merone	3810	0	0,0	2891	4818	-2,0	3,94	10,5
Cement. Merone rnc	2195	-5	-0,2	2001	2412	-0,2	7,74	6,0
Cement. Siciliane	6890	-10	-0,1	6140	12900	-1,6	7,98	8,1
Cementir	3008	-67	-2,2	2230	4310	-4,2	5,98	10,1
Ciga Hotels	4398	-52	-1,2	3005	5000	-0,3	1,14	—
Ciga Hotels rnc	1416	-12	-0,8	1251	2498	-1,8	8,83	—
Cir	5565	-5	-0,1	3100	7155	-1,5	2,34	31,5
Cir risp.	5465	5	0,1	3100	7350	-1,5	2,74	30,9
Cir rnc	2002	-18	-0,9	1638	4050	-2,8	8,49	11,3
Cmi	4010	-11	-0,3	3350	5600	-0,6	7,48	13,0
Cofide	5845	-85	-1,4	3375	6000	-2,4	1,03	65,3
Cofide rnc	1580	-19	-1,2	1220	2042	-3,0	5,70	17,6
Cogefar	4945	-65	-1,3	3710	7850	-1,1	3,54	12,8
Cogefar rnc	2048	-12	-0,6	2000	4320	0,9	9,52	5,3
Comau	2430	20	0,8	1951	4850	2,1	4,53	21,0
Condotte Acq. Torino	5720	0	0,0	5110	6860	-0,4	2,45	36,7
Credito Commerciale	2330	0	0,0	2210	5845	0,0	7,31	6,5
Credito Fondiario	2715	-35	-1,3	2155	4665	0,6	6,63	3,2
Credito Italiano	1200	-45	-3,6	999	2809	-4,0	6,25	13,9
Credito Italiano rnc	1160	-10	-0,9	1000	2575	0,0	7,76	13,4
Credito Lombardo	4160	0	0,0	4050	4999	-0,7	4,81	14,8
Credito Varesino	3610	-30	-0,8	3050	4010	0,3	3,88	16,9
Credito Varesino rnc	2005	-18	-0,9	1650	3000	-2,7	7,98	9,4
Cucirini	1750	0	0,0	1350	2500	0,6	—	80,8
D Dalmine	229	-2	-0,9	180	431	1,8	—	—
Danieli & C.	5815	0	0,0	3420	7625	-0,3	3,44	48,7
Danieli & C. rnc	2760	9	0,3	2320	3909	-1,4	7,97	23,1
Dataconsyst	8790	-60	-0,7	6850	10010	-0,7	7,62	9,4
Del Favero	3805	-5	-0,1	3300	5700	1,3	5,52	6,7
E Ed. Fabbri priv.	1650	-20	-1,2	1480	2300	-1,8	7,88	6,7
Editoriale	2800	-15	-0,5	1611	3000	-0,3	1,88	37,6
Eliolona	3151	76	2,5	1900	3151	3,3	3,49	11,9
Eridania	4500	-50	-1,1	2580	4910	-3,7	3,78	11,2
Eridania rnc	2430	-29	-1,2	2000	3050	-1,6	8,23	6,0
Euromobiliare	5750	-10	-0,2	5430	11653	-1,4	3,76	10,6
Euromobiliare rnc	1899	-1	-0,1	1439	4334	-2,1	10,58	4,1
Europa Metalli	900	0	0,0	571	1340	-1,0	5,00	19,1
F F.M.C.	1890	5	0,3	1515	3305	-0,5	6,88	6,9
Faema	2685	-5	-0,2	2070	3599	-0,6	4,10	16,8
Falck	6180	-120	-1,9	4460	8920	0,5	—	124,5
Falck risp.	6505	205	3,3	4450	9011	5,5	2,20	131,0
Ferruzzi Fin.	1550	-33	-2,1	949	3017	-4,3	3,61	11,1
Ferruzzi Fin. risp.	2620	-80	-3,0	1660	4030	2,3	2,44	19,7
Ferruzzi Fin. rnc	694	-7	-1,0	448	716	-1,8	—	—
Fiar	13750	-250	-1,8	8881	16938	0,4	1,59	13,7
Fiat	9456	-39	-0,4	7602	13949	-1,3	2,86	9,3
Fiat priv.	5670	-31	-0,5	4650	8350	-1,6	4,76	5,6
Fiat rnc	5610	-90	-1,6	4780	8610	-3,3	5,35	5,5
Fidenza Vetraria	6140	-60	-1,0	5690	8451	-2,5	5,86	8,8
Fidis	6101	-69	-1,1	5070	12694	-2,8	4,92	9,3
Fimpar	1360	-30	-2,2	775	2100	1,5	1,47	—
Fimpar rnc	745	-1	-0,1	725	1280	-0,1	—	—
Fin.Centro Nord	11880	0	0,0	11725	14000	0,0	—	154,6
Finarte	3260	10	0,3	1960	3260	1,7	1,84	39,6
Finrex	1021	6	0,6	920	1550	-1,1	—	—
Finrex rnc	662	-2	-0,3	485	930	4,9	—	—
Fisac	3825	76	2,0	3240	9250	6,7	9,15	10,2
Fisac risp.	3551	51	1,5	3010	9100	2,9	10,42	9,4
Fiscambi Hold.	6990	-60	-0,9	1600	9740	4,0	1,00	41,6
Fiscambi Hold. rnc	1851	0	0,0	1600	6149	0,1	4,86	11,0
Fochi Filippo	1585	-4	-0,3	1352	2730	0,6	6,31	8,5
Fornara	2135	35	1,7	1850	2420	-1,7	2,34	0,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Franco Tosi	17280	235	1,4	12710	23200	-2,4	4,63	20,5
G Gaic	31190	-70	-0,2	27800	45200	-2,4	1,03	33,5
Gemina	1460	-24	-1,6	1005	2694	-3,1	3,28	19,0
Gemina risp.	1440	-12	-0,8	981	2566	0,0	3,96	18,8
Generali	92800	-580	-0,6	75650	117953	-0,1	0,65	76,7
Gerolimich	99	0	0,0	85	174	-1,0	6,06	18,7
Gerolimich rnc	83	0	0,0	76	128	-1,2	12,05	15,7
Gilardini	13310	-190	-1,4	11070	21750	-1,4	5,33	22,4
Gilardini rnc	9400	-100	-1,1	7400	14990	-2,0	7,77	15,8
Gim	7385	-105	-1,4	4700	8700	-3,8	2,17	35,3
Gim rnc	2299	1	0,0	2100	4200	-0,3	8,70	11,0
Grassetto	10725	25	0,2	8320	21000	0,0	6,34	6,6
I Ifi priv.	16800	-50	-0,3	14270	29500	-2,5	1,31	23,7
Ifil	3400	-50	-1,4	2490	6200	-1,7	2,94	20,2
Ifil rnc	1781	-19	-1,1	1550	3550	-2,4	6,74	10,6
Imm. Metanopoli	1045	-13	-1,2	960	1095	4,0	4,31	—
Industrie Secco	1201	41	3,5	800	2680	-4,6	5,00	15,4
Industrie Zignago	4670	-30	-0,6	4050	5669	-0,6	4,07	8,2
Iniz. Me.T.A.	11360	-160	-1,4	7700	18350	-3,7	2,38	29,2
Iniz. Me.T.A. rnc	4050	-40	-1,0	3300	9450	-1,6	7,41	10,4
Interbanca	20420	70	0,3	15700	32700	4,1	3,92	9,6
Interbanca priv.	13950	250	1,8	8600	23200	5,3	5,73	6,5
Isefi	1645	-5	-0,3	1290	2529	-0,2	5,47	6,0
Italcable	11550	-50	-0,4	9070	20737	-3,8	3,55	8,9
Italcable rnc	9550	-350	-3,5	8160	17894	-2,6	4,71	7,4
Italcementi	113000	-500	-0,4	71100	121000	-1,1	0,88	21,9
Italcementi rnc	37990	0	0,0	33410	65750	-0,2	3,03	7,4
Italgas	1939	-31	-1,6	1640	2809	-0,8	4,64	15,7
Italia Assicurazioni	10490	-110	-1,0	8976	21293	-2,9	0,80	78,6
Italmobiliare	116500	-1750	-1,5	84600	145000	-1,8	0,47	8,1
Italmobiliare rnc	39100	-1000	-2,5	37500	77500	-2,7	2,17	2,7
J Jolly Hotel	10420	0	0,0	9910	13800	-0,7	3,12	22,3
Jolly Hotel risp.	9815	0	0,0	9400	14100	0,4	4,08	21,0
K Kernel Italiana	500	-1	-0,2	440	1006	-0,2	4,61	13,8
L L'Espresso	23000	-10	0,0	7423	25440	-1,7	1,22	48,9
La Fondiaria	62400	-1110	-1,7	48000	91000	-0,6	0,80	45,6
La Previdente	22300	-70	-0,3	19950	42500	-0,9	1,57	23,7
Latina	16740	-260	-1,5	9500	18100	-2,1	0,66	45,2
Latina rnc	5050	-100	-1,9	4100	7783	-3,1	2,35	14,8
Linificio	1535	-13	-0,8	1400	2310	-1,3	6,51	85,5
Linificio rnc	1398	0	0,0	1326	1920	-1,4	9,84	77,8
Lloyd Adriatico	15799	-101	-0,6	13950	30500	-2,4	1,90	26,2
Lloyd Adriatico rnc	6675	-10	-0,1	6200	15890	0,4	—	11,1
M Maffei	3610	-11	-0,3	2500	3999	-0,1	4,16	10,4
Magneti Marelli	3025	-35	-1,1	2040	4343	-2,2	2,60	26,5
Magneti Marelli risp	2894	-56	-1,9	2035	4330	-2,9	3,03	25,8
Magona	7900	150	1,9	7270	10200	-1,5	2,28	34,7
Manifattura Rotondi	23050	0	0,0	15000	27600	2,0	1,52	61,6
Manuli Cavi	3920	0	0,0	2810	4283	-0,8	3,06	10,9
Manuli Cavi rnc	1800	-5	-0,3	1500	2290	-0,8	8,89	5,0
Marangoni	5361	-29	-0,5	4670	5750	-0,2	7,46	—
Marzotto	5450	39	0,7	3980	5560	0,4	4,40	8,7
Marzotto risp.	5240	0	0,0	4000	5449	0,0	4,96	8,4
Marzotto rnc	3990	0	0,0	2787	4492	-0,1	7,52	6,4
Mediobanca	19800	-400	-2,0	15630	29250	-2,0	1,01	29,8
Merloni	1850	8	0,4	1090	1880	1,1	—	—
Milano Assicur.	21850	0	0,0	18700	39600	-0,7	1,01	30,5
Milano Assicur. rnc	11100	110	1,0	9300	24090	0,9	2,25	15,5
Mira Lanza	39500	-300	-0,8	29600	46700	0,8	5,06	16,5
Mittel	3860	5	0,1	2640	4390	0,3	1,81	22,2
Mondadori	22190	-110	-0,5	14250	22500	0,0	1,58	17,5
Mondadori priv.	9510	0	0,0	6880	13600	-0,4	3,89	7,5
Mondadori rnc	7000	50	0,7	5680	12584	-2,6	5,29	5,5
Montedison	1930	8	0,4	1010	3000	-0,7	2,07	9,2
Montedison rnc	808	-3	-0,4	535	1630	-1,3	7,43	3,9
Montefibre	1680	-20	-1,2	1265	2720	-4,3	5,95	7,0
Montefibre rnc	1050	-5	-0,5	980	1690	-0,9	11,43	4,4
N Nba	3274	-1	0,0	2040	3980	5,0	1,83	19,8
Nba rnc	1345	59	4,6	975	2420	17,2	5,95	8,1
Necchi	2375	0	0,0	2100	4100	0,0	7,58	9,9
Necchi rnc	2800	35	1,3	2150	4400	1,4	7,86	11,6
Nuovo Pignone	4400	0	0,0	4060	8250	-1,1	5,23	14,3
O Olcese	2799	-10	-0,4	1910	4730	-1,3	4,64	4,5
Olivetti	10300	-150	-1,4	6700	14780	-2,5	3,30	14,1
Olivetti priv.	5790	-309	-5,1	4341	8690	-5,1	5,87	7,9
Olivetti rnc	4685	-45	-1,0	4040	8060	-1,6	7,68	6,4
P Pacchetti	495	4	0,8	438	1390	-1,0	3,03	16,8
Partecipazioni	3715	-75	-2,0	2925	4035	-3,1	2,29	14,8
Partecipazioni rnc	1314	-1	-0,1	1195	1895	-3,7	8,37	5,2
Perlier	1470	-30	-2,0	1100	2270	-2,8	4,08	18,3
Perugina	3060	10	0,3	3050	5530	-0,8	2,29	29,2
Perugina rnc	1115	10	0,9	1105	2560	-0,9	8,07	10,6
Pierrel	1650	100	6,5	975	2501	0,3	—	—
Pierrel rnc	645	-5	-0,8	556	1470	-3,0	—	—
Pininfarina	9500	-85	-0,9	8550	18280	-1,0	3,83	17,3
Pininfarina risp.	9011	11	0,1	7980	18300	-0,5	4,44	16,4
Pirelli & C.	5375	-15	-0,3	3640	7900	0,7	3,72	20,6
Pirelli & C. rnc	2850	100	3,6	2660	5020	3,6	7,72	10,9
Pirelli Spa	2656	-34	-1,3	1870	5227	-2,2	3,43	21,2
Pirelli Spa risp.	2656	-34	-1,3	1873	5199	-2,4	4,10	21,2
Pirelli Spa rnc	1550	-50	-3,1	1320	3072	-3,7	7,03	12,4
Poligrafici Editor.	4850	-20	-0,4	2955	5300	-1,0	1,86	37,7
Pozzi-Ginori	1335	-14	-1,0	960	2428	-1,0	—	139,8
Pozzi-Ginori rnc	1149	0	0,0	960	1320	0,0	1,74	120,3
R Raggio di Sole	3036	1	0,0	2455	4655	0,2	6,92	9,1
Raggio di Sole rnc	2150	-5	-0,2	1800	3250	-1,4	10,70	6,4
Ras	40980	-420	-1,0	32650	55720	-1,5	0,54	138,1
Ras rnc	15260	-170	-1,1	13400	33736	-1,6	1,50	53,5
Recordati	8000	120	1,5	5750	12290	0,9	3,00	15,1
Recordati rnc	3630	0	0,0	3150	6205	-1,1	7,71	6,9
Rejna	12030	-70	-0,6	10300	19000	-0,2	2,08	—
Rejna rnc	21810	0	0,0	14000	26500	2,6	2,98	—
Rinascente	4500	-35	-0,8	2680	7370	-1,3	3,33	14,5
Rinascente priv.	2310	60	2,7	2000	4180	-0,9	6,49	7,5
Rinascente rnc	2600	-45	-1,7	2145	4389	-1,5	8,08	8,4
Risanamento Napoli	15800	-190	-1,2	12500	17600	0,0	2,28	40,7
Risanamento rnc	10650	-50	-0,5	8200	11600	-0,3	3,90	27,4
Riva Finanziaria	9080	0	0,0	8500	12750	-0,2	3,74	9,1
Rodriquez	10100	90	0,9	8300	11900	-3,3	—	10,9
Rol (Auschem)	1790	0	0,0	1399	3100	-0,4	7,82	14,7
Rol (Auschem) rnc	1401	-84	-5,7	1291	1800	-6,3	11,06	11,5
S Saes	1638	-22	-1,3	1300	3081	-1,7	3,66	21,1
Saes Getters priv.	4590	0	0,0	2600	7595	5,5	5,34	11,5
Saes rnc	939	0	0,0	836	1578	-0,2	8,52	12,1
Saffa	7350	49	0,7	5780	9850	0,3	5,03	13,0
Saffa risp.	7200	70	1,0	5750	9790	0,3	5,42	12,7
Saffa rnc	4770	-30	-0,6	4360	6390	-2,3	8,18	8,4
Safilo	5760	-20	-0,3	4830	10390	-0,5	4,69	10,8
Safilo risp.	5301	-44	-0,8	4450	10200	-1,1	5,66	10,0
Sai	17380	-470	-2,6	12125	31361	-4,2	0,79	27,7
Sai rnc	6814	-91	-1,3	6250	19500	-2,4	2,33	11,7
Saiag	2250	25	1,1	1691	2630	2,7	1,78	10,9

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saiag rnc	1120	-5	-0,4	1000	1390	0,9	5,36	5,4
Saipem	2345	-53	-2,2	1990	4641	-1,9	2,13	8,6
Saipem risp.	2170	-150	-6,5	2000	4549	-7,7	3,69	8,0
Saipem risp. warrant	330	-30	-8,3	60	1955	-23,3	—	—
Sasib	3819	44	1,2	2940	7830	2,7	4,58	13,7
Sasib priv.	3710	60	1,6	2950	7890	-0,5	4,72	13,3
Sasib rnc	2100	-2	-0,1	2084	4581	-1,9	9,29	7,5
Schiapparelli	841	-11	-1,3	481	904	-2,1	47,56	21,3
Selm	1645	-37	-2,2	1040	3910	-5,2	3,95	23,3
Selm risp.	1600	-50	-3,0	1031	3980	-4,5	5,31	22,7
Serfi	4980	-29	-0,6	4810	8200	-0,4	3,01	10,3
Setemer	12500	-40	-0,3	6700	14600	-0,8	1,20	7,6
Sifa	1999	-36	-1,8	1690	5623	-2,7	4,00	21,7
Sifa rnc	1189	-9	-0,8	1160	4498	-0,9	8,41	12,9
Silos Genova	601	-20	-3,2	390	1802	-5,7	4,50	15,5
Silos Genova rnc	689	-1	-0,1	250	970	4,4	2,44	22,2
Sim	5239	-49	-0,9	4790	14200	-0,6	2,86	68,9
Siossigeno	23980	-20	-0,1	18200	34000	-0,5	5,67	12,3
Siossigeno rnc	21650	0	0,0	17700	29600	0,2	6,47	11,1
Sip	2550	-50	-1,9	1771	3025	-2,7	5,49	17,0
Sip rnc	2278	-12	-0,5	1899	2940	-1,0	7,90	15,2
Sirti	8500	-95	-1,1	5940	8830	-2,7	3,53	15,9
Sisa	1430	-110	-7,1	1400	1780	-7,4	2,10	8,3
Sme	4470	-40	-0,9	3020	5000	-1,7	2,24	22,1
Smi Metalli	2030	1	0,0	1450	3050	-0,9	4,93	13,7
Smi Metalli rnc	1830	-5	-0,3	1640	2750	-1,3	7,65	12,4
Snia BPD	2383	-27	-1,1	1621	4940	-2,8	—	43,8
Snia BPD risp.	2343	-32	-1,3	1645	5000	-1,7	2,13	43,0
Snia BPD rnc	1230	60	5,1	1022	2990	4,2	4,88	22,6
Snia Fibre	1515	-15	-1,0	1292	2890	-1,8	6,60	7,1
Snia Tecnopolimeri	4680	-139	-2,9	3815	6360	-4,3	5,77	8,7
So.Pa.F.	3060	-40	-1,3	2280	3149	-1,3	3,27	10,4
So.Pa.F. rnc	1490	0	0,0	1180	1779	-0,2	8,05	5,1
Sogefi	4350	0	0,0	2750	5335	-0,5	2,11	31,6
Sondel	790	-8	-1,0	605	1200	-3,1	5,70	17,2
Sorin	8722	-28	-0,3	7090	14630	-2,0	3,10	25,6
Standa	17535	-165	-0,9	8750	21000	-2,3	1,43	26,5
Standa rnc	5910	10	0,2	3720	8950	-1,6	4,74	8,9
Stefanel	6250	0	0,0	4945	6899	0,3	4,00	—
Stet	3530	-50	-1,4	2084	4560	-2,5	5,10	5,8
Stet rnc	2705	-10	-0,4	2250	4510	-3,4	8,13	4,5
Stet Warrant 9%	600	-40	-6,3	75	1680	-11,8	—	—
Stet Warrant 10%	1250	-51	-3,9	201	2285	-6,9	—	—
T Tecnomasio	1500	-90	-5,7	1181	1740	2,0	5,33	15,7
Tecnost	2649	-11	-0,4	1725	3080	-1,5	2,83	10,2
Teknecomp	1189	-9	-0,8	945	2841	-2,5	6,35	7,7
Teknecomp rnc	854	0	0,0	761	1605	-1,7	9,25	5,9
Terme Acqui	1740	0	0,0	1685	2912	2,9	2,07	37,5
Terme Acqui risp.	525	5	1,0	495	990	1,0	—	—
Toro	18500	-320	-1,7	14570	35800	-0,5	1,24	38,8
Toro priv.	12000	-160	-1,3	10801	23000	-3,6	1,92	25,1
Toro rnc	7750	-160	-2,0	7050	21800	-3,1	3,23	16,2
Trenno	2501	-27	-1,1	1970	3188	-2,3	2,40	22,6
Tripcovich	5360	60	1,1	4583	7550	1,8	1,27	51,4
Tripcovich rnc	2240	30	1,4	2060	5893	-0,4	5,18	15,9
U U.S.A.	22900	200	0,9	21200	30200	0,9	1,30	13,7
Unicem	20670	20	0,1	15600	25750	-0,1	2,18	13,9
Unicem rnc	8590	20	0,2	7550	14980	-1,3	6,17	5,8
Unipol priv.	16600	50	0,3	14300	27270	-0,5	1,45	17,4
V Valeo	5820	-70	-1,2	4815	8595	-2,5	3,09	7,1
Vetrerie Italiane	3890	5	0,1	2900	5800	-0,7	5,14	7,0
Vianini	2900	-1	0,0	2655	5890	-2,8	3,45	35,7
Vianini rnc	2570	0	0,0	2350	4480	0,0	4,67	31,7
Vianini-Industria	1188	-2	-0,2	1000	2107	4,7	7,48	5,7
Vianini-Lavori	2800	-68	-2,4	2540	5138	0,5	7,61	5,4
Vittoria Assicuraz.	20660	60	0,3	19200	24180	0,2	0,79	20,7
W Westinghouse	28000	-250	-0,9	27400	44500	-1,1	6,79	18,7
Worthington	1451	-48	-3,2	1050	1900	-5,2	4,14	10,0
Z Zucchi	4525	30	0,7	3680	4875	-3,5	3,98	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Avir Finanziaria	4790	0	0,0	3490	5440	-1,7	2,51	6,8

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2320	0	0,0	2250	3200	0,4	—	—
B.ca Agr. Mant.	93850	50	0,1	90000	108000	0,2	2,34	24,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-4	-0,1	7200	8980	0,7	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6900	0	0,0	6400	10700	-1,4	7,25	7,3
B.ca Pop. di Berg.	16400	0	0,0	15000	23950	0,0	5,79	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6600	40	0,6	6000	8852	1,5	6,20	8,7
B.ca Pop. Luino Va.	7700	-50	-0,6	7100	12857	0,0	7,96	8,1
B.ca Prov. Lombarda	3100	-50	-1,6	2925	6215	-1,6	2,95	17,3
Banca Briantea	12160	0	0,0	12100	19200	0,0	6,17	14,2
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3600	-10	-0,3	3150	7303	0,0	4,72	4,9
Banca Ind. Gallarate	16400	-50	-0,3	15400	26730	-0,6	2,19	15,5
Banca P. Lomb. priv.	2800	0	0,0	2250	2961	2,9	—	—
Banca Pop. Comm.	13350	-100	-0,7	12900	16685	-0,7	5,39	15,0
Banca Pop. di Crema	26900	300	1,1	22500	32500	3,5	4,09	9,6
Banca Pop. di Lecco	12400	-200	-1,6	11750	17250	-4,6	3,63	12,6
Banca Pop. di Lodi	13400	100	0,8	12300	20761	1,4	7,07	9,0
Banca Pop. di Milano	9800	-70	-0,7	8700	15550	0,0	5,36	6,6
Banca Pop. di Novara	17700	190	1,1	15200	23500	2,9	5,65	11,6
Banca Pop. Emilia	82000	0	0,0	79500	83850	-0,4	3,66	7,4
Banca Pop.di Intra	8870	20	0,2	7750	13010	0,8	6,85	8,3
Banca Prov. Napoli	5420	0	0,0	4352	5530	1,3	1,37	23,7
Banca Subalpina	4565	0	0,0	1815	4565	1,7	1,22	37,1
Banca Tiburtina	6300	380	6,4	3136	6300	6,4	0,98	39,2
Banco di Perugia	1080	-20	-1,8	900	1300	-3,6	1,94	15,9
Bieffe	4520	0	0,0	2750	5180	0,0	1,11	75,3
Citibank Italia	4020	-15	-0,4	3950	6040	0,0	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3242	-12	-0,4	2821	3500	0,1	3,41	13,8
Credito Bergamasco	27200	190	0,7	23500	28800	-2,9	5,31	16,2
Creditwest	6260	10	0,2	5700	12400	1,0	8,15	5,0
Finance	23500	0	0,0	17100	34000	0,0	2,13	25,4
Finance priv.	10610	-10	-0,1	10100	31000	-0,1	4,71	11,5
Frette	8255	10	0,1	4505	8255	0,2	2,79	30,8
Italiana Incendio V.	160100	0	0,0	133000	183000	0,1	0,75	25,0
Piccolo Cr. Valtell.	14350	40	0,3	13000	18750	2,1	5,92	9,6
Terme di Bognanco	503	-17	-3,3	441	1178	-1,9	—	—
Zerowatt	1930	0	0,0	1710	2300	1,3	2,07	12,9

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 180,81 (-0,09%); Azionari 211,39 (-0,15%); Bilanciati 182,15 (-0,14%); Obbligazionari 153,17 (-0,00%).

Ala	11795	0,04
America	11459	-0,77
Arca 27	9414	-0,12
Arca BB	19082	-0,05
Arca RR	11621	0,14
Aureo	15683	-0,09
Aureo Previdenza	10830	-0,13
Aureo Rendita	10573	0,02
Azzurro	16184	-0,18
BN Multifondo	10901	-0,06
BN Rendifondo	10968	0,01
Capitalcredit	10015	-0,08
Capitalfit	12267	-0,20
Capitalgest	14146	-0,12
Cash Manag. Fund	12550	-0,29
Cashbond	10335	-0,01
Centrale Capital	10630	-0,31
Centrale Global	10134	-0,46
Centrale Reddito	11032	0,04
Cisalpino Bil.	10206	-0,05
Cisalpino Redd.	10162	-0,06
Comm. Turismo	9437	-0,20
Corona Ferrea	10877	-0,07
Eptabond	11499	0,02
Eptacapital	10256	-0,29
Euro Andromeda	15513	-0,12
Euro Antares	12971	-0,01
Euro Vega	10680	0,02
Euromob Cap Fund	10169	-0,20
Euromob. Reddito	10635	-0,06
Fiorino	22410	-0,26
Fondattivo	11309	-0,17
Fondersel	24644	-0,22
Fondicri 1ª	11216	-0,01
Fondicri 2ª	10304	-0,20
Fondimpiego	11284	0,07
Fondinvest 1ª	12074	-0,01
Fondinvest 2ª	13955	-0,11
Fondo Centrale	14059	-0,11
Fondo Ina	2042	0,05
Nordmix	10091	—
Fondo Professionale	27239	-0,24
Futuro Famiglia	10284	0,01
Genercomit	16454	-0,16
Genercomit rend.	10377	0,05
Geporeinvest	10050	-0,16
Geporend	10171	0,02
Gestielle B	9866	-0,24
Gestielle M	10520	-0,01
Gestiras	17798	-0,04
Giallo	10164	-0,15
Imi 2000	11575	—
Imicapital	23552	-0,09

Imindustria	9462	-0,31
Imirend	14078	-0,04
Interbancaria az.	16786	-0,18
Interbancaria obbl.	14160	-0,07
Interbancaria rend.	14606	—
Intermobiliare	10581	0,08
Investire Az.	10529	-0,23
Investire Bil.	10356	-0,11
Lagest az.	10839	-0,22
Lagest obbl.	10493	0,03
Libra	16249	-0,07
Money-Time	10237	-0,02
Multiras	16592	-0,18
Nagracapital	14112	0,01
Nagrarend	12376	0,02
Nordcapital	9809	-0,13
Nordfondo	11941	—
Phenixfund	9779	-0,24
Primecapital	23144	-0,22
Primecash	12287	0,02
Primeclub az.	9433	-0,18
Primeclub obbl.	10700	-0,03
Primerend	17695	-0,16
Promofondo Uno	10188	-0,09
Redditosette	14949	-0,04
Rendicredit	10937	0,06
Rendifit	11440	0,03
Risp. Italia Az.	10131	-0,03
Risp.Italia bilanc.	16081	-0,12
Risp.Italia redd.	13775	-0,02
Rologest	10835	0,02
Rolomix	10077	-0,11
Salquota	10737	0,03
Salvadanaio	9887	0,25
Sforzesco	11307	-0,04
Sogesfit	10251	0,03
Venture-Time	11035	-0,17
Verde	11292	-0,04
Visconteo	14937	-0,18
Adriatic Bond	10105	-0,10
Adriatic Global	10084	-0,21
Rendiras	10104	—
Capital Italia $	29,13	—
Fonditalia $	64,14	0,25
Interfund $	32,76	0,24
Int. Securities $	24,03	0,12
Italfortune $	36,32	—
Italunion $	20,26	—
Mediolanum $	31,47	-0,06
Rominvest $	28,98	0,35
Rasfund (lire)	35592	—
Tre R (lire)	36896	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1406,20	1405,00	1406,38
Marco tedesco	741,35	739	741,45
Franco francese	218,27	217,75	218,26
Fiorino olandese	656,52	654,25	656,585
Franco belga	35,365	35	35,367
Sterlina	2363,10	2360	2362,80
Lira irlandese	1988,75	1990	1988,875
Corona danese	193,22	193	193,20
Dracma	9,248	9,25	9,245
Ecu	1540,85	—	1540,90
Dollaro canadese	1142	1140	1141,70
Yen giapponese	10,476	10,40	10,476
Franco svizzero	879,50	878	879,50
Scellino austriaco	105,428	105,25	105,419
Corona norvegese	202,31	202	202,33
Corona svedese	215,90	214	215,90
Marco finlandese	313,90	311	313,90
Escudo portoghese	9,067	9,00	9,063
Peseta spagnola	11,297	11	11,298
Dollaro australiano	1142,50	1130	1142,20
Dinaro (Milano) tg	—	0,35	—
Dinaro Trieste	—	0,43	—
Rand sudafricano	—	574,20	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8920-8925	6,4290-4410	1,6755-6765	1,5940-5950
Yen	*1,4095-4105	*4,7953-8029	225,20-51	*1,1870-1880
Marco	—	*3,3937-4001	3,1780-1816	*84,27-32
Franco Fr.	*29,45-47	—	10,790-802	*24,81-83
Sterlina	3,183-185	10,8170-8350	—	2,6800-6830
Franco Sv.	*118,63-73	*4,0257-0333	2,6784-6818	—
Lira	**1,3484-3489	**4,5783-5867	2355,2-2358,3	*0,1137-1138

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19600	19800
Oro Londra (2)	433,80	434,30
Oro Zurigo (2)	433,90	434,40
Argento (3) (ind.)	307700	315300

Agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	141000	146000
Sterlina oro n.c.	142000	147000
Marengo italiano	114000	119000
Marengo svizzero	115000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,8	-0,65
Binda de M. 85-90 12,00%	119,4	—
Binda de M. 84-89 14,00%	125	1,60
Cantoni 86-93 7,00%	81,05	-0,19
Centrob. Binda 91 10,00%	105,1	-1,33
Cir 85-92 10,00%	101,5	-1,48
Efib P. C. Valtel. 7,00%	94,8	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,10
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,8	-0,64
Eridania 85-90 10,75%	112,2	0,09
Euromobiliare 86-93 10,00%	93	-0,22
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,3	0,59
Gerolimich 81 13,00%	102,35	0,15
Gim 85-91 9,75%	106,25	-0,24
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,45	-0,12
Kernel 87-93 7,00%	80,5	-1,99
Marelli 87-95 6,00%	102,8	-0,19
Med. Barletta 87-94 6,00%	78,9	—
Med.Buitoni 85-95 8,00%	275	-12,00
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136	—
Med. Cir 86-96 7,00%	83,75	-0,30
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	78,8	-0,06
Med. Italc.85-95 7,00%	145	0,17
Med. Italgas 85-95 6,00%	84	-1,19
Med. Italmobiliare 7,00%	108,65	0,05
Med. Linificio 93 7,00%	87	-0,34

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Marzotto 93 7,00%	109,5	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,5	—
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	83,75	0,18
Med. Siciliane 87-95 5,00%	73,8	-0,54
Med. Sip 86-91 8,00%	100,15	-0,05
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,65	-0,38
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	95,5	—
Med. Unicem 86-96 7,00%	86,9	0,17
Merloni 87-91 7,00%	87	—
Olcese 86-94 7,00%	83,1	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	129	-0,78
Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,25	0,24
Perugina 86-92 9,00%	92,3	—
Rinascente 86-93 8,50%	96,3	-0,52
Saffa 87-97 6,50%	98,1	0,10
Selm 86-93 7,00%	86,8	0,12
Silos Ge 87-92 7,00%	81,4	-0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	361,6	0,03
Smi Metalli 85-92 10,25%	98	-0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	121,9	-0,49
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,75	0,11
Zucchi 86-93 9,00%	90,2	-2,72
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	111,5	0,45
Iri Stet 73-88 7,00%	178,5	-0,56
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	188	-0,53
Med. Sip 73-88 7,00%	127,5	-1,37

MERCATO DEL DENARO

Valuta 26.8.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,0-11,500	11,375-12,2
Vista	9,875	10,375
7 Giorni	8,875	12,375

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	8,625	11,250
1 Mese	10,625	11,125
2 Mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria: 1 mese (9,500-11,125); 2 mesi (10,750-11,250); 3 mesi (11,000-11,500).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,85	0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,6	-0,15
BTP mar. 89 12,50%	101,45	—
BTP apr. 89 12,00%	101,1	—
BTP mag. 89 10,50%	100,45	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,95	—
BTP gen. 90 9,25%	97,9	—
BTP feb. 90 12,50%	103,05	—
BTP feb. 90 9,25%	97,65	—
BTP mar. 90 12,50%	102,95	0,05
BTP mar. 90 9,15%	97,45	—
BTP apr. 90 12,00%	102,25	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,25	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,05	0,10
BTP mag. 90 9,15%	97,15	—
BTP giu. 90 10,00%	99,25	0,05
BTP giu. 90 9,15%	96,85	-0,15
BTP lug. 90 10,50%	99,2	—
BTP lug. 90 9,50%	98,75	0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,5	-0,10
BTP set. 90 9,25%	97,65	—
BTP ott. 90 9,25%	96,2	—
BTP nov. 90 9,25%	96,2	—
BTP dic. 90 9,25%	96,55	—
BTP mar. 91 12,50%	104,45	—
BTP gen. 92 9,25%	94	0,05
BTP feb. 92 9,25%	93,85	—
BTP mar. 92 9,15%	94,2	—
BTP apr. 92 9,15%	93,6	0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,8	0,26
BTP giu. 92 9,15%	95,2	—
BTP lug. 92 10,50%	98	1,02
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100	—
CCT 15 lug. 90	99,55	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,7	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,5	—
CCT 18 ott. 90	99,4	-0,05
CCT nov. 83-90	101,95	—
CCT 18 nov. 90	99,5	—
CCT dic. 90	101,95	0,05
CCT 18 dic. 90	99,7	-0,25
CCT gen. 91	101,9	—
CCT 17 gen. 91	99,6	—
CCT feb. 91	101,9	—
CCT 18 feb. 91	99,65	0,15
CCT mar. 91	100,9	0,05
CCT 18 mar. 91	99,3	—
CCT apr. 91	100,9	—
CCT mag. 91	100,9	—
CCT giu. 91	100,95	0,05
CCT lug. 91	100,5	0,05
CCT ago. 91	100,3	-0,05
CCT set. 91	100,35	0,10
CCT ott. 91	100,25	—
CCT nov. 91	100,3	—
CCT dic. 91	99,85	—
CCT gen. 92	99,95	0,05
CCT feb. 92	98,75	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,75	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,3	—
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	-0,10
CCT 17 lug. 93 CV	96,1	0,21
CCT 19 ago. 93 CV	95,8	-0,05
CCT feb. 95	97,7	-0,10
CCT mar. 95	94,1	[illegible]
CCT apr. 95	93,55	[illegible]
CCT mag. 95	[illegible]	[illegible]
CCT giu. 95	[illegible]	[illegible]
CCT lug. 95	[illegible]	[illegible]
CCT ago. 95	[illegible]	[illegible]
CCT set. 95	[illegible]	[illegible]
CCT ott. 95	[illegible]	[illegible]
CCT nov. 95	[illegible]	[illegible]
CCT dic. 95	[illegible]	[illegible]
CCT gen. 96	[illegible]	[illegible]
CCT gen. 96 CV	[illegible]	[illegible]
CCT feb. 96	[illegible]	[illegible]
CCT mar. 96	94,65	[illegible]
CCT apr. 96	94,25	0,32
CCT lug. 96	94,25	0,05
CCT ago. 96	94,15	-0,05
CCT set. 96	94,3	-0,05
CCT ott. 96	94,4	0,16
CCT nov. 96	94,65	0,11
CCT dic. 96	95,2	—
CCT gen. 97	95,7	0,21
CCT feb. 97	95,4	0,10
CCT 18 feb. 97	95,3	—
CCT mar. 97	95,05	0,05
CCT apr. 97	94,4	0,16
CCT mag. 97	94,3	0,21
CCT ECU 82-89 13,00%	105,4	—
CCT ECU 82-89 14,00%	102,85	-0,15
CCT ECU 83-90 11,50%	106,2	0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	108,05	—
CCT ECU 84-92 10,50%	108,1	0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	104	-0,67
CCT ECU 85-93 9,75%	104,6	-0,38
CCT ECU 85-93 9,00%	103,75	0,34
CCT ECU 85-93 8,75%	102,25	0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	102,1	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	94,4	—
CTR 83-93 2,50%	88,3	-0,23
CTS 20 mag. 91	84,8	—
CTS 18 mar. 94	72,35	0,35
CTS 21 apr. 94	71,05	—
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	104	—
Az. Aut. FS 83-90 2	102,85	—
Az. Aut. FS 84-92	104,3	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,75	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	0,05
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,5	—
Città Ge 76-91 10,00%	100	-0,25
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	95,1	—
Città Na 75-95 10,00%	98,6	-0,10
Enel 72-92 7,00%	93	—
Enel 73-93 7,00%	93,1	—
Enel 82-89 ind. 1ª	102,25	0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	103,15	-0,15
Enel 82-89 ind. 3ª	104,3	-0,19
Enel 82-89 ind. 4ª	103,2	—
Enel 83-90 ind. 1ª	105	—
Enel 83-90 ind. 2ª	102,9	-0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,8	-0,29
Enel 84-92 ind. 1ª	106	-0,24
Enel 84-93 ind. 2ª	105,6	0,09
Enel 84-93 ind. 3ª	107,25	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	—
Enel 85-95 ind.	103	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,7	-0,19
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,8	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,6	—
Enel 86-93 ind. 3ª	113,8	0,13
Enel 86-2001 ind.	103,05	-0,15
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,3	0,11
Enel 87-94 ind. 2ª	101,65	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	118,5	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,3	-0,66
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,05	—
Iri Stet 84-89 5,75%	154,1	-0,10
Iri Stet 84-91 5,75%	155	-0,97
Iri Stet 85-90 9,00%	112	-0,45
Iri Stet 85-90 10,00%	147	-1,02
Stet-Sip 83-88 6,50%	114,5	-0,44

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
31-10-88	66	98,311	0,03%
30-01-89	157	96,154	0,02%
31-07-89	339	91,696	0,02%

(Rendimenti indicativi)



IN NETTO RIBASSO SU TUTTE LE PIAZZE VALUTARIE

Si allenta la pressione sul dollaro

Oggi la Bundesbank potrebbe annunciare un ulteriore rialzo dei tassi tedeschi

REAZIONI A TOKIO E BRUXELLES

Il Trade Bill, un «atto unilaterale»

Willy De Clercq: «La Cee è pronta a difendersi»

BRUXELLES — «La Cee è pronta a difendere i propri interessi legittimi ogni volta che questi saranno messi in pericolo da misure unilaterali contrarie alle regole del Gatt (l'accordo che regola il commercio mondiale in base al principio della libertà degli scambi, ndr), misure che potranno essere prese dall'amministrazione americana sulla base del Trade bill».

Così al commissario responsabile delle relazioni esterne, Willy De Clercq a nome della Commissione europea ha preso ieri posizione di fronte alla firma, avvenuta martedì da parte del presidente americano Ronald Reagan, del Trade bill, la nuova legge Usa sul commercio, che consentirà al governo di Washington di proteggere una parte del mercato americano, ufficialmente solo da esportazioni che si valgono di pratiche illegali.

«La Comunità dispone, come ogni partner commerciale, di diritti riconosciuti dal Gatt, ed è fermamente decisa a farli rispettare se se ne presenterà il caso», ha detto ancora De Clercq, aggiungendo che la commissione intende portare la discussione sul Trade bill nella prossima riunione dei ministri degli esteri della Cee, il 26 settembre a Bruxelles.

Preoccupazione è stata espressa sulla nuova legge e sui rischi che essa sia usata come strumento di una politica di protezioni- ... anche da fonti dei go- ... dei «Dodici» a Bru- ... particolare da ... tanti francesi e ... na presa di po- ... ale e comune ... il 26 settem- ... ora si pensi ... ricorsi in ... no indicato ... comunitari, ... che in caso di necessità la Commissione e i «Dodici» non ricorrano ad altre misure di cui dispone la Comunità. In passato, viene ricordato, la Cee è ricorsa anche a misure di ritorsione per far recedere gli Usa da restri-

edizione

8.15 Telefilm: Ar...
8.40 Telefilm: Alic...
9.10 Telefilm: Sto...
11.30 «C'est ...



Noboru Takeshita

zioni protezionistiche.

Nella sua dichiarazione, il commissario De Clercq ha ieri evitato di dar per scontato che la nuova legge Usa sul commercio venga usata a fini protezionistici, ma ha sottolineato il pericolo che la sua applicazione danneggi «la credibilità del processo di negoziato dell'Uruguay round», per un rinnovo del Gatt all'insegna della libertà del commercio mondiale. «Questa legge — ha aggiunto De Clercq — conferma comunque una tendenza a interpretare unilateralmente le regole del commercio internazionale».

In ambienti comunitari si ricordava ieri che negli ultimi anni la Casa Bianca si è dimostrata assai più fedele a un'impostazione liberistica del commercio internazionale di quanto non si possa dire del congresso, da cui è venuta una spinta protezionistica costante.

Nulla peraltro assicura — si osserva — che il prossimo Presidente americano, si chiami esso George Bush o Michael Dukakis, si sentirà legato alla filosofia liberistica del suo predecessore che, pur firmando il Trade bill, non ha nascosto la propria avversione a una sua eventuale applicazione distorta.

Anche il Giappone ha accolto in modo negativo l'approvazione da parte del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan del pacchetto di leggi che rivede la regolamentazione del sistema di interscambio statunitense.

Parlando ai giornalisti mentre si receva in Parlamento, il primo ministro Noboru Takeshita si è detto «rincresciuto» per la decisione del Presidente americano e ha espresso la speranza che Washington applichi con discrezione le nuove misure cercando di arginare la loro portata protezionista.

Identica la posizione del ministro degli Esteri Sosuke Uno, il quale ha deplorato l'approvazione della legge invitando i membri del congresso a non mettere in atto provvedimenti contrari all'accordo generale sulle tariffe e sui commerci.

Il segretario di gabinetto Keizo Obuchi ha definito «iniqua» la clausola della legge che blocca le esportazioni negli Usa del gruppo «Toshiba» negli Stati Uniti come misura punitiva per la vendita nel 1985 di apparecchiature ad alta tecnologia all'Urss, affermando che potrebbe danneggiare le relazioni bilaterali tra Giappone e Stati Uniti e ripercuotersi negativamente sull'economia mondiale.

Commentando la clausola, il ministro per l'industria e il commercio, Hajime Tamura, ha detto che questa potrebbe in futuro trasformarsi in uno strumento per consentire agli Stati Uniti di applicare sanzioni contro paesi violatori delle regole Cocom in base a «giudizi unilaterali».

Con la nuova legge, accusa in un comunicato il gigante informatico «Fujitsu», gli Stati Uniti metteranno in pericolo lo stabile sviluppo dell'economia mondiale. In un altro comunicato la «Toshiba» parla di «grave colpo ai rapporti di fiducia tra Stati Uniti e Giappone» e dell'inizio di una nuova ondata di attriti nel settore degli scambi.

ROMA — Si allenta la pressione al rialzo nei confronti del dollaro. Ieri sulle principali piazze valutarie la valuta Usa è stata fissata quasi ovunque in ribasso, nonostante sul mercato siano interventue solo la Bundesbank e la banca centrale del Belgio. In Italia (media dell'Ufficio italiano cambi) il dollaro è stato quotato a 1406,38 lire rispetto alle 1411,47 di martedì, mentre a Francoforte il fixing ha riportato la valuta americana al di sotto della barriera psicologica degli 1,90 marchi (1,89060 per la precisione, nei confronti degli 1,9057 marchi del giorno precedente).

Solo a Tokio, nella primissima mattinata, il dollaro ha chiuso in rialzo (134,3 yen, +0,37), ma la tendenza riflessiva è stata poi confermata a New York dove, un vero e proprio scivolone di apertura, a metà della seduta di ieri veniva scambiato a 1402,5 lire e a 1,8905 marchi.

E intanto per oggi, dopo la riunione del consiglio direttivo della Bundesbank, la banca centrale tedesca, è prevista una conferenza stampa, nella quale potrebbe essere annunciato un ulteriore rialzo del tasso di sconto per ridurre il differenziale dei tassi tedeschi con gli altri paesi e sostenere quindi la quotazione del marco.

Dopo un andamento altalenante la valuta americana ha chiuso a New York sotto la barriera delle 1400 lire e degli 1,90 marchi

A New York lo scivolone del dollaro nelle prime battute della seduta è stato determinato soprattutto da quanto riportato dal «New York Times», secondo cui il governo americano è contrario a un'ulteriore ascesa della divisa Usa e spera che i tassi di cambio si stabilizzino. A deprimere la valuta Usa hanno inoltre contribuito i due dati annunciati martedì, la crescita dei prezzi al consumo dello 0,4 per cento, non superiore quindi alle previsione, e il pesante calo delle commesse di beni durevoli, scese in luglio del 7 per cento, che hanno allontanato i timori di un surriscaldamento dell'economia.

Quest'ultima, infatti, traducendosi in un'accelerazione dell'inflazione, avrebbe potuto spingere la Riserva federale ad aumentare i tassi di interesse, una misura rialzista per il dollaro. Tuttavia queste statistiche, come hanno rilevato analisti, non bastano da sole a indicare un effettivo rallentamento della crescita americana e ad esse dovranno aggiungersene altre, fra cui quelle di oggi sulla revisione dell'aumento del Pnl del secondo trimestre, per dare un'idea più precisa della situazione.

Il dollaro ha poi recuperato parzialmente terreno rispetto ai minimi della giornata come detto, e si è addirittura rafforzato nei confronti dello yen.

Anche l'annuncio in base al quale la Bundesbank tiene oggi una conferenza stampa, un sintomo di un possibile aumento dei tassi tedeschi di interesse ha contribuito a far calare la valuta, ma successive considerazioni, soprattutto riguardo alla Bundesbank, hanno spinto la divisa americana su livelli migliori. Analisti hanno infatti rilevato che, se la banca centrale tedesca aumenterà i tassi, la Fed risponderà con una misura analoga, annullando così gli effetti depressivi per il dollaro di una ripresa del marco, dovuta ai differenziali dei tassi.

Si apprende intanto che il disavanzo commerciale della bilancia dei pagamenti Usa è diminuito a 29,94 miliardi di dollari nel secondo trimestre dell'88 rispetto ai 35,18 miliardi di dollari registrati nel trimestre precedente e ai 39,55 miliardi di dollari del secondo trimestre 1987. Lo ha comunicato ieri il dipartimento del commercio americano.

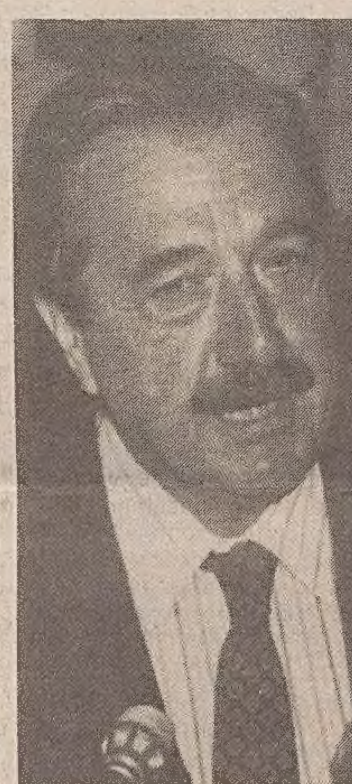
Tuttavia, come si ricorderà, l'ultimo dato mensile (relativo a giugno) sul disavanzo commerciale, reso noto la scorsa settimana, mostrava un netto peggioramento rispetto alle previsioni: 12,54 miliardi di dollari rispetto a un'aspettativa tra i 10 e i 12



APPROVATO DAL FMI UN CREDITO «STANDBY»

Brasile, schiarita sul fronte del debito estero

Ma l'Argentina spinge per il congelamento dei tassi d'interesse



Il presidente dell'Argentina, Raul Alfonsin.

WASHINGTON — L'esecutivo del Fondo monetario internazionale ha approvato ufficialmente l'erogazione al Brasile di un credito «standby» di 1,4 miliardi di dollari a 18 mesi: l'annuncio, che per il paese sudamericano sancisce formalmente una schiarita nelle relazioni con la comunità finanziaria internazionale, ha coinciso con una preoccupata dichiarazione del Presidente argentino, Raul Alfonsin, che, parlando alla 12.a assemblea annuale del Parlamento latinoamericano, ha parlato di «vie non convenzionali» da cercare per il rimborso dei debiti dell'America Latina, ipotizzando tra l'altro un congelamento dei tassi di interesse.

Il Fmi aveva annunciato il benestare di massima al prestito al Brasile a fine luglio, riservandosi l'approvazione finale a dopo la conclusione di intese «soddisfacenti» fra Brasilia e le banche creditrici su un pacchetto finanziario comprendente nuovi prestiti per 5,2 miliardi di dollari e un rifinanziamento di debiti per 62 miliardi di dollari.

Nel discorso inaugurale alla assemblea del Parlamento latinoamericano, Alfonsin ha detto: «Cominciando dal nuovo anno, noi popoli dell'America Latina cominceremo a trovare soluzioni non convenzionali per risolvere il problema del debito estero. Queste soluzioni non possono realizzarsi senza un congelamento dei tassi di interesse e non possono passare in secondo piano rispetto alla marcia delle economie dei Paesi sviluppati».

L'Argentina, che con Messico e Brasile è il paese in sviluppo più indebitato al mondo, ha ottenuto l'anno scorso il rifinanziamento di buona parte del suo debito di 56 miliardi di dollari ma incontra ancora difficoltà nel pagare gli interessi che quest'anno soltanto si aggireranno sui 4,6 miliardi di dollari.

Attualmente, il governo Alfonsin sta negoziando con il Fmi un credito «standby» di 1,2 miliardi di dollari, dopo di che conta di chiedere nuovi prestiti alle banche commerciali per far fronte al pagamento degli interessi.

I prestiti ai paesi in sviluppo sono legati a tassi come il «Prime» americano e il «Libor» londinese, e il «Prime» Usa è aumentato ultimamente di mezzo punto percentuale al 10% facendo ulteriormente salire l'onere del debito dei paesi in sviluppo.

«Non si può continuare a guardare distrattamente alla situazione dell'America Latina — ha detto Alfonsin — la sua economia è devastata come fosse stata investita da una guerra».

LE REAZIONI ALL'AUMENTO DEI PREZZI AGOSTANO

Inflazione, sindacati preoccupati

La Uil: «Manovra di concertazione» tra le parti per il governo dell'economia

MILANO — Il balzo improvviso di oltre mezzo punto dell'inflazione in agosto e le manovre annunciate dal governo per il rientro del deficit pubblico, preoccupano non poco il sindacato che, praticamente conclusa la pausa estiva, si sta preparando al confronto con De Mita per la definizione della legge finanziaria.

Dopo il rifiuto della Cgil alla proposta di Amato di rinviare i contratti del pubblico impiego espresso martedì dal numero due della confederazione Ottaviano Del Turco, scende in campo la Uil che propone al governo un confronto a tutto campo sull'economia per rimettere sotto controllo l'inflazione «evitando inutili manovre restrittive ancora una volta a danno dei lavoratori». «Il segnale che viene dalla crescita, per certi versi inaspettata dell'inflazione — ha detto il segretario confederale della Uil Silvano Veronese — non può e non deve essere sottovalutato, anche perché avviene in un momento in cui gli altri indicatori economici vanno in tutt'altra direzione».

Ricordando il ruolo svolto dal sindacato nella battaglia per il rientro dell'inflazione, Veronese ha ammonito il governo a non dimenticare che «questo è un male che non è stato guarito definitivamente e che ha bisogno di essere tenuto sempre sotto controllo». Il sindacalista della Uil ha quindi rivolto all'esecutivo una proposta: «Approfittiamo di questa occasione, in previsione del confronto sulla finanziaria, per dare il via ad una manovra di concertazione tra le parti su tutto il governo dell'economia, evitanto così di abbandonarsi a



Del Turco

drammatizzazioni sociali come quelle che si stanno prospettando in questi giorni e che finirebbero ancora una volta per ritorcersi sui lavoratori senza peraltro risolvere il problema».

Secondo gli esperti del commercio, la fiammata inflazionistica dovrebbe essere riassorbita già a partire dal prossimo mese

La fiammata inflazionistica di agosto dovrebbe essere riassorbita già a partire dal prossimo settembre: questa almeno, l'opinione degli operatori del commercio, a pochi giorni dalla ripresa a pieno regime dell'attività degli esercizi commerciali.

Unica eccezione di rilievo, il settore dei prodotti ortofrutticoli, che, a causa dello sfavorevole andamento climatico, presenteranno aumenti di grande rilievo. «Si tratterà — spiega il responsabile dell'ufficio studi della Confcommercio — di un settembre di relativa calma sul fronte dei prezzi. I dati sull'inflazione resi noti martedì — aggiunge — sono il riflesso delle misure fiscali del governo, il cui effetto dovrebbe comunque essere riassorbito nei prossimi mesi».

Di diverso avviso l'Unione dei consumatori, le cui previsioni provvisorie parlano di ritocchi poco al di sotto del 5% per i generi di largo consumo a settembre, mentre segnala il sostanzioso aumento appunto degli ortofrutticoli. «A causa della prolungata siccità che ha colpito molte zone agricole — spiega un portavoce dell'Unione — stanno fortemente rincarando i prezzi di frutta e verdura». Per alcuni prodotti, si parla addirittura di punte del 33% in più rispetto ai primi giorni di luglio.

Anche secondo i dati provvisori della Confesercenti, l'altra associazione di categoria, gli ortofrutticoli costituiranno una eccezione nell'andamento generale dei prezzi di settembre. Per i prodotti alimentari in generale e dell'abbigliamento, non sono previsti, secondo la Confesercenti, aumenti sostanziali, per i prodotti di stagione ortofrutticoli invece l'incremento si aggirerà sul 4-5% rispetto a luglio.

Anche in una della maggiori reti commerciali del territorio, la Standa infine, non si prevedono aumenti significativi nei listini a settembre. Gli incrementi, spiegano, non devrebbero superare l'uno per cento.

Infine, nel primo trimestre di quest'anno, grazie a un inverno non troppo rigido e alla stabilità delle attività industriali, i consumi e le importazioni di prodotti energetici nella Cee hanno segnato un sensibile calo: il 3,5 per cento di consumi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e il 2,3 per cento in meno di importazioni.

Dato però che la produzione energetica interna è scesa del 4,2 per cento, la dipendenza dall'estero è leggermente aumentata, dal 38,6 al 39 per cento della domanda totale. Ne danno notizia i servizi statistici comunitari.

INDAGINE ISTAT-GIUGNO '88

Retribuzioni, un buon aumento

Stipendi cresciuti su base annua più dell'inflazione

ROMA — Le retribuzioni orario sono aumentate dello 0,3% in giugno rispetto a maggio e del 7,7% nei confronti del giugno '87. Questi dati sono stati forniti ieri dall'Istat che ha anche reso note le variazioni percentuali delle retribuzioni nei diversi settori attività.

Risulta così che la pubblica amministrazione è quella che ha segnato l'incremento più elevato: 12,2% (con un 2,7% dovuto all'effetto della scala mobile). Al secondo posto si trova l'industria con 6,4% (3,2%); pubblici esercizi ed alberghi 6,3% (3,1%); trasporti e comunicazioni 6,3% (2,8%); credito ed assicurazione 6% (2%) e, infine, l'agricoltura con il 5,5% (3,4%).

Secondo l'Istat, l'incremento mensile delle retribuzioni orarie contrattuali è stato determinato, sostanzialmente, dall'applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro nel settore della gomma e materie plastiche e in quello dei trasporti (operai e impiegati).

In particolare, con riferimento ai principali comparti, gli incrementi percentuali maggiori su base annua sono stati enti locali 12,8 (3,1), sicurezza sociale 18,7 (3,0), servizio sanitario 23,5 (3,0). A titolo di confronto, l'Istat fa presente che nello stesso mese di giugno 1988 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato, rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, un aumento del 4,9%.

Per quanto riguarda, inoltre, le ore di lavoro perdute per conflitti di lavoro, l'Istat è in grado di fornire i dati relativi ai primi cinque mesi dell'88 (da gennaio a maggio) dai quali emerge una sensibile riduzione rispetto all'87: primi 5 mesi di quest'anno, infatti, il numero complessivo delle ore perdute per conflitti di lavoro è ammontato a 7.563.000 contro 11.794.000 del corrispondente periodo dell'anno precedente.

CONSOB-RELAZIONE ANNUALE

Una Borsa in stile 1992

Dubbi circa i provvedimenti sulle Opa al vaglio del parlamento

ELECTROLUX

In crescita gli utili

LONDRA — Utili in brillante crescita per Electrolux nel secondo trimestre e nei primi sei mesi dell'anno con un balzo del 20%, cui hanno contribuito sia la buona domanda europea di elettrodomestici bianchi, settore nel quale il colosso svedese è presente anche con l'italiana Zanussi, sia le vendite della divisione impianti commerciali con un buon apporto della Alpeninox, l'azienda italiana comprata nel primo trimestre di quest'anno.

Gli utili lordi del gruppo sono ammontati nel trimestre a 1,057 miliardi di corone contro 880 milioni del corrispondente periodo del 1987, portando i guadagni per la prima metà dell'anno a 1,810 miliardi di corone, il 20% in più degli 1,504 miliardi della prima metà del 1987. Le vendite nel semestre sono cresciute di un buon 8,6% a 36,071 miliardi di corone e nel secondo trimestre del 7,5% a 18,962 miliardi. La società segnala una buona domanda dei suoi prodotti su tutti i maggiori mercati, escluso quello americano dove si è registrato un trend negativo per gli elettrodomestici bianchi. Le vendite complessive in questo settore sono aumentate del 3% nel semestre a 20 miliardi di corone da 19,5 miliardi. Le vendite di prodotti Electrolux sono aumentate nel semestre del 15% a 6,702 miliardi di corone da 5,830 miliardi dell'anno prima, grazie anche ai maggiori prezzi dell'alluminio.

FERFIN

Stranieri Interessati

MILANO — Ultimi giorni di attesa per la quotazione in Borsa della Ferruzzi Finanziaria, che avverrà il primo settembre. Con l'approssimarsi della quotazione, si va anche completando il quadro delle istituzioni finanziarie e creditizie che dovrebbero partecipare al consorzio di garanzia per il collocamento dei titoli Ferfin, riservato agli azionisti di Montedison.

Martedì — secondo ambienti finanziari milanesi — si è svolta presso la sede di Mediobanca, capofila del consorzio, una riunione a cui erano presenti gli esponenti di società estere come la Morgan Stanley, la Prudential e il Credit Lyonnaise, che avrebbero dato il loro assenso per l'ingresso nel consorzio di garanzia. Parteciperebbero all'operazione anche una finanziaria americana e una finanziaria giapponese di cui però non sono noti i nomi; ancora da definire le quote di titoli Ferfin che sarebbero garantite da questi istituti.

E' stato stipulato ieri a Milano l'atto di fusione per incorporazione dell'Iniziativa Meta nella «Ferruzzi Finanziaria». L'atto di fusione, che avrà effetto dall'1 settembre '88, verrà depositato nei prossimi giorni al tribunale di Milano e rappresenta l'ultimo adempimento prima della quotazione della Ferruzzi Finanziaria alle borse valori di Milano e di Bologna.

ROMA — Perplessità sui provvedimenti all'esame del Parlamento sulle Opa e un appello al governo perché si accelerino i tempi per la creazione di una borsa capace di reggere la concorrenza straniera in vista del 1992. Questi i due principali messaggi lanciati dalla Consob nella sua relazione annuale, nella quale solleva anche dubbi per quanto riguarda la disciplina del controllo sugli intermediari finanziari, e annuncia tutta una serie di iniziative.

Nel documento, messo a punto nella sua versione definitiva nella riunione del 22 agosto e reso pubblico oggi, la Consob si sofferma in una approfondita analisi delle numerose questioni sul tappeto, indica le proprie linee di indirizzo al riguardo e dedica poi un ampissimo capitolo all'attività svolta nell'87.

Per quanto riguarda in particolare la disciplina delle Opa, la Consob sottolinea di condividere l'esigenza di porre regole di comportamento, ma pone il problema dell'obbligatorietà dell'Opa, sostenendo che «occorre individuare un punto di equilibrio fra le diverse esigenze» che vanno tutte tutelate.

Tra queste la Consob cita l'interresse del mercato alla trasparenza della «scalata», la tutela degli azionisti di minoranza e la salvaguardia dei giusti interessi del gruppo di controllo.

Per quanto riguarda l'insider trading, sottolineando il rischio che in regime di mercato unico «le attività si concentrino laddove la regolamentazione è meno stringente», la Consob sostiene che una disciplina al riguardo è impossibile in assenza di quattro presupposti fondamentali: completa informatizzazione delle operazioni di borsa; sostanziale concentrazione degli ordini in borsa con obbligo di immediata comunicazione alla Consob per operazioni fatte fuori borsa; cooperazione internazionale fra organi di controllo; e specificazione delle modalità di eventuali indagini preliminari.

Ampio spazio viene poi dedicato alla questione degli intermediari finanziari. Qui la Consob sottolinea che le distinzioni fra i vari tipi di controllo — sulla base di una visione che affiderebbe il controllo dei flussi finanziari e della stabilità alla Banca d'Italia e quello sulla correttezza e trasparenza alla Consob — non sono in realtà così nette, mentre in particolare per i gestori di patrimoni l'effettivo controllo di stabilità risulta problematico.

Prendendo spunto da una rigorosa analisi dei meccanismi che consentirono il verificarsi del crollo della borsa lo scorso ottobre, la Consob tiene poi a sottolineare la validità delle proposte da essa avanzate per la riforma del mercato mobiliare.

Urge tuttavia procedere per la via dell'ammodernamento delle strutture del mercato borsistico, afferma la Consob, sottolineando di aver presentato il suo progetto al governo nell'aprile dello scorso anno. Il governo dal canto suo, ha, in occasione del Ddl sulle «Sim», sottolineato di prescegliere «una linea di gradualità», rileva la Consob, affermando di valutare positivamente l'iniziativa ma di interrogarsi nel contempo «sulla capacità della nostra borsa di reggere all'impatto concorrenziale di un mercato finanziario integrato a livello europeo in assenza di una più incisiva riorganizzazione».

REAZIONI ALL'ASTA DEGLI STABILIMENTI EX FINSIDER

Acciaio: «Si liquida al buio»

Per i sindacati manca un quadro di misure industriali e sociali

FRACANZANI

La risposta a Prodi

ROMA — «Le regole nel sistema delle Partecipazioni statali esistono, e le asserzioni circa la loro presunta assenza non debbono costituire un alibi per eluderle». E' questa, in sintesi, la posizione del ministero delle Partecipazioni statali in relazione alle dichiarazioni, fatte martedì dal presidente dell'Iir, Romano Prodi, per il quale sarebbe necessaria «una maggiore chiarezza di rapporti tra aziende e mondo politico».

In una nota diffusa ieri il ministero delle Partecipazioni statali fa rilevare che «già la commissione bicamerale, il 28 luglio scorso in occasione dell'espressione dei pareri sui programmi degli enti di gestione, aveva approvato un documento sottoscritto dai rappresentanti della maggioranza, nel quale veniva espressa la soddisfazione per le comunicazioni del ministro Fracanzani», ritenute «innovative e pertinenti», e indicatrici di «una strategia unitaria delle Partecipazioni statali che tiene conto dei fattori che caratterizzano l'attuale fase economica italiana e internazionale».

Nella nota inoltre si ricorda che la commissione impegnava «il governo ad assumere decisioni coerenti nel quadro indicato», e che invitava lo stesso governo a «proseguire nell'azione volta a dare vincolanti indicazioni di strategia generale e unitaria, all'interno della quale deve realizzarli l'autonomia degli enti e delle aziende».

Secondo il ministero, «è importante che tali impegnative valutazioni e indicazioni parlamentari siano tenute presenti nella loro determinante rilevanza, non solo da chi opera nelle imprese pubbliche, ma anche da chi opera nell'ambito politico», fornendo così un «contributo rilevante per un funzionamento corretto ed efficiente delle Partecipazioni statali, non secondo spinte settoriali, ma secondo obiettivi di interesse generale».

Le organizzazioni dei lavoratori respingono qualsiasi decisione che esuli da una precisa strategia di politica industriale e in assenza dei piani di reindustrializzazione delle aree colpite dalla crisi siderurgica. Il 16 settembre è stata convocata una riunione degli esecutivi sindacali di tutte le aziende della Finsider.

ROMA — La decisione degli organi di liquidazione della Finsider, l'ex finanziaria pubblica dell'acciaio, di mettere all'asta alcuni stabilimenti, tra cui la Ferriera di Servola, ha immediatamente provocato le reazioni polemiche dei sindacati nazionali.

Le organizzazioni dei lavoratori passano al contrattacco e si oppongono a qualsiasi decisione che esuli da un quadro complessivo di misure sociali e di politica industriale le quali — a parere del sindacato — debbono essere prese dal Consiglio dei ministri.

Questo il senso delle dichiarazioni raccolte ieri negli ambienti dei sindacati confederali, il giorno dopo la pubblicazione dei bandi d'asta con cui si è iniziata la procedura di cessione ai privati di cinque stabilimenti ex Finsider, considerati «non strategici» nell'ambito del piano di riorganizzazione della siderurgia pubblica, che ha il suo perno nella neocostituita società Ilva (nella quale rimarranno invece le aziende giudicate «strategiche».

Il 16 settembre, intanto, è stato convocato un esecutivo di tutte le aziende siderurgiche per fare il punto della situazione, alla luce degli ultimi sviluppi della vicenda Finsider.

Contro la decisione del comitato di liquidazione della Finsider di mettere all'asta cinque stabilimenti (per complessivi 2.662 dipendenti) e la Sisma, la società controllata direttamente dall'Iri con 822 lavoratori, ieri si sono dunque sollevate le critiche dei sindacati che già giungono a minacciare la proclamazione di scioperi se il governo e l'Iri non intervengono a fare chiarezza sul merito e sul metodo che i liquidatori devono seguire.

«Quest'atto burocratico-amministrativo preso in assenza di alcun criterio e meccanismo strategico — ha dichiarato il segretario confederale della Cgil Eduardo Guarino — mi sembra un po' folle». Secondo Guarino il comitato di liquidazione «corre troppo e al di fuori di un piano che definisca le certezze pubbliche, il rapporto tra pubblico e privato e, in questo campo, quali possono essere i privati interessati a intervenire nelle aree di dismissione. Siamo di fronte a un'operazione che, se proseguirà in questo modo, nell'immediato porterà al completo cedimento ai privati.

«Ma a quali privati — si chiede ancora Guarino — rispetto a quali impegni produttivi, a quale salvaguardia dell'occupazione é a quale salvaguardia della qualità della produzione e dell'organizzazione della siderurgia pubblica e privata del Paese? Questi sono gli stessi dubbi che abbiamo espresso nei mesi passati e che non ci sono mai stati chiariti».

Di fronte a questo atteggiamento del comitato liquidatore, il sindacato, a parere dell'esponente della Cgil, dovrà rispondere immediatamente.

«E' importante che, quanto prima, spero non oltre la prossima settimana — ha affermato Guarino — si riuniscano le categorie, i consigli di fabbrica, le confederazioni per poi chiedere al governo, al ministro delle Partecipazioni statali e all'Iri di aprire un confronto.

Anche la Uilm, con il segretario nazionale Agostino Conte, non ha per niente «gradito» la decisione del comitato di liquidazione, ricordando che il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, aveva affermato che «alla ripresa di settembre sarebbe stato chiaro il quadro d'insieme delle misure sia di politica industriale, sia di politica sociale» ma aggiungendo che «a tuttora non ne sappiamo nulla».

Conte ha sottolineato che «non è possibile che alcune decisioni vadano avanti se le misure di reindustrializzazione e le misure per render meno traumatico l'esubero di migliaia di lavoratori non vengono decise dal Consiglio dei ministri».



PROPOSTA DI SANTARELLI (PSI)

«Ppss, un sistema da cambiare»

Prioritaria necessità il riordino di Iri, Eni, Efim

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni statali è vecchio e «va cambiato» ridisegnandone ruolo e potere. Così Giulio Santarelli, sottosegretario alle Partecipazioni statali, ha deciso di presentare a settembre un apposito disegno di legge al cui primo punto c'è proprio la revisione «del rapporto governo-Parlamento-enti di gestione». Nel frattempo il parlamentare socialista invita il governo e le forze che lo sostengono a definire al più presto un «piano di politica industriale che parli anche di acquisizioni, cessioni joint venture e accordi, con i privati».

In quest'ambito — sostiene Santarelli in una intervista — rientra il discorso di riordino dei tre enti, Iri, Eni ed Efim — «che non vanno considerati come riserva di caccia dei partiti» — e lo stesso problema degli equilibri politici. «Non si può prescindere dalla mutata realtà politica — dice Santarelli — e dimenticare che oggi c'è un Psi che ha recuperato dimensione politica ed è portatore di esigenze e di un rinnovamento improrogabile». Per questo, aggiunge il sottosegretario, se «Fracanzani non vuole essere dimezzato deve dimostrare di avere consapevolezza dei mutati equilibri nella società».

A proposito della polemica sui «professori», Santarelli si dice convinto che «non c'è categoria di professori da condannare e valutare» ma aggiunge che in un sistema di partecipazioni statali rivedute e corrette «le cariche vanno limitate a un quadriennio, non rinnovabile. L'esperienza e la verifica in molte società dimostrano che quando si creano cristallizzazioni le cose non funzionano molto bene».

Un ministero riveduto e corretto, quello pensato da Santarelli, in grado di affrontare il '92 e delineare le necessarie strategie d'intervento perché «il sistema Italia non può essere messo nelle mani di sia pur bravi e intraprendenti manager o lasciato all'improvvisazione, ma deve seguire logiche precise».

«Le Partecipazioni statali — spiega Santarelli — devono essere oggetto di un preciso piano del governo che deve essere vincolante per tutti», dai manager «la cui azione — visto che la verifica dei programmi al governo e al Parlamento — sarebbe libera e non contestata o inseguita» agli stessi partiti «che non possono limitare la loro funzione a un semplice diritto d'interdizione al governo ma presentare programmi di politica industriale».

E affinché l'esecutivo mantenga «il governo e il controllo diretto su tutte le attività del sistema lasciando piena e totale responsabilità ai manager» è necessario — secondo il parlamentare socialista — «uscire dalla logica delle sigle, ridisegnare il triangolo governo-Parlamento-enti di gestione e unificare, rendendoli omogenei, gli statuti dei tre enti». Una piccola rivoluzione nel modo di intendere e interpretare le partecipazioni statali che non è difficile realizzare.

IRVING BANK

La Comit prepara le contromosse

Mario Arcari, l'amministratore delegato della banca del gruppo Iri vola oggi a New York allo scopo di definire la linea di condotta, legale e finanziaria, per rispondere alla Fed. Si valuta anche l'eventualità di un ricorso: la legge a cui si richiamano le autorità Usa non era stata applicata nell'82 alla stessa Comit.

MILANO — La Comit (Banca commerciale italiana) e l'Iri, azionista di maggioranza dell'istituto di credito che ha avanzato l'offerta per l'acquisizione del controllo della statunitense Irving Bank, stanno esaminando quale linea di condotta assumere in seguito alla richiesta della Federal reserve (Fed), la banca centrale americana, secondo la quale dovrà essere l'Iri, in quanto holding bancaria, a presentare la domanda per l'acquisto della banca di New York.

Dopo le consultazioni tra la Comit e l'Iri, che nei giorni scorsi si era dichiarato disponibile a fornire alla Fed la documentazione richiesta, Mario Arcari, amministratore delegato dell'Istituto di credito italiano, arriva oggi a New York dove avrà una serie di colloqui con lo studio legale Wilkie Farr e Gallegher che ha curato gli aspetti giuridici dell'operazione lanciata dalla Comit nella primavera scorsa.

Arcari, a quanto si apprende, avrà anche colloqui con la filiale americana della Lazard Freres che ha invece curato gli aspetti finanziari dell'offerta pubblica di acquisti (Opa) presentata dalla Comit in accordo con il consiglio di amministrazione della Irving Bank e in contrasto con l'Opa «ostile» lanciata dalla Bank of New York (Bony).

I colloqui che Arcari avrà negli Stati Uniti — secondo quanto si apprende — avranno come argomento pricipale l'esame, a livello giuridico, delle linee di condotta che sia l'Iri che la Comit potrebbero assumere in seguito alla richiesta della Fed. Tale richiesta — si sottolinea — viene interpretata come un segnale con connotazioni marcatamente «politiche» da parte della banca centrale americana la quale — si aggiunge — avrebbe evidentemente tenuto conto delle istanze «protezionistiche» sempre più presenti in vasti settori dei due principali partiti politici.

Negli ambienti finanziari milanesi, infatti, si interpreta la «sortita» della Fed come un ulteriore tassello al processo di protezionismo economico in corso negli Stati Uniti che proprio martedì ha preso l'avvio con la firma, da parte del Presidente Reagan, del «Trade bill».

Negli ambienti finanziari milanesi, comunque, si sottolinea che la «Bank company holding act», la legge sugli assetti proprietari delle banche commerciali che operano negli Stati Uniti, varata nel 1956, a cui ha fatto riferimento la Fed non è mai stata applicata prima d'oggi, neppure quando la stessa Comit, nel 1982, aveva formalizzato l'acquisto della Long Island Trust Company (Litco), una piccola banca operante nei sobborghi di New York.

Negli ambienti della stessa Comit suscita perplessità anche il fatto che l'applicazione della legge sugli assetti proprietari delle banche commerciali operanti in Usa possa essere applicata, in maniera discriminante, solo su banche di dimensioni più grandi della Licto.

Sarà infatti questo uno degli argomenti che lo studio legale Wilkie Farr e Gallagher dovrà esaminare per valutare l'eventualità di un ricorso contro le decisioni della Fed. Inoltre, si sottolinea, la richiesta della Banca centrale americana prevede che, in caso di acquisizione del controllo della Irving da parte della Comit, dopo un periodo di tre anni la Fed possa riesaminare la situazione della Banck of New York, che nel frattempo chiede venga ricapitalizzata, e decidere se emanare un'ingiunzione nei confronti della Comit a vendere la propria partecipazione.

Tale eventualità, si aggiunge, potrebbe comportare una eventuale grave perdita per l'istituto di credito italiano oltre a non consentire, per lo stesso periodo di tre anni, ad altre società del gruppo Iri, banche comprese (Credito italiano e Banco di Roma) di effettuare operazioni similari sul territorio americano.

TESSILE

La «Monti» all'asta

ROMA — Sarà un autunno di dismissioni all'interno delle Partecipazioni statali. Oltre alla siderurgia Iri è, infatti, in dirittura d'arrivo la cessione ai privati della confezione Monti, una delle ultime aziende tessili rimaste all'Eni.

Tre i gruppi in corsa per aggiudicarsi l'asta, che scadrà la prossima settimana: il lanificio Luigi Botto di Biella, che avrebbe già depositato l'offerta, la Carrera dei fratelli Tachella e la cordata formata dal gruppo Bandiera di Bologna e da Mario Giraudi, ex direttore generale della Ermenegildo Zegna. L'obiettivo dei privati è rilevare il ramo aziendale della confezioni Monti, controllata al 100% dalla Terfin, nuova caposettore dell'Eni per le attività diversificate, che comprende lo stabilimento di Montesilvano in Abruzzo. L'impianto conta 420 dipendenti, ha un fatturato annuo di circa 20 miliardi, ma anche 10 miliardi di perdite nell'87.

La cessione della confezioni Monti è stata movimentata ultimamente dall'intervento di Mario Bandiera, uno dei privati in corsa per l'acquisto che era convinto di aver già sbaragliato la concorrenza. Secondo Bandiera, subentrato all'industriale piemontese Miroglio nella cordata con Giraudi, fino a metà dello scorso luglio sia il consiglio d'amministrazione della stessa Monti sia quello della controllante Terfin avrebbero confermato la vendita dell'azienda al loro gruppo, che del resto si era aggiudicato l'asta pubblica del dicembre '87. In seguito, però, secondo Bandiera, la giunta dell'Eni non diede il placet all'operazione, rimandando la decisione alla stessa Monti che ha riaperto la questione allungando al 5 settembre i termini dell'asta.

SINDACATI / NON ANCORA SOPITE LE POLEMICHE CON L'AZIENDA TORINESE

La Cgil riapre la vertenza Fiat



MILANO — La Cgil non firmerà l'accordo Fiat e anzi proporrà a Cisl e Uil di riaprire la vertenza sui temi legati alle condizioni di lavoro in fabbrica, non compresi nell'intesa.

A pochi giorni dalla riapertura degli stabilimenti della casa automobilistica torinese, che avverrà lunedì prossimo 29 agosto, il maggiore sindacato italiano esclude la possibilità di un «ripensamento» e annuncia la ripresa delle ostilità ricercando una «intesa minima» con le altre confederazioni «partendo dai problemi specifici delle singole aziende».

«Escludiamo tassativamente la possibilità di firmare questo accordo — ha detto Paolo Lucchesi, milanese, da poco segretario confederale e in questi giorni «di guardia» alla sede nazionale della Cgil —. Per noi è ormai una storia finita, visto che non ci è stata data la possibilità di reinserirci quando era ancora possibile farlo».

«Da allora — ha aggiuto Lucchesi — nulla è cambiato e non vedo come adesso ci possano essere le condizioni per fare marcia indietro».

Il sindacalista, esperto di «cose Fiat» per avere a lungo guidato la confederazione in Lombardia, ha quindi anticipato quale sarà il comportamento della Cgil dopo la pausa estiva. «Tre sono i fronti sui quali intensificheremo la nostra iniziativa — ha spiegato Lucchesi — il primo ci vedrà impegnati, anche in presenza di un accordo separato, a ricercare un minimo di intesa unitaria con Cisl e Uil che ci consenta di intervenire sulle questioni legate alle condizioni lavorative (innovazione, carichi di lavoro ecc.) che il contratto integrativo non ha affrontato.

Il secondo — ha proseguito — sarà quello di individuare insieme quali possono essere i terreni di confronto con la Fiat partendo direttamente dalle specificità delle singole realtà. un terzo fronte infine è quello della rivendicazione di una maggiore democrazia all'interno delle aziende del gruppo».

«Ci troviamo di fronte infatti — ha precisato Lucchesi —, soprattutto all'Alfa Lancia di Arese, a un tentativo di limitare il più possibile il potere del sindacato per avere mano libera nei processi di innovazione. C'è un clima di intimidazione perenne dentro le fabbriche e questo mette in crisi la credibilità stessa del sindacato e la sua rappresentatività».

Sul piano dei rapporti interni tra le tre confederazioni, il quadro che può delinearsi nei prossimi mesi — secondo Lucchesi — «è ancora incerto». «Io mi auguro comunque - ha detto — che non prevalga una logica di centralizzazione dei problemi che porterebbe inesorabilmente a uno scontro ideologico ed a una inevitabile radicalizzazione delle posizioni».

La possibilità di trovare «soluzioni unitarie» — secondo il sindacalista della Cgil — va affidata invece alle strutture territoriali e di fabbrica.

«Solo così — ha concluso Lucchesi — si può avviare un serio processo di riavvicinamento e non certo come sostiene qualcuno, avocando tutto a Roma dove è avvenuta la divisione e dove sono ancora forti sia quelli che vogliono stravincere che quelli ammalati di vittimismo».

SINDACATI / SALARIO E PRODUTTIVITA'

Olivetti, le perplessità della Fiom

«Non è vincolante seguire l'esempio di Corso Marconi»

TORINO — «Non è detto che l'itinerario tracciato dalla Fiat debba essere seguito anche dagli altri gruppi: la piattaforma approntata dai sindacati alla Olivetti, per esempio, ha una sua specificità e su questa intendiamo trattare».

Matilde Provera, della segreteria piemontese della Fiom, così replica alla domanda su quale sarà l'atteggiamento del sindacato cui appartiene qualora anche la direzione della Olivetti dovesse proporre, come già fece la Fiat, di concedere un aumento legato all'andamento aziendale, rifiutandosi però di trattare sulla intera piattaforma approvata nel corso di un referendum, che ha ottenuto il consenso del 75% dei votanti.

In realtà le premesse che anche l'Olivetti avanzi una proposta come quella della Fiat ci sono tutte e stanno animando il dibattito sindacale in questi giorni nelle aziende di Ivrea.

Infatti, all'indomani dell'accordo con la Fiat, accordo che, come è noto, ha segnato la spaccatura dei sindacati (Fim e Uilm lo hanno approvato, mentre la Fiom si è rifiutata), l'ingegnere Carlo De Benedetti, presidente del gruppo di Ivrea, rivendicò una sorta di primogenitura della proposta di concedere un aumento «una tantum» legato all'andamento aziendale.



Carlo De Benedetti

Per quanto riguarda la «piattaforma», questi, in sintesi, i contenuti: salario — la richiesta media ipotizzata da Fiom-Fim e Uilm è di 185 mila lire mensili, assai più elevata di quella che i sindacati avevano avanzato alla Fiat; orario di lavoro e flessibilità — viene rivendicato un confronto a livello di unità produttive sui calendari annui.

Nella piattaforma i sindacati ipotizzano, tra l'altro, la estensione del part-time. Una richiesta specifica è, inoltre, prevista per gli addetti ai videoterminali. Sul problema dei quadri, la piattaforma contiene la richiesta della creazione di una commissione che accerti i criteri con i quali vengono definiti i passaggi alla qualifica di «quadro» e la definizione di normative aziendali che rispondono alla specificità della categoria.

Altre richieste, infine, fanno riferimento alle pari opportunità tra uomini e donne. Negli ambienti sindacali si dà per certo che la richiesta di apertura delle trattative sarà inviata alla direzione aziendale nei prossimi giorni.

Ai primi di settembre dovrebbero aversi i primi incontri; dei 24 mila dipendenti Olivetti in Italia, 14 mila, quelli degli stabilimenti del Canavese, cioè di Ivrea e Scarmagno, sono già al lavoro dall'inizio di agosto (è tradizione, infatti, in queste aree produttive la chiusura estiva nel mese di luglio); gli altri diecimila che lavorano al di fuori dell'area piemontese riprenderanno l'attività lunedì prossimo.



DERBY / LA PARTITA

E' durato troppo poco l'equilibrio

Quattro gol bianconeri nella mezz'ora centrale del primo tempo e la gara è finita



De Vitis mette il pallone alle spalle di Cortiula.

Udinese	**4**
Triestina	**0**

UDINESE: Garella, Galparoli, Minaudo, Firicano, Storgato, Lucci, Branca (73' Negri), Pasa (76' Treppo), De Vitis (62' Vagheggi), Catalano, Zannoni. (12 Abate, 16 Del Fabbro).
TRIESTINA: Cortiula, Polonia, Costantini, Papais, Poletto, Danelutti, De Falco, Schiraldi (32' Luce, 77' Milanese), Simonetta, Casaroli, Pasqualini (65' Dussoni). (12 Attruia, 16 Cernecca).
ARBITRO: Acri di Novi Ligure.
RETI: 13', 25', 39' De Vitis, 35' Branca.
ANGOLI: 8 a 7 per la Triestina.
NOTE: pomeriggio piovoso, terreno scivoloso. Spettatori: 8.000.

Servizio di
Bruno Lubis

UDINE — Pareva una gara equilibrata,è finita come si vede fare il gatto col topo. L'Udinese, di caratura cadetta, ha avuto il sopravvento sulla Triestina che sta appena plasmandosi per il campionato di serie C. E il ricordo della gara col Torino non vale a rendere meno schioccante la sberla di ieri pomeriggio allo stadio Friuli.
Quattro errori abbastanza evidenti, quattro incertezze, hanno determinato i quattro gol dell'Udinese. Più o meno il copione è stato questo. Minaudo che manovra sulla sinistra — abile coi piedi e con la testa il mingherlino — poi il cross molto teso per l'impatto di De Vitis e di Branca che non hanno dovuto penare troppo per lasciare di sasso Cortiula.
A dire il vero, non è che De Vitis e Branca siano dei pellegrini esaltati dalla pochezza di qualche alabardato. I due sono, già di per se stessi, molto vispi. Ma mai avrebbero creduto di dover penare così poco per segnare, il primo, una tripletta e, il secondo, la sua rete personale.
Minaudo non trovava un gran oppositore in Schiraldi, nè Poletto ha saputo mettervi delle pezze. E anche in questo frangente dobbiamo chiedere comprensione ai due ragazzi se siamo troppo crudeli nell'esposizione. Non li additiamo alla vergogna, ma dobbiamo dire chiaramente che sono stati molto poco autoritari nel loro compito.
Se mastichiamo acido, lo facciamo anche per alcune giocate di De Falco. Non lo abbiamo visto molto mobile, nè velocissimo. Tanto che si è perso alcuni attimi magici, momenti che ogni goleador annusa nell'aria e poi insegue con fede. Lui si è districato senza infamia e senza lode, ma non ha carpito attimi favorevoli per puntare su Garella e magari batterlo.
Battere Garella è sempre difficile. Ci hanno provato Simonetta già all'inizio; poi ancora Papais da fuori area. Nelle circostanze, Garella si è disteso lungo e ha deviato in calcio d'angolo le conclusioni degli alabardati. Ancora Garella protagonista dei nostri appunti sui calci di punizione accordati dall'arbitro Acri alla Triestina. Danelutti, Papais e Simonetta l'hanno chiamato in causa e lui, come un grande orso di pezza, si è buttato a ribattere in qualche modo. Spesso Lucci, libero molto misurato, ha perfezionato l'estrema difesa e ha liberato lontano.
Dicevamo dei gol, di Minaudo a sinistra. Ma c'è stata una variazione nel canovaccio. Al 25', Catalano ha calciato da sinistra una punizione radente l'erba umida e De Vitis, anticipando Costantini, in spaccata ha alzato di quel tanto da superare la mano di Cortiula in tuffo. In questo caso molto bravo è stato il centravanti bianconero, che si è destreggiato in mezzo a una difesa schierata. Nell'occasione degli altri gol, lo stesso De Vitis di testa, e Branca di piatto sinistro a volo, erano soli come orfani a pochi metri dalla porta di Cortiula, allibito e forse stupito dalla libertà che i suoi compagni concedevano agli avversari.
Riferiti sommariamente i fatti importanti, i quattro gol e le conclusioni alabardate della prima mezz'ora, non ci rimane che raccontare di un secondo tempo che nulla ha cambiato, per quanto attiene il risultato. Le cadenze si sono fatte più languide, non ci sono stati più certi scontri a centrocampo che avevano sciancato all'inizio Zannoni, Costantini, Simonetta, Firicano. La Triestina ha messo alla frusta la difesa bianconera che non ci è sembrata impenetrabile al centro.
Merita un cenno la caparbietà di Toni Luce, per due volte andato a tirare contro la porta udinese con buona pericolosità. E merita un cenno specialmente una bella combinazione Papais-Danelutti, imbeccato quest'ultimo da una parabola del biondo n.4, conseguente controllo di petto e tiro, deviato da Lucci in recupero.Da spellarsi le mani, se il risultato non fosse già stato così pesante per la Triestina. Il risultato ha condizionato molto, come giusto che sia. Altrimenti, a cosa servono le classifiche e gli scudetti?

DERBY / TRIESTINA

Gli alti e bassi della squadra

I giovani cercano ancora la loro fisionomia



Una mischia nell'area friulana.

UDINE — Un passo indietro nel gioco della Triestina? Visti i numeri, si dovrebbe dire che i passi indietro sono di più. Ma, astraendo il buono dal guano, gli alabardati ci sono sembrati autoritari almeno nella prima mezz'ora, quando si stava già sul 2-0. Il gioco fluiva abbastanza bello e veloce, tanto che Garella non è stato disoccupato.
Ma il fine del calcio sono i gol, e chi li realizza ha sempre ragione. De Vitis e Branca sono pagati, pare lautamente, per segnare. E l'hanno fatto, parte per meriti loro e parte per negligenze difensive della Triestina.
Sotto di uno, due, tre gol, una squadra perde voglia e concentrazione. Arriva così anche il quarto punto a sfavore. Poi non c'è più partita, perchè chi è in vantaggio così largo non vuol rischiare colpi nei contrasti e non intende fare fatica; chi perde è demoralizzato.
Fin che c'è stata lotta, l'Unione ha tenuto il campo col solito Casaroli a dirigere, Papais e Pasqualini da mezzali, Schiraldi a destra e Danelutti a sinistra come esterni. I più anziani si sono sentiti, i più giovani si sono persi nel gran mare del centrocampo. Appunto i ragazzi: gli alti e bassi capitano e capiteranno, causa la giovane età e una personalità ancora da cementare.
Perplessità su De Falco le abbiamo, perchè non ci sembra adatto ad aspettare di venir chiamato alla conclusione in mezzo all'area. I difensori lo anticipano facilmente. Allora lui torna indietro a dialogare, ma poi non ci sembra lucido per il guizzo determinante. Di Simonetta, finora, si può dire tutto il bene che si vuole, sia per quel che fa lontano dall'area avversaria e sia per le conclusioni.
Per la difesa, aspettiamo il ritorno di Cerone. Con la sua esperienza e la sua possa, anche Poletto potrà ritrovare tranquillità. Solo che sorgerà un problema: chi starà in panchina tra Polonia e Costantini? Forse nessuno dei due. Chi vivrà, vedrà.
Speriamo solo di non dover aspettare chissà quanti mesi, prima di vedere la Triestina 1988-89. Sappiamo che adesso la squadra stimola simpatia e, anche, tenerezza. Forse con un paio di inserimenti desterebbe ammirazione e farebbe buoni risultati.

[b. l.]

La seconda giornata di Coppa Italia

GIRONE 1
Brescia-Ascoli 1-1 (Turchetta, Agostini)
Inter-Monopoli 1-0 (Serena)
Reggina-Parma 0-0
Classifica: Inter 4; Ascoli e Brescia 3; Reggina e Parma 1; Monopoli 0.

GIRONE 2
Catanzaro-Cesena 1-1 (Palanca, Traini)
Foggia-Torino 1-2 (Marchetti, Skoro, Brambati)
Udinese-Triestina 4-0 (3 De Vitis, Branca)
Classifica: Torino 4; Cesena 3; Foggia e Udinese 2; Catanzaro 1; Triestina 0.

GIRONE 3
Campobasso-Pescara 0-1 (Zanone)
Lazio-Licata 3-0 (2 Ruben Sosa, Rizzolo)
Messina-Milan 1-1 (Van Basten, Pierleoni)
Classifica: Pescara 4; Messina e Milan 3; Lazio 2; Campobasso e Licata 0.

GIRONE 4
Cosenza-Atalanta 1-2 (Nicolini, Incocciati, Follone)
Juventus-Vicenza 5-1 (3 Altobelli, 2 Laudrup, Pizzi)
Verona-Taranto 3-0 (2 Galderisi, Gasparini)
Classifica: Atalanta e Verona 4; Juventus 3; Cosenza 1; Vicenza e Taranto 0.

GIRONE 5
Empoli-Roma 2-3 (Voeller, Baiano, Conti, Renato, Cristiani)
Piacenza-Monza 1-1 (Colasante, Mancuso)
Prato-Como 0-1 (Viviani)
Classifica: Roma 4; Piacenza e Como 3; Monza 2; Empoli e Prato 0.

GIRONE 6
Fiorentina-Avellino 1-0 (Baggio su rigore)
Genoa-Ancona 0-0
Virescit-Pisa 1-1 (aut. Zoppellaro, Cornacchini)
Classifica: Pisa e Fiorentina 3; Genoa e Virescit 2; Avellino e Ancona 1.

GIRONE 7
Bari-Napoli 2-0 (Armenise, Maiellaro)
Bologna-Spezia 5-0 (2 Lorenzo, Quaggiotto, 2 Poli)
Barletta-Sambened. 1-1 (Valoti, Marcellino)
Classifica: Bari e Sambenedettese 3; Napoli, Bologna e Barletta 2; Spezia 0.

GIRONE 8
Modena-Lecce 1-0 (Sorbello)
Padova-Arezzo 1-1 (Giannini, Piacentini)
Sampdoria-Cremonese 5-0 (2 Vialli, 2 Dossena, Vierchowod)
Classifica: Sampdoria 4; Modena, Cremonese, Padova 2; Arezzo e Lecce 1.

DERBY / UDINESE

Ma è uno specchio infedele

Il 4-0 non dice la verità su novanta minuti non tutti esaltanti

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Venti minuti frenetici, quattro gol così, uno dietro l'altro: la partita, sotto il diluvio, mentre si faceva sempre più scuro, non ha avuto più molto da dire. E il pubblico friulano ha così scoperto la gran verve di Totò De Vitis, le mille risorse sulla fascia di Schizzo Minaudo, ma anche i piccoli grandi problemi che ancora angustiano questa Udinese d'inizio stagione.
Insomma, lo specchio del 4-0, al di là della stretta espressione numerica, non riflette l'immagine di una squadra che scoppia di salute. Sì, perchè Sonetti ha alla fin fine ragione quando dice che con un difensore in più a disposizione si sentirebbe maggiormente tranquillo. Prendete ieri: là dietro, davanti a Garella, si è spesso tremato, ricorrendo anche alle maniere forti per risolvere situazioni non proprio impossibili, con Lucci e Storgato vagamente in affanno. Meno male, quindi, che Galparoli è sempre uguale a se stesso, fedele a una copione che ne ha fatto uno dei più applauditi protagonisti sulla scena del «Friuli». E meno male che poi sulla fascia sinistra ieri c'era un Minaudo capace di fare chilometri palla al piede, arrivando fino all'area avversaria per cacciare in mezzo palloni d'oro: non a caso i suggerimenti per tre dei quattro gol sono stati suoi (mentre poi il quarto, anzi il secondo, è nato da calcio piazzato battuto da Catalano).
E su Minaudo e De Vitis, i veri protagonisti in bianconero del pomeriggio allo stadio, si è infatti soffermato a fine gara anche Sonetti. Poche parole, ma efficaci per fotografare la gara dei due: «Sì, Minaudo anche all'Inter aveva già fatto intravvedere qualcosa di buono se utilizzato in quel modo. E De Vitis... , beh, De Vitis ci ha fatto vedere grandi cose in area. Anche se vorrei dire qualcosina su Pasa: non lo conoscevo ed ero curioso di vederlo all'opera. Ebbene mi ha soddisfatto».
Daniele Pasa, quindi, entra prepotentemente nel gruppo dei bianconeri. «Dimenticato» dalla società soltanto fino a poco più di una settimana fa — si sa: pare che nessuno avesse avvisato Sonetti che anche lui è disponibile —, si è già ritagliato uno spazio tutto suo nello spogliatoio bianconero. Dunque, una pedina in più da poter utilizzare, un uomo in più sul quale contare, «anche se ancora — commenta sempre Sonetti — non ha colto lo spirito che aleggia in questo gruppo: questione di tempo, comunque: sono contento di lui».

> *Nel pomeriggio di Minaudo e De Vitis dov'è la difesa?*

Quindi, ecco un'indicazione positiva. Ma il resto? Ad esempio quel secondo tempo così così, senza nemmeno un tiro indirizzato alla porta difesa da Cortiula? Sonetti la prende alla lontana, e dice che «non era il caso di insistere: ho chiesto io stesso ai ragazzi nel corso dell'intervallo di abbassare la temperatura dell'incontro. Avevamo giocato un primo tempo molto buono, in cui si erano viste delle belle cose, a tratti entusiasmanti: quattro gol li avevamo già fatti, abbiamo giocato domenica scorsa e giocheremo ancora domenica prossima». Come dire: possono mica scoppiare 'sti ragazzi. Ma c'è da credergli? Dalle tribune, senza conoscere i segreti dello spogliatoio, l'impressione è che invece i bianconeri abbiano avuto le loro brave difficoltà contro una difesa alabardata un po' più decisa. Solo un'impressione?
Insomma, restano quei venti/trenta minuti giocati a gran ritmo nella fase centrale del primo tempo: dopo un avvio lento, senza fraseggi sensati, ecco che d'incanto tutto ha preso a girare con veloci azioni tutte di prima intenzione, con il pallone sempre ai piedi dei bianconeri. Una, due, tre, quattro: le reti sono nate così. Ma poi, più nulla. E con l'arrivo di nuvole cariche di pioggia se n'è andata la luce e la manovra friulana ha perso luminosità.
Adesso, appuntamento a Torino con i granata di Gigi Radice. Non c'è tempo per riposarsi, e questa mattina il gruppo bianconero sarà già nuovamente al «Moretti». C'è da smaltire il lavoro di ieri e da continuare sul discorso avviato. Con un uomo in più su cui contare (Pasa) e aspettando... beh, il nome mettetecelo voi: comunque, Sonetti vuole un difensore.



Garella deve distendersi in tuffo per deviare il tiro di Papais.

DERBY / INTERVISTE

No, nessun pianto greco

Si sdrammatizza in casa alabardata mentre l'Udinese sorride

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Marino Lombardo ha il dono dell'autoironia, su questo non ci piove. Perché trova il modo di sorridere sopra la dèbacle della propria squadra sotto i nuvoloni plumbei dello stadio friulano, a dispetto di quanti vorrebbero invece sentire da lui il più classico dei pianti greci.
«Il commento sul quattro a zero subito dalla Triestina è facile: ci siamo comportati come la Polisportiva Nazareth, ecco tutto. Venti minuti di sbandamento iniziale, quattro reti subite a partire dalla fascia sinistra friulana, noi a dare una grossa mano all'Udinese ogni volta che questa affondava. Potrei anche dire che le nostre belle occasioni, all'inizio, le abbiamo avute, che potevamo persino pareggiare, ma dopo un rovescio così sono cose che farebbero ridere».
Un secondo tempo, comunque, quello dei rossoalabardati, conclusosi sullo zero a zero. Un nulla di fatto parziale che Lombardo accredita alla sua arrabbiatura personale nell'intervallo. «Sì, mi sono fatto sentire, ed è così che siamo riusciti a tappare le falle della prima fase non permettendo all'Udinese di creare soverchi pericoli alla nostra difesa. E vorrei a questo proposito sottolineare che se l'Udinese non ha più segnato non è perché ha tirato in barca i remi. In fin dei conti penso che ai nostri avversari interessasse anche l'eventuale differenza reti nel computo finale».
I pericoli maggiori, dice Lombardo, sono venuti dalla sinistra. Zona coperta a stantuffo da Beppe Minaudo, protagonista assoluto della vittoria friulana. «Sonetti mi aveva avvertito in mattinata che, in assenza di Orlando, avrei dovuto essere io a svolgerne le funzioni. Ci ho provato, penso con buoni risultati, anche se dal giorno in cui rientrerà Angelo riprenderò certamente la mia posizione consueta in una zona più centrale. Ma in ogni caso qualsiasi ruolo mi va bene. E poi, essendo già in buona forma, non trovo per ora difficoltà nello svolgere le mansioni che mi vengono affidate».
Parco di parole Totò De Vitis, triplettista dell'incontro: «Mi sono trovato al posto giusto nel momento giusto, ecco tutto, e questo va a grosso merito soprattutto dei miei compagni».
Per la serie «Allegria di naufraghi» anche Papais, uno degli ex di turno, sdrammatizza a suo modo la sconfitta: «Sì, pensavamo di venire a Udine a vincere due o tre a zero, invece non ci siamo riusciti».
Richiamato all'ordine, Papais conferma in sostanza le parole di Lombardo: «Lo sbandamento iniziale ha compromesso anzitempo il risultato, anche se a onor del vero non era ipotizzabile per la Triestina, alla luce dei valori tecnici emersi, conseguire un risultato positivo contro l'Udinese attuale. I mali della nostra squadra stanno, secondo me, nella frattura esistente fra i vari reparti. Trenta-quaranta metri di spazio che si pagano alla lunga in maniera salata.
Un altro friulano alla corte alabardata, Danelutti, di Carpeneto di Pozzuolo, ha visto una bella Udinese, anche se opposta a una Triestina non all'altezza della situazione: «Si tratta d'una formazione quadrata, che ha in De Vitis un giocatore d'area. Per noi l'incontro si è chiuso subito. In C dovremo lottare, perché molti sono i giovani inseriti senza eccessiva esperienza.

MILAN

Ancelotti, menisco

Dovrà saltare l'Olimpiade a Seul

MILANO — Brutte notizie per Ancelotti, per il Milan e per l'olimpica azzurra. Il centrocampista rossonero è stato sottoposto a esami sanitari dallo staff medico della società, e il responso della Tac parla di «fondati dubbi che il menisco esterno del ginocchio destro sia rotto».
Ancelotti si era infortunato domenica sera a Brescia negli attimi finali della partita di Coppa Italia con il Licata: una scivolata, un dolore acuto e poi il sospetto che fosse saltato il menisco esterno destro, l'ultimo rimasto ad Ancelotti dopo un doloroso calvario di infortuni.
La diagnosi definitiva — fa sapere il Milan — verrà formulata dopo un consulto con il prof. Perugia, che meglio di tutti conosce i problemi delle ginocchia di Ancelotti per averlo operato nelle due precedenti occasioni. Dopo il consulto verranno quindi decise «di concerto con il settore sanitario del Milan, le eventuali conseguenti terapie, anche chirurgiche».

GIUDICE

Verona, partita vinta

Squalificato il campo del Vicenza

MILANO — In relazione alle partite amichevoli disputate dal 31 luglio al 18 agosto e a quelle del primo turno di Coppa Italia di domenica scorsa il giudice sportivo della Lega Calcio professionisti ha deciso, in seguito alle intemperanze dei sostenitori del Vicenza in occasione della partita L. Vicenza-Verona, di infliggere al Vicenza la perdita della gara per 2-0 e la squalifica del campo per una giornata. Al Verona è stata inflitta l'ammenda di 30 milioni.
In merito a Vicenza-Verona, la sentenza è preceduta da una serie di osservazioni sul comportamento dei tifosi delle due squadre. Viene prima fatto il resoconto cronologico delle intemperanze e delle violenze dei tifosi vicentini (sputi, lanci di oggetti, insulti e minacce).
Quanto ai tifosi veronesi, il giudice sportivo rileva analoghe manifestazioni di violenza, tra cui un assalto alla rete di recinzione, divelta per circa dieci metri di lunghezza.

CICLISMO / TRITTICO PREMONDIALE SU STRADA

Bugno, gara e gradi?

Il monzese vince l'ultima prova e ipoteca la maglia di capitano

CICLISMO / PISTA

Mezzofondo d'oro

Argento per Golinelli nella velocità



Vincenzo Colamartino

GAND — Soltanto argento per Claudio Golinelli nella velocità professionisti (oro per l'australiano Bate), ma la scuola azzurra del mezzofondo conquista la quarta maglia iridita consecutiva e ci riesce con Vincenzo Colamartino. E' la forza e l'arroganza della squadra che riescono a supplire al crollo del «re» Mario Gentili. Per la quarta volta lo sconfitto è l'austriaco Roland Koenigshoter, che non può da solo lottare contro tre azzurri. Il coach, Mario Valentini, aveva naturalmente impostato la corsa per Gentili, ma l'austriaco aveva avuto il coraggio di partire primo della fila. Dietro a lui Gentili, Colamartino, lo svizzero Bellati, Bielli e i tedeschi Harter e Renn. Gentili cerca subito l'attacco a Koenigshofer che si difende bene. Bielli viene quindi mandato nelle retrovie, al limite del doppiaggio, per frenare l'andatura, mentre Colamartino attacca a ripetizione l'austriaco con lo scopo di farlo «saltare». Ma l'«imperatore» è tipo tosto: anche se lo svizzero e i tedeschi si mantengono neutrali, riescono a difendersi dalla morsa azzurra. Gentili sembra correre in attesa di momenti migliori, ma all'improvviso è proprio lui «a saltare» su un attacco, nemmeno troppo violento, del tedesco Renn.

Il «re» è morto? Sì, ma non dimentica di abdicare a favore del «delfino» Colamartino (argento a Vienna).

Un altro oro per l'Italia dunque, dopo quello conquistato nel «keirin». A Claudio Golinelli non è riuscito però il bis. E' riuscito a qualificarsi per la finale assieme all'australiano Stephen Bate, ma nulla ha potuto poi contro la strapotenza del «canguro volante», che s'è imposto in entrambe le manches. I giapponesi dopo anni di predominio nella specialità, si sono dovuti accontentare della finale di consolazione.

Nell'inseguimento professionisti la maglia iridata è andata al polacco Piasecki, che in finale ha superato l'australiano Doyle.

Nel settore femminile la francese Jeannie Longo ha vinto la prova dell'inseguimento battendo in finale la svizzera Barbara Ganz. L'individuale a punti ha visto poi il successo della britannica Sally Hodge davanti alla stessa Barbara Ganz.

Oggi, nell'ultima giornata dei campionati mondiali di ciclismo su pista, saranno assegnate tre maglie iridate, quelle del tandem dilettanti, degli stayer professionisti e dell'individuale a punti maschile.

Dall'inviato
Gianni Marchesini

VERONA — «Bugno capitano? Ne parleremo in questi giorni. In ogni caso è chiaro che Gianni è un corridore primario della nostra squadra, non si può discutere il suo ruolo di primissimo piano». Le parole di Alfredo Martini non lasciano spazio a dubbi: il ventiquattrenne monzese è da considerare a tutti gli effetti il numero uno fra gli azzurri, quanto meno per la straordinaria condizione palesata.

L'ultimo acuto arriva davanti all'Arena di Verona, luogo deputatissimo. Bugno si ripresenta alla competenza a meno di una settimana dall'ultima apparizione italiana giovedì della settimana scorsa nella Coppa Agostoni, dominata con disarmante superiorità e prima di disputare il G.P. di Zurigo. E anche la pratica relativa alla terza frazione della «Ruota d'oro» (il circuito di 14 chilometri e mezzo lungo i saliscendi delle Torricelle intorno a Verona da ripetere 12 volte per un totate di 174 chilometri) viene sbrigata con la stessa superiorità e con incredibile naturalezza. Più di ottanta chilomentri di fuga la settimana scorsa, e un successo a braccia alte su Ghirotto, Cesarini e Vona, una fotocopia ieri (quindicesimo successo) davanti a Vairetti, al quale non è bastato negare la collaborazione durante i cinquanta chilometri d'attacco per evitare di finire staccato di tre macchine.

E' evidente che domenica a Renaix gli avversari saranno di ben altra caratura: ma è altrettanto certo che quando un corridore pedala con tanta facilità; quando una classe cristallina è sostenuta da una condizione fisica ottimale, quando il carattere — fin qui dipinto da molti come insufficiente — comincia a far capolino, beh allora c'è da aspettarsi una prova di qualità anche in un test difficilissimo come il mondiale.

Appennino, Agostoni e terza prova del Trittico (oltre al 3.o posto nella «Bernocchi») dal 7 al 24 agosto, cioè in poco più di due settimane pongono Bugno nettamente al di sopra della media dei valori assoluti e in particolare degli altri aspiranti leader azzurri: Bontempi e Saronni hanno vinto, ma Argentin e Fondriest no, a esempio.

Eppure Bugno non alza la voce, non reclama i gradi, non accampa diritti. Lo lascia fare a Frondriest, suo amico-nemico, prontissimo a considerarsi vittima della concorrenza e a chiedere un capitanato alla pari con gli altri.

«Questa vittoria è venuta — così spiega Bugno —. Eravamo davanti in un gruppetto, volevo favorire qualche mio compagno, ho allungato, mi sono trovato davanti con Franzoni e Vairetti. E ho insistito. Certo la condizione è molto buona, ma non cambia nulla; le decisioni per le gerarchie le lascio a Martini. Mi permetto solo di dire che quell'arrivo sarebbe ideale per Argentin e Saronni, che Bontempi è il miglior velocista, che Fondriest ha qualità per fare un ottimo mondiale.»

Tutto rosa, come sempre. Il ragazzo non cerca le polemiche. Anzi, le evita accuratamente. «Non ho parlato nelle riunioni prima degli ultimi due mondiali, non lo farò neppure questa volta. Chi va in nazionale sa che si deve lottare tutti per la stessa causa. Fondriest è libero di pensare e di dire ciò che vuole: io credo che sia doveroso rispettare i più esperti, come Saronni e Argentin, che il mondiale l'hanno già vinto e che possono suggerire le mosse giuste per correrlo nel migliore dei modi. Saronni è disposto a darmi consigli in corsa? Magnifico, non chiederei di meglio».

Il personaggio, pian piano, sta venendo fuori. «E' vero, da professionista non sono mai andato così forte. Ma da dilettante andavo! — sorride mentre gli occhi azzurrissimi si illuminano —. Quanto al mio modo di fare, io sono così, non cerco grane. Ma se mi pestano i piedi so reagire, ho anch'io un mio carattere. Nella vita sono come quando corro».

E nella vita dal 4 dicembre prossimo avrà una moglie, Vincenzina, che sposerà a Carpenzago di Novara, anche se fanno vita comune da un anno in un appartamento a Milano. Una tappa importante alla quale Gianni sogna di arrivare con un vestito tutto particolare, dai colori dell'iride.

Questo l'ordine d'arrivo della terza e conclusiva prova del premondiale: 1) Gianni Bugno (Chateaux D'Ax) in 4 ore e 28'; 2) Raimondo Vairetti (Carrera) a 3''; 3) Claudio Chiappucci (Carrera) a 1'2''; 4) Stefano Zanatta (Chateau D'Ax) a 1'24''; 5) Roberto Pagnin (Gewiss Bianchi) s.t.; 6) Giovan Battista Baronchelli.

STRADA

Gli azzurri di Renaix

VERONA — Il quattordicesimo uomo azzurro è dunque Franco Ballerini, 24 anni a dicembre, fiorentino, cresciuto nel Gs Romito, «pro» dall'86 con la Magniflex di Poggiali, già riserva l'anno scorso a Villach grazie al successo colto nella Tre Valli varesine.

Ora Ballerini è diventato il gregario preferito di Beppe Saronni, che seguirà nella nuova squadra lasciando la Del Tongo. Vincitore della seconda prova della «Ruota d'oro» a Saccologno, Ballerini ha approfittato del forfait di Piccolo per conquistare quella maglia che in un primo tempo il suo vicino di casa Martini (il corridore abita a Barberino, pochi chilometri da Sesto fiorentino) gli aveva negato. Grande soddisfazione anche per Saronni, che aveva caldeggiato il suo pupillo.

Ma solo venerdì pomeriggio si saprà quale ruolo spetterà all'azzurro che ha conquistato la qualificazione all'ultimo tuffo: una caduta di Colagè dopo ottanta chilometri a sessanta all'ora in discesa (con escoriazioni multiple al fianco destro) impedisce a Martini di designare subito le due riserve. Colagè sarebbe stato titolare, ma ora non si sa se ce la farà a riprendersi. Il ct ci spera, intanto tiene sulla corda Ballerini, Vona (unico eventuale compagno di squadra di Bugno) e Cesarini: due di loro si accomoderanno al box.

La squadra azzurra risulta quindi così composta: Moreno Argentin, Davide Cassani (Gewiss Bianchi), Massimo Ghirotto, Guido Bontempi, Bruno Leali (Carrera), Giuseppe Saronni, Franco Ballerini (Del Tongo Colnago), Francesco Cesarini (Ariosto Gres), Stefano Colagè (Albacucine Benotto), Pier Mattia Gavazzi (Fagnini Seven Up), Marino Amadori, Maurizio Fondriest (Alfalum Legnano), Gianni Bugno, Franco Vona (Cheteau D'Ax).

[gi. march.]



Baseball, buon esordio dell'Italia

FIRENZE — Ottimo esordio dell'Italia ai trentesimi campionati del mondo che per due settimane terranno banco in undici città della Penisola. Gli azzurri, scesi nel nuovo impianto fiorentino completato a tempo di record con una spesa di quattro miliardi e con una capienza di tremila posti a sedere, hanno battutto i debuttanti iberici con il punteggio di 10 a zero per manifesta inferiorità nella settima ripresa. Senza la «stella» Felix Cano, alle prese con forti dolori a un gomito, gli iberici non hanno potuto opporre una difesa articolata. Le buone prestazioni del lanciatore Ceccaroli e dell'attacco hanno impresso la svolta favorevole all'incontro. Il Portorico ha superato l'Olanda per 12 a zero, sempre al settimo inning, per manifesta inferiorità. L'Italia ieri sera ha affrontato i favoritissimi cubani a Grosseto. Questo il programma odierno. Ore 16: a Firenze Nicaragua-Olanda, a Grosseto Cina Taipei-Portorico, a Pesaro Canada-Spagna; ore 21 a Firenze Corea del Sud-Cuba, a Grosseto Giappone-Usa, a Pesaro Antille Olandesi-Italia.

CAMPIONATI ITALIANI A TRIESTE

In testa il Laser di Nevierov

Dopo tre prove cinque velisti locali figurano tra i primi dieci

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Tribolazioni oltre ogni previsione in questo curioso e piuttosto asfittico (per venti) campionato italiano Laser 1988. Si saprà soltanto oggi se esso sarà valido o meno.

Ma è doveroso precisare che nel suo ambito non è certamente mancata la volontà dei preposti all'organizzazione. Infatti già martedì sera il comitato, con all'attivo due sole regate in quattro giorni aveva chiesto alla Fiv l'autorizzazione a prolungare di una giornata, a condizione che ieri, mercoledì, si potesse disputare almeno la terza prova. Ieri mattina Genova aveva dato il sospirato placet.

Il cielo e il mare sul nostro golfo anche ieri mattina però presentavano tuttavia sempre le medesime caratteristiche: nuvole di turbolenza alte, dal primo e dal secondo quadrante, leggero vento di levante.

Alle 11.25, su campo con bolina per 90 gradi, poco fuori del varco fra le dighe Seconda e Rizzo, e lasco a 360 gradi, una decisa partenza dei 93 superstiti. Cinque in lotta per prendere il comando della regata, una grossa muta di rincalzo. Vivaci nel lato di lasco tre concorrenti.

Leader iniziale il gardesano Matteotti, che in 45' compie il primo triangolo. Ma nel secondo triangolo le posizioni mutano, con il vento calante di intensità. Si fa ancora un'andata e ritorno, limitando la prova a sette lati (valida).

La vittoria è di Daniele Predari, di Mantova, che già alla prima prova di sabato scorso aveva messo fuori gli unghioni, ma era stato poi squalificato per manifesto «pompaggio». In seconda posizione Renato Alessandrini dell'Alitalia di Roma, terzo Roberto Ravaioli del Cn Savio.

Quarto uno della pattuglia giuliana: Alessandro Nevierov della Svoc di Monfalcone, che tiene alte le insegne del golfo di Trieste in quanto da ieri sera è leader della graduatoria generale.

Si è tentato, nonostante i giri di vento successivi, di fare ieri una quarta prova. Campo predisposto ancora per levante e alle 15.40 partenza, ma con richiamo generale per partenza in massa fuori allineamento.

Issata nuovamente «Intelligenza» per ulteriori dieci minuti, il vento è caduto del tutto. Indi oggi ultima fatica, vada come vada. Se si farà una sola quarta prova il campionato sarà salvo; se ne potrà fare addirittura una quinta, qualcuno degli interessati potrà scartarne una (la peggiore) agli effetti della classifica.

Torniamo alla classifica generale provvisoria dopo tre prove. Soddisfazione per i velisti del Nord Adriatico: nei primi dieci posti cinque giuliani: Alessandro Nevierov in vetta, il ligure Anastasio secondo, il gardesano Matteotti terzo, Max Ferfoglia del Sirena di Barcola quarto, Giulio Tarabocchia dell'Adriaco quinto, il milanese Cozzi sesto, il romano Flemma settimo, Indelicati di porto Civitanova Marche ottavo, Paolo Cerni dell'Adriaco nono e Andrea Nevierov, fratello di Alessandro. Nelle gare di ieri sono giunte prima: Laura Galbiati del Garda, e seconda Carla Tomasi di Roma.

Nella classifica generale femminile Alessandra Annis in testa. Fra i cuccioli Radial, Under 6, guida la classifica Prioschi di Ravenna.

FORMULA 1, DOMENICA IL GP DEL BELGIO

Prost-Senna, la battaglia delle Ardenne

I due piloti della McLaren sono appaiati in vetta alla classifica - Il «guanto rovesciato» alla Ferrari

Servizio di
Roberto Carella

Francorchamps, Monza, Estoril, Jerez, Suzuka e Adelaide: sei tappe per il trionfo. Senna e Prost dopo dieci gran premi di Formula 1 sono appaiati a quota 66. Ma, grazie al maggior numero di vittorie il forte pilota paulista gode dei favori del pronostico. Non bisogna però dimenticare che il regolamento del campionato del mondo prevede il gioco degli scarti, e quindi alla fine del torneo i due driver dovranno fare i conti anche con il pallottoliere. Sono validi per la classifica, infatti, solo i migliori undici risultati (la metà dei gran premi più tre); tutto ciò che eccede deve essere gettato alle ortiche.

Dunque, ora il campionato diventa un affare di numeri, una lotta tra ragionieri. E gli altri attori? Praticamente non ci sono. Tolte di mezzo le Ferrari e le Lotus (che passano da una delusione all'altra) restano solo le fiammate delle Benetton di Boutsen e Nannini.

Domenica si svolgerà uno dei gran premi più «veloci» della stagione, quello di Spa Francorchamps, in Belgio. Le McLaren Honda dei due battistrada partono ovviamente con i favori; solo l'imprevedibile ormai può fermarle. L'anno scorso il Gp lo vinse Prost e alle sue spalle finirono Johansson (McLaren) e De Cesaris (Brabham); ma questa volta la lotta è solo per il terzo posto.

Un capitolo lo merita la Lotus che all'inizio della stagione era data tra le favorite, anche per la presenza del tre volte campione del mondo Nelson Piquet, fuggito dalla Williams per un mucchio di dollari (sembra l'equivalente di dieci miliardi di lire, oltre agli introiti pubblicitari). Come se non bastasse, la «squadra gialla» aveva a disposizione gli stessi propulsori Honda montati sulle McLaren. Eppure...

Come mai il tracollo? La risposta è molto difficile. Sembra, comunque, che la casa nipponica abbia avvantaggiato la McLaren nell'assistenza diretta. Risulta, per esempio, che i propulsori della Lotus consumano più del lecito... A ciò si sommano le carenze strutturali di un telaio che, pur leggerissimo, non riesce a imbrigliare i 600 cavalli. Nonostante ciò, alla Lotus vogliono motori Honda anche per la prossima stagione (ma questa volta aspirati). Se le trattative dovessero fallire, le Lotus versione '89 avranno i Ford Cosworth (come gran parte dei team minori). Resta aperta la strada della Porsche, ma il dodici cilindri tedesco non sarà a punto prima del 1990. Intanto la Lotus rischia di perdere il «mago» Ducarouge, il tecnico che tutte le squadre di Formula 1 (Ferrari compresa) vorrebbero.

Il discorso cade quindi sui motori aspirati che nella prossima stagione «tutti» dovranno avere. Proprio in questi giorni s'è parlato a lungo di questa norma restrittiva, poichè uno dei «padri» di quest'idea è stato Enzo Ferrari. E lo è stato per due motivi: per gli alti costi dei motori con le turbine e per lo strapotere nipponico in questo settore. L'alleanza tra l'Italia (Ferrari) e i costruttori francesi ha messo fuori gioco la Honda (e anche la Yamaha e la Mitsubishi che già avevano sperimentato al banco i sovralimentati).

Ma ritorniamo alla gara di domenica. La pista belga ha un asfalto che ha sempre creato dei problemi di consumo dei pneumatici e favorisce gli sperperi di carburante. Nessun problema, invece, per i sorpassi (a differenza dell'Hungaroring). Il circuito si trova nel cuore delle Ardenne, in un quadro paesaggistico particolarmente suggestivo. Gli ecologisti hanno tentato a lungo di farlo «cancellare», ma la pista belga è diventata un «classico» della Formula 1. I continui saliscendi e i curvoni tra gli alberi rendono le riprese televisive spettacolari. E' senza dubbio il gran premio più bello del mondiale (assieme a quello di Montecarlo).

In chiusura una nota sulla Ferrari: Alboreto intende ottenere un risultato di prestigio (almeno uno) prima della conclusione dell'annata, ma l'ambiente non è sereno come all'inizio della stagione. Ci sembra che il milanese sia già stato messo in un cantuccio. L'italiano che riuscì a spezzare il monopolio dei piloti stranieri a Maranello ha in parte fallito il suo compito, ma ha dato dimostrazione di grande serietà. Non ha entusiasmato come Villeneuve, ma è stato un grande «regolarista». E adesso viene scacciato.

Il Cavallino di oggi corre sempre in salita. Intanto, a Maranello è in atto la «rivoluzione Fiat». I torinesi stanno occupando i gangli vitali della scuderia corse in vista della stagione degli «aspiranti». A corso Marconi sono decisi: il guanto deve essere rovesciato.

MOTO, DOMENICA IL GP CECO

Lawson e Gardner, duello a Est

A Brno un «decollo» Yamaha? - Italiani alla finestra

Il motomondiale approda all'Est. Domenica il campionato del mondo sarà di scena sul tracciato di Brno in Cecoslovacchia. Molti i motivi di interesse: nella «classe regina» Eddie Lawson (Yamaha) può — in teoria — diventare campione del mondo; nelle 250 il testa a testa Pons-Garriga può far scaturire scintille; nelle 125 Gianola (Honda) intende battere il rivale Martinez (Derbi) dopo la delusione del mondiale ormai perso. E non è finita: la pattuglia italiana, con in testa Chili (Honda), Cadalora (Yamaha Yzr), Reggiani (Aprilia), è alla ricerca di un riscatto nelle varie classi dopo la debacle in terra svedese ad Anderstorp.

A Brno, comunque, i riflettori saranno puntati soprattutto su Lawson e sul rivale della Honda, Wayne Gardner, campione del mondo in carica. Il torneo che sta per concludersi ha visto tre fasi distinte: nella prima frazione Lawson ha racimolato un notevole vantaggio, nella fase centrale c'è stato un «ritorno» dell'australiano, e infine in questo spicchio di campionato Lawson ha rimesso le ali. Ora il californiano ha 215 punti, 23 più di Gardner. E dispone di una moto in costante evoluzione, senza dubbio più veloce della Honda Nsr a quattro cilindri. L'alternanza fra Honda e Yamaha anche quest'anno dovrebbe essere rispettata.

Eppure Gardner aveva dimostrato di saper lottare come lo Spencer dei tempi d'oro... Dunque, i punti di distanza sono 23 e mancano tre gran premi al termine: per vincere in anticipo il titolo Lawson dovrebbe aggiudicarsi la gara di Brno e nel contempo Gardner dovrebbe acquisire non più di tre punticini (a parità di punteggio finale conta il numero delle vittorie o quello dei migliori piazzamenti).

Sempre nella massima categoria c'è da annotare la serie di non brillanti figure di Mamola e Roche che non riescono a far lievitare il livello della Cagiva. In Svezia la moto di Schiranna ha fatto vedere dei preoccupanti «saltellamenti» del retrotreno all'uscita dalle curve.

Nelle quarto di litro il mondiale sembra un'affare di famiglia spagnolo tra Pons (Honda) e Garriga (Yamaha): il primo ha 199 punti, l'altro 190; lo svizzero Cornu (Honda) ha 151 punti e può sperare solo nella matematica. Anche quest'anno le 250 sono state protagoniste delle battaglie più belle. Molti i piloti in odor di podio, fra i quali il nostro Cadalora vittorioso in Germania e in Inghilterra. Reggiani (con l'Aprilia) ha avuto a disposizione un mezzo meno competitivo di quello cavalcato alla fine della scorsa stagione. Ma la Casa di Noale sta già puntando all'89, per le classi «intermedie». Nel '91 l'Aprilia sarà addirittura in pista contro Honda, Suzuki, Yamaha e Cagiva nella 500. Questa super-moto verrebbe concepita dal tedesco occidentale Jorg Moller, padre del motore Morbidelli 125 bicilindrico, del Minarelli 125, della Mba 250 terza nel mondiale con Freymond e della Parisienne. I presupposti ci sono tutti.

E per finire passiamo alle 125, dove Martinez ha già conquistato il titolo «ai danni» di Gianola. Il pilota della Honda quest'anno si è sentito «abbandonato» dal colosso giapponese e sarebbe in procinto di passare all'Aprilia. Il «caso» Gianola è emblematico: la Honda si è impegnata nella 500 e nella 250, riuscendo a primeggiare, ma nelle 125 ha pensato — a torto — di aver già messo a punto un propulsore vincente. Nella scorsa stagione, infatti, la Honda aveva fatto disputare a Gianola l'intero mondiale con una moto monocilindrica (mentre tutti gli altri correvano con propulsori frazionati) proprio per prendere in contropiede la concorrenza. Ma quest'anno è rimasta al palo. L'errore di presunzione le è stato fatale: la modesta Derbi spagnola ha ridicolizzato la più grande industria motociclistica del mondo.

[ro. ca.]

RISSA DI STRADA CON UN EX RIVALE

Tyson, lo spaccone

Mano destra ingessata - Salta la sfida con Bruno?

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tyson è tornato alle risse di strada. Si è rotto una mano e adesso è in bilico il mondiale dei massimi dell'8 ottobre contro Frank Bruno a Londra. Ha mandato k.o. con un solo pugno un suo vecchio avversario che lo insultava.

Rischia di perdere non solo la causa in tribunale (è stato denunciato per aggressione) ma anche parte della favolosa borsa di dieci miliardi che lo attende in Inghilterra.

Il giovane campione del mondo si è presentato ieri a New York ad una conferenza stampa con la mano destra ingessata. Il suo terzo metacarpo è incrinato. Il suo avversario notturno Mith Green, che Tyson battè nel 1986 al Madison Square Garden, in dieci riprese (ma fu l'unico a non cedere al campione per k.o.) sta invece facendosi impacchi all'occhio sinistro ed ha ricevuto cinque punti di sutura al naso.

Tutto è avvenuto a un'ora insolita, le 5.30 del mattino, sulla 125.a strada di Harlem, una delle più malfamate, ma anche una delle più trafficate. Quella zona è considerata la via Montenapoleone dei neri di Manhattan, perché è piena di negozi e ristoranti, e Tyson, secondo la sua versione stava proprio aspettando che gli finissero una giacca da «Dapper dan» il locale che veste i divi e i campioni dello sport.

Il re del ring era con un paio di amici tra cui il famoso cestista Walter Barry. Voleva una giacca bianca con il bordo in oro alla Presley e su scritto il titolo di una famosa canzone «Don't believe the hipt» che suona come Non credete alle stupidaggini.



Davanti a «Dapper Dan» aperto 24 ore su 24, secondo Tyson e i suoi amici, Green lo avrebbe affrontato dicendo: «Tu e Don King mi dovete dei soldi. Lui mi ha truffato e tu sei con lui». Tyson gli ha risposto: «Lasciami perdere». Ma quello ha insistito. Quando il campione si è avvicinato alla sua auto per ripartire e per evitare lo scontro, Green lo ha afferrato per la camicia e gliel'ha strappata; poi gli ha tirato un pugno che ha colpito di striscio il campione allo stomaco e si è andato ad abbattere sullo specchietto retrovisore dell'auto frantumandolo.

Tyson, a quel punto è ritornato il ragazzo di strada. Per difendersi ha dimenticato di avere il pugno proibito e ha sferrato a Green un tremendo destro in pieno volto che lo ha fatto crollare a terra fulminato.

Per Tyson gesso alla mano e un riposo forzato di tre settimane. Per Green, il naso rotto e l'occhio nero, però ha denunciato il campione per averlo assalito.

Le versioni che la polizia riporta sono diverse. Secondo Green sarebbe stato Tyson a innervosirsi per primo quando lui gli ha detto che gli doveva dei soldi. «Erano sette anni che non facevo più a pugni per la strada — ha confidato amaramente il campione ai giornalisti durante la conferenza stampa — dopo aver preso il pugno nello stomaco ho quasi avuto paura. La mia è stata soltanto una reazione di difesa. Non volevo colpirlo. Mi dispiace. Non ho nessuna intenzione di denunciarlo».

Il processo ci sarà tra pochi giorni, ma quello che preoccupa adesso allenatore e manager è la mano miliardaria del campione. Ce la farà a recuperare in tempo? Proprio oggi, nel verde di Castkill, doveva iniziare la preparazione contro Bruno, e quella passeggiata all'alba, per le strade di Harlem, con gli amici, mentre la moglie attrice stava lavorando a Hollywood, rappresentava l'ultima giornata di libertà.

E' vero che nell'improvvisato ring a mani nude, sulla 125.a strada, Tyson ha collezionato un altro k.o. di tutto rispetto, ma gli organizzatori inglesi del mondiale di ottobre potrebbero adesso pretendere il rispetto degli impegni e delle date, e forse Tyson non ha più lo spazio necessari per ultimare la preparazione, visto che deve tenere il gesso fino a metà settembre.

Questa «vittoria di borgata» tra i vecchi compagni di un tempo e contro uno sfidante che è già stato arrestato per droga e guida pericolosa, potrebbe costargli molto cara. Molto più cara degli 800 dollari della giacca bianca e oro di «Dapper Dan» che doveva essere allargata nelle spalle.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 35enne decennale esperienza lavorativa in Milano ufficio commerciale segretaria import/export libera subito offresi. Tel 281093 54805

SIG.NA 29enne offresi commessa zona Monfalcone. Tel. 040-421282. 54802

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cittadina assume giovane magazziniere. Scrivere a cassetta n. 21/L Publied 34100 Trieste. 1603

CERCO cameriere o aiuto. Telefono 040/811269-825990. 220

DUE ragazze presenza cercansi per bar club privato Perugia, ottima retribuzione vitto alloggio, telefonare 075/31790 . 268

SOCIETÀ immobiliare ricerca abili acquisitori provenienti preferibilmente settore finanziario-assicurativo-immobiliare. Offre fisso, provvigioni, incentivi. Per primo colloquio telefonare 040/772474 orario ufficio. 1612

STUDIO fotografico ricerca apprendista fotografo possibilmente già esperto sviluppo stampa colori. Inviare curriculum a cassetta 19/L Publied 34100 Trieste. 1599

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 1990

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1990

ARTIGIANO esegue lavori restauro con pitturazioni appartamenti, carta parati tel. 61363 53226

8 Istruzione

RECUPERO anni scolastici, licenza scuola media, maturità tecniche, geometri, ragionieri, liceali. Pluriennale esperienza. Ist. «S. Marco» Monfalcone, v.le S. Marco 29. Tel. 0481/791036. 334

9 Vendite d'occasione

VENDESI banchi frigo e congelatore, rivolgersi salumeria via Giulia 65. 53176

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis, interpellateci neg. via Udine 19, tel. 040/412201 ab., 43038. 54811

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchi oggetti, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582-53088. 53197

OCCASIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto, svendo causa trasferimento. 0431/93383. 400

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 989

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378/574952. 1596

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 1584

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Saab 9000i, 900T, Mercedes 500 Sel, Volvo 760 TD GL, R4, R9, R20, Dyane, Mini Clubman, Alfa 33 Fam. 4x4, Giulietta, Prisma, Regata 100SIE, Ritmo 105, 126. Via Franca 4/2. Tel. 040-304893. 1616

PANDA 1000 marzo '86 km 35.000 verde metallizzato. Tel. 040/750687. 53246

VENDO 126 1.300.000, 127 950.000, Dyane 700.000, 128, 131, Golf. Tel. 040-68064 pomeriggio. 3333

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca in affitto villetta/appartamento con giardino minimo 3 stanze. Tel. 040/213422. 52586

SCUOLA internationale cerca appartamenti ammobiliati in Trieste e periferia per professori non residenti. Tel. 040/211452 9-12. 52603

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITASI via S. Francesco, appartamento mq 80, uso ufficio/ambulatorio. Agenzia Meridiana 040-733275. 1595

AFFITTASI via Settefontane mq 75, arredato, non residenti, per brevi periodi. Agenzia Meridiana 040-733275. 1595

CAMINETTO via Roma 13 affitta Gretta appartamento arredato soggiorno 3 stanze servizi posto macchina non residenti. Tel. 040/69425. 1611

CAMINETTO via Roma 13 affitta Rozzol appartamento arredato in villetta soggiorno 2 stanze servizi a signora sola referenziata non residente 350.000. Tel. 040/69425. 1611

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona BOSCHETTO mq 65 due fori, ingresso per la macchina, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 1589

MONFALCONE affittasi mini appartamento ammobiliato persona sola non residente. Tel. 0481-790384. 418

20 Capitali Aziende

A.(5) anche in firma singola dipendenti, artigiani, commercianti finanziamo fino 50 milioni (piccole cifre 48 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523 144

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. Cessioni quinto stipendio, eroghiamo fino 10.000.000 netti ed oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481-791044. 336

CERCO piccola rivendita giornali e/o tabacchi Monfalcone e paesi limitrofi. Tel. 0481/45080

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/64250. 1984

FINANZIAMENTI, cessioni stipendio, mutui immobiliari, eventualmente anche protestati. 040/64100. 1592

FINIM 040-766681: rapidamente finanziamo artigiani, commercianti, ditte, società, dipendenti (anche protestati). Minima documentazione. Nessuna spesa anticipata. 1581

GRATTACIELO via Zanetti 8 Trieste. Alimentari ben avviato buona zona facilitazioni di pagamento. 1013

GRATTACIELO via Zanetti 8 Trieste. Tabacchi e tabacchi giornali varie zone da 45.000.000 a 140.000.000. 1013

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815, via Donota 3 Trieste. 5545

RABINO 040/762081 bigiotteria zona forte passaggio ottimo reddito documentabile 58.800.000. 014

RABINO 040/762081 licenza cartoleria giocattoli ben avviato arredamento nuovo 32.700.000. 014

RABINO 040/762081 profumeria drogheria vasta licenza ampio locale forte lavoro 34.800.000. 014

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER sapere l'attuale valore del tuo immobile è facile. Per una stima gratuita basta telefonare alla 3i 040/774881. 1527

CERCHIAMO da privato terreno edificabile o rustico. Tel. 040-630120. 012

CERCHIAMO urgentemente per nostro cliente attico con terrazza semiperiferica 040-773755. 015

CERCO soggiorno camera cameretta cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/763189. 014

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 1529

OPICINA cerco appartamento cucina soggiorno due camere. 040/360899. 1529

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040-948211. 1589

ZONA residenziale cerchiamo appartamento due/tre camere. Definizione immediata. 040/774882. 1528

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040-733275 TESA seminuovo, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli. 1595

AGENZIA Meridiana 040-733275 Zona PESTALOZZI recente, soggiorno, matrimoniale, bagno, garage. 1595

ALABARDA 040-768821 XX Settembre 1.o piano moderno 3 stanze cucina bagno servizi separati 2 poggioli. 1993

AURISINA primingresso, splendide villette con giardino, tristanze, doppi servizi, salone, cucina garage, vende immobiliare Ferlan. Tel. 040-299137. 1605

CASA mia vende prestigioso appartamento tre stanze cucina salone biservizi grandi terrazze garage. Tel. 040/630307. 1012

CIESSEMME 040-773755 Marconi da ristrutturare saloncino due stanze cucina doppi servizi 55.000.000. 015

CIESSEMME 040-773765 Vico due stanze soggiorno cucina servizi separati 55.000.000. 015

DUINO-CERNIZZA splendida posizione vendesi villa con 1000 mq giardino. Immobiliare Ferlan. Tel. 040-299137. 1605

FOGLIANO rustico ampia metratura con 2200 mq giardino. Grimaldi 0481-45283. 1000

GORIZIA (San Lorenzo) terreno edificabile centrale 700 mq 32.000.000 Grimaldi 0481-45283. 1000

GRATTACIELO 040/768887 Centralissimo epoca luminoso 3 stanze cucina abitabile bagno. 1013

GRATTACIELO 040/768887 Gretta casette da ristrutturare possibilità 180 mq abitabili vista mare. 1013

GRATTACIELO 040/768887 Via Ponziana rifinitissimo con vista 70 mq poggiolo. 1013

GRIMALDI 040/764952 Magazzini liberi varie metrature a partire da 26.500.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Pindemonte libero soggiorno matrimoniale cameretta cucina servizi cantina 29.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Proponiamo liberi luminosi 1-2-3 camere cucina servizi a partire da 18.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 S. Vito libero recente 2 camere tinello cucina servizi balcone ripostiglio 82.000.000. 1000

GRIMALDI 040/764952 Tigor libero panoramico soggiorno 2 camere cucina servizi 57.000.000. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO recente 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, box macchina. S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 1589

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BRAMANTE luminoso, recente, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 1589

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SCORCOLA completamente rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 1589

MONFALCONE ALFA 0481-798807 mini appartamento autoriscaldato, 29.500.000. 01

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa indipendente primo ingresso tre stanze letto mq 1300 terreno. 01

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa unico piano garage possibilità vano commerciale mq 1000 terreno. 01

MONFALCONE ALFA appartamento palazzina due stanze letto doppiservizi garage giardino condominiale. 01

MONFALCONE San Polo casa 2 piani da ristrutturare giardino 27.500.000. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE appartamento 2 piani cucina salone tripli servizi 3 camere garage. Grimaldi 0481-45283. 1000

MONFALCONE centralissimo in palazzina cucina soggiorno 1 camera terrazze cantina. Grimaldi 0481-45283. 1000

NEL Tarvisiano vendesi 45.000.000 trattabili miniappartamento arredato più mansarda da rifinire. Telef. ore pasti 0433/51464. 52609

PIZZARELLO 040/766676 27.000.000 zona Perugino camera cameretta cucina bagno ripostiglio minimo contanti 10.000.000. 03

PRIVATO vende S. Giusto tre camere servizi, 54.000.000. Tel. 040-762407. 52596

PRIVATO vende libero ammobiliato centrale 43.000.000 trattabili. 040/753477. 53174

RABINO 040/762081 Foraggi libero recente soggiorno camera cucina bagno poggioli 46.500.000. 014

RABINO 040/762081 Giardino Pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 71.700.000. 014

RABINO 040/762081 Perugino libero camera cameretta cucina servizio 32.300.000. 014

RABINO 040/762081 Piccardi libero rimesso nuovo soggiorno camera camerino cucina bagno 61.800.000. 014

RABINO 040/762081 Rossetti libero soggiorno camera cameretta cucina bagno servizi 68.300.000. 014

RABINO 040/762081 San Luigi libero vista mare soggiorno camera cucina bagno 49.800.000. 014

RABINO 040/762081 Servola libero vista mare recente soggiorno camera cucina bagno terrazza 75.500.000. 014

RABINO 040/762081 adiacenze Barriera libero camera cucina abitabile servizio 8.500.000. 014

RABINO 040/762081 casetta libera Soncini soggiorno camera cameretta cucina servizi ripostiglio 53.800.000. 014

TARVISIO proprio sugli impianti di risalita, vendiamo appartamenti 58.000.000 contributi regionali fondo perso. 035/995595. 5650

TRE I 040-774881 Cologna bicamere ristrutturato 71.500.000 mutuabili. 1011

TRE I 040-774881 Fiera recente soggiorno due camere prezzo interessante. 1011

TRE I 040-774881 Gretta bicamere da sistemare vista mare . 1011

TRE I 040-774881 Ospedale cucina soggiorno due camere riscaldamento autonomo. 1011

TRE I 040-774881 Paraggi stazione ultimo piano quattro stanze da ristrutturare. 1011

TRE I 040-774881 Revoltella piano basso recente miniappartamento 45.000.000. 1011

TRE I 040-774881 Sonnino ottimo investimento stabile intero parzialmente occupato. 1011

TRE I 040-774881 Teresiano ampio uso ufficio termoautonomo. 1011

UNIONE 040/733602 Barriera salone tre stanze cucina servizi separati 136.000.000. 161

UNIONE 040/733602 Costalunga soggiorno camera cucina servizi separati 31.500.000. 161

UNIONE 040/733602 S. Vito camera cameretta cucina bagno ingresso 54.000.000. 161

UNIONE 040/733602 Servola recente soggiorno camera cameretta cucinino bagno 63.000.000. 161

UNIONE 040/733602 Servola soggiorno camera cucina bagno poggiolo giardino 65.000.000. 161

UNIONE 040/733602 Università monolocale con servizio adatto studenti 21.500.000. 161

UNIONE 040/733602 Vergerio soggiorno camera cucina bagno ingresso 46.000.000. 161

UNIONE 040/733602 via Cologna salone tre stanze cucina doppi servizi poggioli 123.000.000. 161

UNIONE 040/733602 via Udine soggiorno camera cameretta cucina bagno 57.000.000. 161

VESTA vende magazzino libero zona Università mq 110 telefonare 040/730344. 1570

VESTA vende villa Sgonico con 10.000 mq di terreno telefonare 040/730344. 1570

VENDONSI appartamenti, uffici, magazzini e box diverse metrature. Possibilità mutuo. Telefonare allo 040/7781333-7781572 ore ufficio. 000

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO MARE Hotel-Club President prima categoria. Moderna costruzione parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sports, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giuochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241 Telex 600825. 1068

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 040/577315. 53201

TANDEM è ricerca computerizzata di partner: sensibilità e tecnologia per un servizio moderno, serio e riservato. Trieste telefono 040/574090. 1931

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.25 D/L Venezia S.L.
- 5.15 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
- 6.25 L Portogruaro (si effettua sino all'11.6 e dal 19.9. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.50 E Venezia S.L.
- 8.12 D Venezia S.L.
- 8.50 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro (2.a cl.)
- 14.15 D Venezia S.L.
- 16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 17.10 D Venezia S.L.
- 17.28 L Venezia S.L.
- 18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 18.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
- 19.53 E *Simplon Express* - Vallorbe-Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 20.30 D Venezia S.L.
- 21.35 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia; WL Mosca - Torino (il giovedì)
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (il mercoledì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (il martedì - giovedì - sabato)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 1.50 D Venezia S.L.
- 6.40 L Portogruaro
- 7.20 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; WL Torino - Mosca (il sabato)
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette 2.a cl Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
- 8.50 E *Simplon Express* - Parigi - Vallorbe (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
- 9.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.13 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.13 D Venezia S.L.
- 13.05 L Portogruaro (si effettua sino all'11.6 e dal 19.9. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 14.23 D Venezia S.L.
- 15.26 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.50 D Venezia S.L.
- 19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.14 D Venezia S.L.
- 21.05 IC *Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 21.40 IC *Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.20 L Venezia S.L.
- 23.49 E Venezia S.L.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	*10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

* il giorno dopo

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.45
	15.25	21.30
	19.05	22.40
Ancona	15.25	20.20
Bari	11.25	14.40
	19.05	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.00
	19.05	22.40
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	21.55
Catania	07.30	12.05
	11.25	14.50
	19.05	22.05
Lametia Terme	07.30	14.15
	15.25	19.00
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
	18.40	21.55
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.15	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Foggia	17.45	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15